

RASSEGNA STAMPA

del

07/08/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-08-2015 al 07-08-2015

06-08-2015 AltaRimini.it Alluvione febbraio, a Santarcangelo fondi per 143000 euro: eccome come saranno spesi - Santarcangelo di Romagna - Attualità	1
06-08-2015 AnconaToday Emergenza afa, innalzamento delle temperature previsto per il fine settimana	2
06-08-2015 CivitanovaLive.it TORNA IL CALDO CON TEMPERATURE PERCEPITE DI 36 GRADI	4
06-08-2015 Corriere Adriatico.it Marche, afa e gran caldo Allertati gli ospedali per le ondate di calore	5
06-08-2015 Corriere Adriatico.it Potenziata la vigilanza contro gli incendi estivi Servizio anche in spiaggia	6
07-08-2015 Corriere Fiorentino Settanta milioni anti alluvioni	7
07-08-2015 Corriere Fiorentino Insieme, per cancellare la tempesta	8
06-08-2015 Corriere Fiorentino Il giorno della pulizia collettiva	9
06-08-2015 Corriere Fiorentino Ramazza, guanti e mascherine	11
07-08-2015 Corriere Fiorentino Danni, gli ispettori: oltre 20 milioni Nardella: ma la cifra è provvisoria	13
06-08-2015 Estense.com Torba che brucia, inquinamento sotto la soglia	14
06-08-2015 Ferrara24ore.it Incendio sterpaglie nel Mezzano, "nessun sfioramento dei livelli"	15
06-08-2015 ForlìToday Riparte il servizio dell'Ecoself, la stazione ecologica 'fai da te'	16
06-08-2015 Gazzetta di Modena.it Frana nel Cadore, abbandono che causa dissesto	18
06-08-2015 Gazzetta di Parma.it Nubifragio Firenze: in 200 a pulire in lungarno Colombo	19
06-08-2015 Gazzetta di Parma.it Per il 2016 finanziamenti per la cassa d'espansione	20
07-08-2015 Gazzetta di Reggio.it Italia, il Paese più fragile d'Europa	22
07-08-2015 Il Centro IL PAESE PIÙ FRAGILE D'EUROPA	24
07-08-2015 Il Centro (ed. Teramo) Incendio minaccia ospedale e abitazioni	25
07-08-2015 Il Centro (ed. Teramo) Fiamme a Carapollo, minacciati il canile e il centro rifiuti Team	26
07-08-2015 Il Centro (ed. Teramo) Riapre la strada di Campodino	27
06-08-2015 Il Centro.it Dissesto idrogeologico fondi anche a Pescara	28
06-08-2015 Il Centro.it Asse attrezzato, ditta in trappola	29
06-08-2015 Il Centro.it	

Dissesto idrogeologico, fondi anche a Pescara	30
06-08-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila)	
Incendio devasta il bosco e minaccia le abitazioni	31
06-08-2015 Il Faro	
Bilancio 2015, Opposizione: "Aumentano le tasse e i costi per i servizi"	32
07-08-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Grosso incendio a Carapollo minacciata la Team e il canile	33
07-08-2015 Il Messaggero (ed. Frosinone)	
L'area di emergenza è vicino al Casaleno	34
07-08-2015 Il Messaggero (ed. Frosinone)	
Incendi: danneggiato cavo dell'alta tensione	35
07-08-2015 Il Messaggero (ed. Latina)	
Allarme incendi, vertice d'emergenza	36
07-08-2015 Il Messaggero (ed. Viterbo)	
Le Larghe e la Frasca bruciano per ore	37
07-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ancona)	
ARRIVANO LE SENTINELLE IN SPIAGGIA	38
07-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Torna il bollino rosso. <Collaborate tutti>	39
07-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
<Subito in sicurezza fiumi e spiagge> Cento milioni per l'Emilia Romagna	40
07-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	
ARGENTA Le emergenze gestite in rete grazie al software	41
07-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	
Ancora miasmi e proteste Rossi: <Aria non inquinata>	42
07-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	
Venti milioni di euro per il ripascimento delle coste	43
07-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Macerata)	
Incendio alla Futura Conglomerati arrestato un muratore calabrese <Gli dava fastidio il rumore>	44
07-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)	
Pozzo del Burano, oggi il sì all'apertura	45
07-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rimini)	
Pioggia di euro per strade e frane Esposto del M5S sullo 'tsunami'	46
06-08-2015 Il Resto del Carlino.it (ed. Reggio Emi)	
Caldo: bollente 2015, più torrido anche del 2003. "Mai così"	47
07-08-2015 Il Tirreno (ed. Cecina)	
Un altro incendio in zona H5	48
07-08-2015 Il Tirreno (ed. Cecina)	
Fiamme tra le case, paura all'H5	49
07-08-2015 Il Tirreno (ed. Grosseto)	
Antincendio e piste: rafforzati i servizi	50
07-08-2015 Il Tirreno (ed. Lucca)	
Lavori sulle strade della montagna Approvato il piano	51
07-08-2015 Il Tirreno (ed. Pistoia-Montecatini)	
Medico cade in una scarpata in Val di Luce	52
07-08-2015 Il Tirreno (ed. Viareggio)	

Fiamme sulla collina minacciate alcune case	53
06-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Massa-Carrara)	
Daniel stupisce in cronoscalata a Castelpoggio	54
06-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Pistoia)	
Incendio a La Lima, in fiamme due ettari di vegetazione	55
06-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Versilia)	
Fiamme sulla collina di Massarosa, minacciate alcune case	56
07-08-2015 L'Opinionista Abruzzo	
Assegnati a Pescara fondi per dissesto idrogeologico	57
06-08-2015 L'Opinionista Abruzzo	
Teramo, Provincia: terminati i lavori nella strada in località Campodino	58
07-08-2015 La Nazione (ed. Arezzo)	
Sansepolcro, la protesta: <Mai sanati i danni del maltempo>	59
07-08-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Anche il sindaco prende la scopa	60
07-08-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Allarme caldo Codice rosso	61
07-08-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Si perde turista La ritrovano dopo ore	62
07-08-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Ramazza in mano: eccoci, Firenze 'Orgoglioso', il sindaco si emoziona	63
07-08-2015 La Nazione (ed. Lucca)	
Nessuno rispetta l'ordinanza che vieta la balneazione in fiume	64
07-08-2015 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Cade nella scarpata, paura per un 77enne	65
07-08-2015 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
<Fenomeni sempre più estremi Il gran caldo non ci abbandonerà>	66
07-08-2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni)	
Resta l'allerta contro il caldo che non molla la presa	67
07-08-2015 La Nazione (ed. Viareggio)	
MASSAROSA Un incendio divora l'uliveto di Colsereno	68
07-08-2015 La Nazione.it (ed. Firenze)	
Nella morsa del caldo almeno fino a sabato	69
07-08-2015 La Nuova Ferrara	
ostellato, la terra È in fiamme	70
07-08-2015 La Nuova Ferrara	
La Provincia: il monitoraggio è costante	72
07-08-2015 La Nuova Ferrara	
I vandali prendono di mira il lavoro dei volontari	73
06-08-2015 La Nuova Ferrara.it	
Mezzano: ora allagiamo l'area	74
06-08-2015 La Nuova Ferrara.it	
Mezzano, l'ex paradiso naturale affumica la costa	75
06-08-2015 La Repubblica.it (ed. Firenze)	
Caldo da bollino rosso: temperature elevate anche di notte	77
06-08-2015 La Repubblica.it (ed. Parma)	

Cassa sul Baganza: dal Governo arrivano 55 milioni	78
07-08-2015 La Stampa (ed. Roma)	
Genova, nessuno paga la cena di beneficenza	80
06-08-2015 LatinaToday	
Altra giornata di incendi, vasto rogo a Santi Cosma e Damiano	81
06-08-2015 LatinaToday	
Altra giornata di incendi in provincia, vasto rogo a Santi Cosma e Damiano	82
06-08-2015 Lucca In Diretta.it	
Piano anti alluvioni: dal governo oltre 70 milioni per la Toscana in due anni	83
06-08-2015 Lucca In Diretta.it	
In fiamme un uliveto sopra Massarosa	84
06-08-2015 Omniroma	
LATINA, VASTO INCENDIO A SANTI COSMA E DAMIANO: BRUCIATI 30MILA ETTARI DI BOSCO	85
07-08-2015 Omniroma	
INCENDI, PROTEZIONE CIVILE ROMA: "AL LAVORO 27 SQUADRE, OGGI 11 INTERVENTI"	86
06-08-2015 PisaToday	
Ponte a Egola, incendio alle concherie: capannone avvolto dalle fiamme	87
06-08-2015 PisaToday	
Ponte a Egola, incendio alle concherie:	88
06-08-2015 Romagna Gazzette.com	
Ravenna. Allerta caldo della Protezione Civile fino alle 18 di venerdì, giornata che registrerà i picchi di calore.	89
06-08-2015 Romagna Gazzette.com	
Cesena. Riaperto il ponte tra Sala e Bulgarnò sul Rigoncello dopo i danni provocati dal maltempo dell'estate 2014.	90
06-08-2015 Sassuolo2000.it	
Provincia, uffici chiusi al pubblico dall'8 al 16 agosto, i Centri per l'impiego dal 13 al 18	91
06-08-2015 Sassuolo2000.it	
Sassuolo: cordoglio per la scomparsa di Mario "Luciano" Vecchi	92
06-08-2015 SienaFree.it	
Sicurezza del territorio, in corso tre interventi a Monteroni	93
06-08-2015 TRCgiornale.it	
Incendio alla Frasca, in fiamme mezzo ettaro di pineta	94
06-08-2015 TRCgiornale.it	
Vasto incendio in zona Ficoncella	95
06-08-2015 Umbria24	
Caldo, a Perugia allerta di livello tre per tutto il weekend	96
06-08-2015 Versiliatoday.it	
Incendio vicino le case, intervengono i pompieri	97
06-08-2015 Viterbo News24.it	
Rifugiati, fuggono in 10 dal centro di Tessennano	98
06-08-2015 gonews.it	
Nubifragio, il sindaco Ravoni fa il punto della situazione	99
06-08-2015 gonews.it	
Incendi, a fuoco un oliveto sulle colline di Colsereno	100
06-08-2015 gonews.it	
Caldo, 4 giorno senza tregua: confermato il codice rosso	101

06-08-2015 gonews.it Piano anti alluvioni, Rossi: "Bene la scelta del Governo. Servono 50 milioni da spendere tutti gli anni"	102
06-08-2015 gonews.it Caldissimo luglio, picco record di consumo elettrico	103
06-08-2015 gonews.it Nubifragio, Nardella: "Bene la collaborazione con i migranti, saranno 'impiegati' anche per altre opere"	104
06-08-2015 gonews.it Allarma ungulati, Coldiretti consegna un documento in prefettura	105
06-08-2015 gonews.it Nubifragio, diminuiscono le richieste di soccorsi per i vigili del fuoco	106
06-08-2015 gonews.it Rischio incendi, rimane il divieto assoluto di bruciare residui vegetali e agricoli	107

Alluvione febbraio, a Santarcangelo fondi per 143000 euro: eccome come saranno spesi - Santarcangelo di Romagna - Attualità

Attualità Alluvione febbraio, a Santarcangelo fondi per 143000...

Alluvione febbraio, a Santarcangelo fondi per 143000 euro: eccome come saranno spesi

Attualità Santarcangelo di Romagna

14:35 - 06 Agosto 2015

Ammontano a 143.000 euro i fondi stanziati dalla Regione Emilia-Romagna per i danni causati dall'alluvione del febbraio scorso nel territorio di Santarcangelo. Il Piano degli interventi urgenti di Protezione Civile, su richiesta dell'Amministrazione comunale, ha infatti finanziato tre opere i cui lavori dovranno essere affidati entro la data dell'8 settembre prossimo. Nel dettaglio, gli interventi riguardano il rifacimento della condotta fognaria delle acque bianche su via Bionda angolo via Cecchi a Canonica (costo previsto 23.000 euro), il ripristino e il consolidamento del movimento franoso su via Ca' Muratori a Sant'Ermite (60.000 euro) e l'intervento urgente di ripristino degli argini franati e di rifacimento dell'asfalto di via Rio Caldiero a Sant'Ermite (60.000 euro).

Ai tre interventi urgenti finanziati dalla Regione si aggiungono anche altri lavori realizzati dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna, per consolidare gli argini del fiume Uso, e dalla Provincia di Rimini per consolidare via Trasversale Marecchia al confine con il Comune di Rimini. Il Consorzio di Bonifica, inoltre, ha eseguito i lavori di rialzo e consolidamento degli argini del Mavone a Sant'Ermite; gli uffici comunali, infine, stanno mappando tutte le criticità e i danni causati dall'alluvione documentando l'accaduto e dettagliando i lavori necessari e le relative soluzioni progettuali.

"Questi interventi costituiscono una prima risposta, ovviamente non esaustiva, a quelle necessità che abbiamo rilevato in questi mesi anche attraverso gli incontri organizzati con i residenti delle frazioni più colpite dagli eventi alluvionali che si sono verificati all'inizio di febbraio", commenta l'assessore ai Lavori Pubblici Filippo Sacchetti. "È importante - aggiunge l'assessore Sacchetti - che la Regione e la Protezione Civile abbiano riconosciuto la necessità di intervenire urgentemente per risolvere alcune criticità idrogeologiche che interessano il nostro Comune, come d'altra parte stanno già facendo Provincia, Servizio Tecnico di Bacino e Consorzio di Bonifica. In questo senso, la tempestività dell'Amministrazione comunale nel richiedere i finanziamenti non appena conclusa la fase di emergenza, indicando le principali necessità del territorio con proposte e progetti, è risultata fondamentale. Occorre tuttavia mantenere alta l'attenzione riguardo alla messa in sicurezza del territorio perché a questi interventi possano seguirne altri ugualmente necessari".

Lascia un commento

Emergenza afa, innalzamento delle temperature previsto per il fine settimana

La Protezione civile, tramite il bollettino regionale ha informato che nelle giornate di domani 7 agosto, e dopodomani 8 agosto, verrà raggiunta nuovamente la soglia 2, con possibili effettivi negativi sulla popolazione, in particolare per gli anziani

Redazione 6 agosto 2015

Storie Correlate Allerta caldo, bollino rosso nel fine settimana: previste varie ondate di afaMeteo, di nuovo grande caldo in arrivo: informazioni utili e servizi disponibili

Rialzo delle temperature nelle prossime ore. La Protezione civile, tramite il bollettino regionale ha informato che nelle giornate di domani 7 agosto, e dopodomani 8 agosto, verrà raggiunta nuovamente la soglia 2, con possibili effettivi negativi sulla popolazione, in particolare per gli anziani.

La temperatura a metà giornata si attesterà sui 32 gradi, ma quella percepita sarà pari a 36 gradi. In allerta, pertanto, i servizi sanitari e sociali coordinati nell'ambito del progetto Helios di Asur Marche, la cui centrale operativa è sempre disponibile al Numero Verde: 800.450.020. Il servizio fornisce 7 giorni su 7 (orario 9,00 -19,00) ogni tipo di informazione alla cittadinanza sui servizi disponibili e sulle cautele da osservare.

Sono disponibili condizionatori portatili per le situazioni di particolare criticità relative ad anziani non autosufficienti e indigenti, che ne facciano richiesta presso l'U.O Anziani del Comune di Ancona (Viale della Vittoria, 39 1° piano).

Presso la Residenza comunale per anziani "Benincasa" è disponibile il servizio di telecontrollo e telesoccorso. Per informazioni tel. al n. 071/206969

Nel caso di situazioni in cui il caldo venga ritenuto insopportabile, pur in assenza di problemi di salute, è possibile utilizzare le sale climatizzate rese appositamente disponibili.

Questa la mappa:

ZONA CENTRO :

Circoscrizione 1, Via Cesare Battisti, 11/C - dal lunedì al sabato 9.00 - 13 e 15.00 - 19.00 Tel: 071 222.2911/2912;

Sede della COOSS MARCHE in Via Saffi, 4 in orario di apertura degli uffici: dal lun al ven 8.30 13.30, il mart e il giov 15.00 17.30 tel: 071/501031

ZONA PIANO SAN LAZZARO:

Filo d'Argento Dorico, Via Ascoli Piceno 10; tel: 071/2801070;

Circoscrizione 2, Via Scrima 19 : lun. - merc. - ven. 9.00 - 13.00, il mart. e giov. 9.00- 13.00 e 15.00 17.00 Tel: 071 222.2920/2921/2922

ZONA TORRETTE/POSATORA

Circoscrizione 2, Via Esino 62, dal lunedì al venerdì 9.00 - 13.00 tel: 071 222.2954;

Centro Sociale "L'INCONTRO", Via Esino 6; tel: 0712181160

Circolo Belvedere Via Montevettore 6, dal lun al sab dalle 15.00 alle 19.00 Tel: 366/22059621

ZONA COLLEMARINO

Centro Sociale AUSER, Via Volta 4 dal lunedì al sabato 15.00 - 19.00 tel: 071/883722

ZONA QUARTIERI NUOVI - Q2

Circoscrizione 3, Piazza Salvo D'Acquisto 29; : lun. - merc. - ven. 9.00 - 13.00, il mart. E giov. 9.00 - 13.00 e 15.00 17.00 tel: 071 222.2930/2931/2934

Centro Giovanile Ponterosso, Via Flavia 2, dalle 15.00 alle 19.00 dal lun al sab.

Ulteriori contatti:

• CENTRALE OPERATIVA DELLA POLIZIA MUNICIPALE: TEL: 0712222222 - 0712223031.

• U.O. ANZIANI del Comune di Ancona: 071/2222177

Emergenza afa, innalzamento delle temperature previsto per il fine settimana

• Per l'insorgenza di problematiche sanitarie è opportuno fare sempre riferimento al Medico di Medicina generale e per le emergenze/urgenze sanitarie al 118.

Le ondate di calore, quando raggiungono i livelli più elevati (2 e soprattutto 3) producono condizioni di rischio elevato per i soggetti fragili che richiedono una serie di precauzioni ed avvertenze, quali:

1) i soggetti fragili ma fondamentalmente sani (soprattutto anziani) sono invitati ad osservare le indicazioni del Ministero della Salute per queste situazioni: non uscire di casa nelle ore più calde della giornata (dalle 10,30 alle 17,30 circa), bere molta acqua, mangiare preferibilmente solo frutta e verdure, attivare una sufficiente areazione all'interno del proprio alloggio, idratarsi immergendosi in acqua tiepida o a temperatura corporea, evitare di assumere bevande gassate e troppo fredde, bagnarsi spesso le estremità (mani e piedi fino ai polsi e le caviglie) e, se si trovano in ambienti balneari, preferire zone tranquille, ventilate e all'ombra; in caso di disturbi relativi alla condizione di salute rivolgersi al proprio medico di famiglia che saprà dare la risposta più appropriata. E' importante che ci si rivolga innanzitutto al proprio medico che conosce la storia clinica di ogni suo paziente senza intasare - quando non è necessario - le strutture sanitarie di emergenza;

Annuncio promozionale

2) nel caso in cui il caldo venga ritenuto insopportabile, pur in assenza di problemi di salute, sarà possibile utilizzare le sale climatizzate rese appositamente disponibili.

TORNA IL CALDO CON TEMPERATURE PERCEPITE DI 36 GRADI

giovedì 6 agosto 2015

Temperature in rialzo domani e sabato, fino a 32 gradi, ma con un picco di temperature percepite di 36 gradi. Secondo la Protezione civile verrà raggiunta nuovamente la soglia 2, con possibili effettivi negativi sulla popolazione, in particolare anziana. Mobilitati i servizi sanitari e sociali coordinati nell'ambito del progetto Helios dell'Asur Marche.

Marche, afa e gran caldo Allertati gli ospedali per le ondate di calore**Marche, Acheronte è al top****Allarme per le ondate di calore**

PER APPROFONDIRE: marche, meteo, previsioni

ANCONA - Ondate di calore: sale l'allerta nelle Marche, con un picco che si avrà sabato 8 agosto con il bollino rosso in gran parte del territorio regionale.

Emerge dal bollettino della Protezione civile delle Marche che indica quattro livelli: rosso, il più pericoloso (ondate di calore e allerta dei servizi sociali e sanitari); arancione (allerta dei servizi); giallo (pre-allerta dei servizi sociali e sanitari); verde (nessun rischio per la popolazione).

GIOVEDÌ 6 AGOSTO

il bollino arancione riguarda Pesaro, Urbino, Fabriano, Ancona, Fermo e San Benedetto. Bollino giallo per Jesi, Macerata e Ascoli.

VENERDÌ 7 AGOSTO

La previsione cambia: bollino arancione a Urbino, Ancona, Fabriano, Fermo, San Benedetto e Ascoli. Bollino giallo a Pesaro, Jesi e Macerata.

SABATO 8 AGOSTO

Bollino rosso a Urbino, Ancona, Fabriano, Fermo e San Benedetto. Bollino arancione a Macerata; bollino giallo a Pesaro, Jesi e Ascoli.

Per quanto riguarda Ancona, venerdì e sabato temperature fino a 32 gradi, ma con un picco di temperature percepite di 36 gradi. Mobilitati, ricorda il Comune, i servizi sanitari e sociali coordinati nell'ambito del progetto Helios dell'Asur Marche, la cui centrale operativa è sempre disponibile al numero verde 800.450.020.

Sono disponibili inoltre condizionatori portatili per le situazioni di particolare criticità di anziani non autosufficienti e indigenti che ne facciano richiesta presso l'Uo Anziani del Comune di Ancona in viale della Vittoria. Presso la Residenza comunale per anziani 'Benincasa' è disponibile il servizio di telecontrollo e telesoccorso.

Sole e afa nelle previsioni del Centro meteo regionale dell'Assam per il fine settimana.

VENERDÌ 7 AGOSTO

Cielo generalmente sereno. Precipitazioni assenti. Venti soprattutto deboli nord-orientali, con rinforzi di brezza nelle ore centrali specie sui litorali. Temperature stabili le minime, in lieve aumento le massime. Afa

SABATO 8 AGOSTO

Cielo sereno o poco nuvoloso in mattinata; maggiori addensamenti dal pomeriggio. Precipitazioni: non si escludono isolati piovoschi e rovesci pomeridiani, nel caso più probabili sul settore appenninico meridionale. Venti in prevalenza deboli nord-orientali. Temperature stabili. Afa.

DOMENICA 9 AGOSTO

Cielo generalmente poco coperto al mattino, ma con un tocco di addensamenti maggiori possibile sul settore nord-occidentale; aumento degli accorpamenti sull'entroterra nel corso del pomeriggio. Possibilità di locali fenomeni piovosi, localmente temporaleschi, durante la giornata sulla fascia appenninica. Venti in prevalenza deboli da settentrione sulle province centro-settentrionali, da levante su quelle meridionali. Temperature stazionarie. Afa.

GUARDA LE PREVISIONI DELLA TUA CITTÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potenziata la vigilanza contro gli incendi estivi Servizio anche in spiaggia**Pesaro, vigilanza antincendio rafforzata****E apre il distaccamento di Macerata Feltria**

PER APPROFONDIRE: Pesaro, vigili del fuoco

Potenziata la vigilanza
contro gli incendi estivi
Servizio anche in spiaggia

PESARO - Un dispositivo di sicurezza potenziato in provincia di Pesaro Urbino fino al prossimo 9 settembre fra squadre antincendio e servizio ordinario.

Questa la task force messa in piedi dai vigili del fuoco. "Il normale servizio - spiega il comandante provinciale Dino Poggiali - ha subito un potenziamento del 40 per cento rispetto alle risorse disponibili, il che significa che l'incremento complessivo per la stagione estiva è di 15 vigili giornalieri. Accanto a questo, ed è motivo di orgoglio, per tutto il comando provinciale dei vigili del fuoco, dal 31 luglio è stato formalmente sottoscritto dal Ministero dell'Interno, il decreto che conferma la prossima apertura del presidio di Macerata Feltria. Sarà un vero e proprio distaccamento con 26 unità, di cui 8 capisquadra e 16 vigili ordinari, organizzato su quattro turni".

E fino a settembre San Bartolo ed entroterra saranno i sorvegliati speciali. Grazie alle risorse inviate dalla Regione, la squadra antincendio sarà formata da 5 vigili del fuoco dedicati solo agli interventi sul Colle San Bartolo. Una squadra sarà anche operativa nelle zone del Catria, Nerone, Cesane e Carpegna.

Rispetto allo scorso anno il servizio sul San Bartolo, non sarà garantito da un mezzo fisso ma la base sarà al comando dei vigili, in base ad esigenze e criticità, la squadra di cinque uomini dovrà essere pronta ad intervenire ma è garantito nelle ore diurne un passaggio di controllo fra i borghi di Fiorenzuola, Casteldimezzo e in direzione Vallugola.

Il comandante affiancato da ingegneri e caposquadra ha sottolineato come sta funzionando bene l'attività di presidio acquatico che sarà garantita per 16 giornate con una moto d'acqua da Vallugola a Fano. Il servizio, già in vigore, continuerà ad essere garantito fino al prossimo 23 agosto. Altro risultato ottenuto importante è il potenziamento delle squadre ordinarie dei vigili del fuoco: tre unità al giorno h24 da inserire nelle normali squadre di soccorso e che comunque continueranno ad essere impiegate anche per l'autunno-inverno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settanta milioni anti alluvioni

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Fiorentino data: 07/08/2015 - pag: 5

Dopo gli ultimi eventi climatici «estremi» il governo prova ad accelerare sulla realizzazione delle grandi opere per la messa in sicurezza del territorio. Ieri il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e Mauro Grassi, direttore di Italiasicura (ex dirigente della Regione Toscana ed ex assessore a Livorno) hanno presentato il piano contro il dissesto idrogeologico nelle Città metropolitane. Per Firenze e la messa in sicurezza dell'Arno ci sono 73,7 milioni di euro, 55 subito, per 9 cantieri, cinque dei quali usufruiranno dei fondi già stanziati dalla Stato. Le opere sull'Arno ed i suoi affluenti riceveranno i fondi a ottobre e i cantieri potranno partire nel 2016: si tratta delle casse di espansione di Figline (Restone, Pizziconi, Leccio e Prulli, 42 milioni); interventi di mitigazione del rischio idraulico sul torrente Mensola (10 milioni); l'adeguamento dell'alveo del torrente Mugnone (3,5 milioni) a Firenze città. Gli altri interventi riguardano il ripristino del canale della Viaccia (1,3 milioni), la rimozione dei depositi sui corsi d'acqua minori nella piana empoiese (200.000 euro) e l'adeguamento della diga di Levane, aumentandone la capacità dell'invaso (16,7 milioni). «Il piano riguarda 1,3 miliardi di euro, 600 già stanziati, gli altri che arriveranno nel 2016 grazie a fondi europei spiega Galletti Si tratta di opere scelte per la loro importanza e perché possono partire subito, appena ad ottobre gli enti locali avranno i soldi trasferiti da noi». Il ministro ammette che per la messa in sicurezza dell'Italia servirebbe molto di più «almeno 22 miliardi di euro» ma sottolinea: «Non ci saranno lungaggini, perché abbiamo dato ai presidenti di Regione poteri straordinari per tagliare procedure e tempi di rilascio dei permessi». Soddisfatto il governatore toscano: «Bene il piano del ministero per finanziare i progetti delle Regioni contro il rischio di nuove alluvioni. Investire per prevenire è la scelta giusta dice Enrico Rossi L'importante è che non sia un finanziamento isolato, ma che prosegua nei prossimi anni. Come Regione Toscana siamo pronti ad aggiungere anche risorse nostre, come in passato, finanziando almeno il 30% delle opere». «Sarebbe buona prassi aggiunge non tornare poi ad una ripartizione che ricalchi il passato con al Sud l'80% per cento delle risorse, rispetto al Nord. La diffusione del rischio idrogeologico dice l'opposto per diffusione di alluvioni e frane: occorre intervenire dove c'è bisogno». Le opere principali sull'Arno fiorentino ed a monte fanno parte del piano di messa in sicurezza del fiume, ma non saranno pronte per i 50 anni dalla tragica alluvione del 1966. «L'obiettivo finale è non permettere che un'alluvione del genere possa ripetersi, né a Firenze né lungo l'Arno sottolinea Grassi Nel 2016 le opere non saranno finite, ma nel giro di due-tre anni potremo finalmente chiudere questo capitolo. Tutte le opere inserite nel programma nazionale sono state scelte perché cantierabili e fattibili, pronte a partire: questa è la differenza rispetto al passato». Mauro Bonciani RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme, per cancellare la tempesta

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Fiorentino data: 07/08/2015 - pag: 1

Duecento persone sul lungarno Colombo, altre 50 circa in piazza Francia. Amministratori, volontari della Protezione civile, profughi e semplici cittadini: tutti a pulire la città dai segni della tempesta che l'ha sconvolta il primo agosto, provocando almeno 20 milioni di danni. a pagina2Gori

Il giorno della pulizia collettiva

dopo la tempesta

Milano, 6 agosto 2015 - 18:45

Duecento ramazze per Firenze

L'obiettivo è riaprire le corsie del lungarno Colombo. Amministratori, cittadini e migranti a dare il proprio contributo al ritorno alla normalità dopo la tempesta di sabato

Giulio Gori

Duecento persone fra amministratori locali, immigranti, uomini della protezione civile e tanti fiorentini, si sono ritrovati su lungarno Colombo per Firenzesiamonoi, iniziativa di pulizia collettiva lanciata da Palazzo Vecchio. Un modo per ritrovarsi e rendere palese il proprio contributo al ritorno alla normalità della città ferita dal nubifragio di sabato scorso, che ha provocato danni per almeno venti milioni.

«Mi sono emozionato - ha ammesso il sindaco Dario Nardella, con il berretto giallo sotto il sole - nel vedere tanti cittadini rimboccarsi le maniche, lasciare da parte il dispiacere, il risentimento, la rabbia, e guardare solo alla voglia di rimettere Firenze sui binari giusti, rimetterla a posto più bella di prima. Questo è un sentimento che non si costruisce, fa parte della storia e dell'anima di una comunità». E ieri anche il Quirinale si è complimentato con il senso civico dimostrato dalla città: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato al sindaco Dario Nardella «per rivolgere sincere congratulazioni ai fiorentini e ai volontari per il senso civico e il comportamento di questi giorni mostrato dalla città», ha fatto sapere il sindaco, riportando la conversazione e ringraziando il Presidente.

shadow carousel

Il giorno delle pulizie collettive

Il giorno delle pulizie collettive

Il giorno delle pulizie collettive

Il giorno delle pulizie collettive

Il giorno delle pulizie collettive

Il giorno delle pulizie collettive

Lungarno Colombo

La pulizia collettiva inizia dal lungarno Colombo, dove Nardella è con i volontari, per liberare l'asfalto e i marciapiede ancora coperti da rami, foglie e terra. L'iniziativa permette di riaprire tutte le corsie del lungarno. Lì, di fronte all'Obihall, ci sono anche gli assessori della giunta e del consiglio del Quartiere 2, il presidente Michele Pierguidi, gli Angeli del Bello e altri volontari. In piazza Francia, un'altra pulizia collettiva: ci sono il presidente del Quartiere 3 Alfredo Esposito, i consiglieri e alcune associazioni della zona. Palazzo Vecchio ha invitato i cittadini ad unirsi ma arrivando in bici o in motorino: meglio evitare l'auto, visti i pochi parcheggi.

Le associazioni

Associazioni che danno una mano alla città a rialzare la testa, associazioni che a loro volta hanno subito danni dal tornado: così, il presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani ha annunciato ieri che «su mia proposta, l'ufficio di presidenza ha deciso lo stanziamento di fondi straordinari: 80 mila euro per associazioni (oltre a fondazioni e istituzioni, ndr) che operano senza finalità di lucro, e che sono state in modo documentale danneggiate dal nubifragio». Presto sarà pubblicato un bando che permetterà alle associazioni colpite dal tornado di accedere a un contributo fino a 5 mila euro. E, in Parlamento, la deputata Pd Tea Albini, ha presentato un ordine del giorno sugli eventi di Firenze, chiedendo al governo misure per l'indennizzo dei danni alla popolazione.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno della pulizia collettiva

6 agosto 2015 | 18:45

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ramazza, guanti e mascherine

dopo la tempesta

Milano, 6 agosto 2015 - 18:45

Il giorno della pulizia collettiva Duecento ramazze per Firenze

L'obiettivo è riaprire le corsie del lungarno Colombo. Amministratori, cittadini e migranti a dare il proprio contributo al ritorno alla normalità dopo la tempesta di sabato

Giulio Gori

Duecento persone fra amministratori locali, immigranti, uomini della protezione civile e tanti fiorentini, si sono ritrovati su lungarno Colombo per Firenze siamo noi, iniziativa di pulizia collettiva lanciata da Palazzo Vecchio. Un modo per ritrovarsi e rendere palese il proprio contributo al ritorno alla normalità della città ferita dal nubifragio di sabato scorso, che ha provocato danni per almeno venti milioni.

«Mi sono emozionato - ha ammesso il sindaco Dario Nardella, con il berretto giallo sotto il sole - nel vedere tanti cittadini rimboccarsi le maniche, lasciare da parte il dispiacere, il risentimento, la rabbia, e guardare solo alla voglia di rimettere Firenze sui binari giusti, rimetterla a posto più bella di prima. Questo è un sentimento che non si costruisce, fa parte della storia e dell'anima di una comunità». E ieri anche il Quirinale si è complimentato con il senso civico dimostrato dalla città: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha telefonato al sindaco Dario Nardella «per rivolgere sincere congratulazioni ai fiorentini e ai volontari per il senso civico e il comportamento di questi giorni mostrato dalla città», ha fatto sapere il sindaco, riportando la conversazione e ringraziando il Presidente.

shadow carousel

Il giorno delle pulizie collettive

Il giorno delle pulizie collettive

Il giorno delle pulizie collettive

Il giorno delle pulizie collettive

Il giorno delle pulizie collettive

Il giorno delle pulizie collettive

Lungarno Colombo

La pulizia collettiva inizia dal lungarno Colombo, dove Nardella è con i volontari, per liberare l'asfalto e i marciapiede ancora coperti da rami, foglie e terra. L'iniziativa permette di riaprire tutte le corsie del lungarno. Lì, di fronte all'Obi hall, ci sono anche gli assessori della giunta e del consiglio del Quartiere 2, il presidente Michele Pierguidi, gli Angeli del Bello e altri volontari. In piazza Francia, un'altra pulizia collettiva: ci sono il presidente del Quartiere 3 Alfredo Esposito, i consiglieri e alcune associazioni della zona. Palazzo Vecchio ha invitato i cittadini ad unirsi ma arrivando in bici o in motorino: meglio evitare l'auto, visti i pochi parcheggi.

Le associazioni

Associazioni che danno una mano alla città a rialzare la testa, associazioni che a loro volta hanno subito danni dal tornado: così, il presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani ha annunciato ieri che «su mia proposta, l'ufficio di presidenza ha deciso lo stanziamento di fondi straordinari: 80 mila euro per associazioni (oltre a fondazioni e istituzioni, ndr) che operano senza finalità di lucro, e che sono state in modo documentale danneggiate dal nubifragio». Presto sarà pubblicato un bando che permetterà alle associazioni colpite dal tornado di accedere a un contributo fino a 5 mila euro. E, in Parlamento, la deputata Pd Tea Albini, ha presentato un ordine del giorno sugli eventi di Firenze, chiedendo al governo misure per l'indennizzo dei danni alla popolazione.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ramazza, guanti e mascherine

6 agosto 2015 | 18:45

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni, gli ispettori: oltre 20 milioni Nardella: ma la cifra è provvisoria

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Fiorentino data: 07/08/2015 - pag: 2

«I danni sono rilevanti, mercoledì sono venuti gli ispettori della Protezione civile, si parla al momento di più di venti milioni di euro, ma è una cifra che dovrà essere aggiornata». Parole di Dario Nardella, sindaco di Firenze, prima di imbracciare il rastrello ieri per liberare lungarno Colombo con i tanti cittadini accorsi. Dopo il nubifragio di sabato scorso infatti, secondo Nardella, la cifra va «integrata con le comunicazioni che verranno via via dai cittadini, in merito anche ai danni alle strutture private. Sono danni economicamente pesanti, ma io direi anche, da un punto di vista ambientale, strutturali, perché questi parchi prima di poter tornare come li ricordiamo tutti avranno bisogno di molti anni». Anche i Comuni dell'hinterland colpiti sono alle prese con danni, conti e stime. A partire da Bagno a Ripoli il cui sindaco, Francesco Casini, parla di 200 mila euro quantificati per il solo patrimonio comunale a cui si aggiungono i danni indiretti causati al palazzo comunale. «Abbiamo inviato in Regione un report finale con questi dati spiega ai 200 mila euro andranno poi sommati i danni dei privati, molto più ingenti. Nei prossimi giorni forniremo ai privati le indicazioni per le pratiche da seguire. A Fiesole, invece, la conta dei danni non è stata ancora fatta, dopo i danni che hanno colpito la zona del Girone, a sud di Firenze, nel territorio del comune collinare. La sindaca Anna Ravoni, dopo un'ispezione, parla di uno «spettacolo desolante: alberi in terra, tre case senza più tetto, cavi della luce a terra». Il consigliere comunale fiesolano di Forza Italia, Marco Semplici, chiede un consiglio comunale straordinario al Girone e la sospensione del pagamento delle tasse, per tutto il 2015, per i proprietari degli immobili danneggiati. G.G. RIPRODUZIONE RISERVATA

Torba che brucia, inquinamento sotto la soglia

Home » Comacchio, Ostellato, Primo Piano » | di **Redazione**

6 agosto 2015, 12:18 714 visite

Torba che brucia, inquinamento sotto la soglia

Primi risultati del monitoraggio dell'aria effettuati da Arpa nel Mezzano. Rossi: "Stiamo allagando la zona"

[Tweet](#)

[Manda via email](#)

" onclick="return fbs_click()" target="_blank" class="fb_share_link">Condividi

La torba che brucia nel sottosuolo nel Mezzano non ha provocato, stando ai primi risultati dei monitoraggi, alcuno sfioramento dei livelli di soglia per quanto riguarda eventuali fonti di inquinamento dell'aria. Lo riferisce con una nota il vicepresidente della Provincia con delega all'Ambiente, Nicola Rossi, nel dare un primo resoconto delle massicce operazioni avviate in queste ore per spegnere la combustione dopo che è stata individuata la fonte dei cattivi odori avvertiti nei giorni scorsi ai Lidi.

Altri monitoraggi su eventuale inquinamento dell'aria sono tuttora in corso e i risultati saranno resi noti da Arpa all'inizio della prossima settimana. Il vicepresidente della Provincia in questo modo risponde ai tanti dubbi sollevati dai cittadini, anche sui social, in merito a ciò che starebbe effettivamente bruciando nell'area di 20 ettari del Mezzano che sta all'origine dei cattivi odori. I forti odori sono stati sentiti anche questa notte più o meno alla stessa ora (poco dopo le 2) in zona lidi comacchiesi e molti hanno ipotizzato che a bruciare non sia solo torba, avvertendo anche odore di plastica. I monitoraggi di Arpa, tuttavia, al momento sembrano escludere tale ipotesi.

In merito ai cattivi odori e alle esalazioni prodotti dalla combustione di sterpaglie nei giorni scorsi nel Mezzano, in territorio del Comune di Ostellato spiega Rossi tutte le istituzioni competenti sono prontamente intervenute per circoscrivere, monitorare e risolvere il problema. Arpa, Protezione civile della Provincia, il Dipartimento sanità pubblica dell'Ausl di Ferrara e i tecnici del Consorzio di bonifica, unitamente ai sindaci dei Comuni di Ostellato e Comacchio, hanno tempestivamente dato vita ad un coordinamento istituzionale per porre sotto controllo la situazione e prevenire ogni situazione di disagio o pericolo per la popolazione. Innanzitutto, sono state messe in campo tutte le strumentazioni disponibili per la rilevazione degli agenti inquinanti e della loro eventuale pericolosità per la salute dei cittadini.

Per quanto riguarda poi la soluzione tecnica condivisa in sede istituzionale di arginare la zona interessata, grazie alla collaborazione della Protezione civile della Provincia, e in seguito di allagarla prosegue Rossi risulta la misura migliore e più efficace per spegnere definitivamente e in profondità ogni principio di combustione, specie per quanto riguarda un terreno che presenta un'alta concentrazione di torba, che notoriamente è altamente infiammabile.

Incendio sterpaglie nel Mezzano, "nessun sforamento dei livelli"

6 Agosto 2015 Ferrara Cronaca

La Provincia fa il punto della situazione. Altri monitoraggi in corso. "In merito ai cattivi odori e alle esalazioni prodotti dalla combustione di sterpaglie nei giorni scorsi nel Mezzano, in territorio del Comune di Ostellato, tutte le istituzioni competenti sono prontamente intervenute per circoscrivere, monitorare e risolvere il problema", rileva in una nota Nicola Rossi, vicepresidente della Provincia di Ferrara con delega all'Ambiente.

"Arpa, Protezione civile della Provincia, il Dipartimento sanità pubblica dell'Ausl di Ferrara e i tecnici del Consorzio di bonifica, unitamente ai sindaci dei Comuni di Ostellato e Comacchio, hanno tempestivamente dato vita - prosegue Rossi - ad un coordinamento istituzionale per porre sotto controllo la situazione e prevenire ogni situazione di disagio o pericolo per la popolazione.

Innanzitutto, sono state messe in campo tutte le strumentazioni disponibili per la rilevazione degli agenti inquinanti e della loro eventuale pericolosità per la salute dei cittadini.

In base ai primi risultati si può affermare che non si è verificato alcuno sforamento dei livelli di soglia per quanto riguarda eventuali fonti d'inquinamento dell'aria.

Altri monitoraggi sono tuttora in corso, i cui risultati saranno resi noti da Arpa all'inizio della prossima settimana.

Per quanto riguarda poi la soluzione tecnica condivisa in sede istituzionale di arginare la zona interessata, grazie alla collaborazione della Protezione civile della Provincia, e in seguito di allagarla, risulta la misura migliore e più efficace per spegnere definitivamente e in profondità ogni principio di combustione, specie per quanto riguarda un terreno che presenta un'alta concentrazione di torba, che notoriamente è altamente infiammabile".

Riparte il servizio dell'Ecoself, la stazione ecologica 'fai da te'

La stazione itinerante hi tech, attivabile tramite la tessera sanitaria e autoalimentata da 8 pannelli fotovoltaici, da domattina alle 9 riprende il regolare funzionamento dopo la pausa dovuta ad un problema tecnico.

Redazione 6 agosto 2015

Storie CorrelateForlì, sospeso il servizio Ecoself di Hera per un problema tecnico 1

La stazione itinerante hi tech, attivabile tramite la tessera sanitaria e autoalimentata da 8 pannelli fotovoltaici, da domattina alle 9 riprende il regolare funzionamento dopo la pausa dovuta ad un problema tecnico.

Dalle 9 di domattina, 7 agosto, presso la piscina comunale, dopo una pausa di 3 giorni dovuta ad un problema tecnico, riprende a funzionare regolarmente l'ecoself, la stazione ecologica a domicilio che si può usare self service ed è a disposizione dei cittadini nelle ore di apertura dei principali edifici sportivi di Forlì.

Attivata nel luglio 2013, l'ecoself rimarrà in servizio presso la piscina comunale fino al 9 agosto compreso, per poi trasferirsi dal 10 al 16 agosto al Palasport comunale Villa Romiti (accanto all'ingresso di via Valeria).

Calendario ecoself 2015

Questo il calendario esatto delle soste dell'ecoself per tutto il 2015:

· Piscina Comunale di Forlì - via Turati 17-19:

Date 2015: 3-9 agosto, 31 agosto-6 settembre, 28 settembre- 4 ottobre, 26 ottobre-1 novembre, 23-29 novembre, 21-27 dicembre.

· Palasport Comunale 'Villa Romiti', accanto all'ingresso di via Valeria:

Date 2014/2015: 10-16 agosto; 7-13 settembre; 5-11 ottobre; 2-8 novembre; 30 novembre- 6 dicembre; 28-31 dicembre.

· Stadio Comunale -Polisportivo Tullo Morgagni - Viale Roma 128/B:

Date 2015: 17-23 agosto; 14-20 settembre; 12-18 ottobre; 9-15 novembre; 7-13 dicembre.

· PalaFiera (PalaCredito di Romagna) - via Punta di Ferro 2:

Date 2015: 24-30 agosto; 21-27 settembre; 19-25 ottobre; 16-22 novembre; 14-20 dicembre.

Come funziona l'ecoself e cosa portarvi

E' una postazione itinerante che sosta nelle zone interessate dal porta a porta e che funziona come un 'fai da te', senza la presenza di personale addetto e inoltre è ecologica: si autoalimenta grazie a 8 pannelli fotovoltaici sul tetto, in grado di produrre energia per 72 ore.

L'ecoself è un progetto pilota, che fa parte di una sperimentazione innovativa di Hera, il cui utilizzo è semplice: basta toccare il display, avvicinare la tessera sanitaria al lettore ottico e seguire le istruzioni riportate a video. Questo permette la tracciabilità dei rifiuti, cioè la possibilità di seguirli nel loro percorso dal cittadino all'impianto di recupero, assicurando così il controllo della filiera.

Il mezzo itinerante va a potenziare il servizio delle stazioni ecologiche (centri di raccolta) di via Isonzo e via Mazzatinti , per dare ai forlivesi un'ulteriore possibilità per conferire separatamente, oltre agli scarti previsti dalla raccolta porta a porta (carta, plastica/lattine e organico), molti altri rifiuti che, per dimensioni o tipologia, non possono essere raccolti nei contenitori forniti per la raccolta domiciliare: accumulatori al piombo (es. batterie auto), contenitori contaminati e imballaggi etichettati T e/o F, olio alimentare (es. da cucina, da conferire in bottiglie di plastica), pile e batterie per telefoni cellulari, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE): solo piccoli elettrodomestici (es. giocattoli elettrici ed elettronici, telefoni cellulari, apparecchi per informatica e telecomunicazioni in genere), lampade a basso consumo e neon.

In questo modo gli scarti vengono destinati al recupero, al riciclo o allo smaltimento controllato

Il concorso a premi per le scuole

Per incentivare l'uso della stazione ecologica 'fai da te', l'Assessorato Ambiente del Comune di Forlì, in collaborazione

con il MAUSE (Multicentro area urbana per la sostenibilità e l'educazione ambientale), ha organizzato il concorso a premi

Riparte il servizio dell'Ecoself, la stazione ecologica 'fai da te'

rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado intitolato "con Ecoself ricicla & vinci" .

Le scuole che decideranno di partecipare avranno la possibilità di vincere bellissimi premi (PC portatile, videocamera digitale, macchina fotografica). Vincere è facile: gli alunni insieme alle loro famiglie potranno portare i loro rifiuti all'ecoself entro il 23 maggio 2015.

Le insegnanti a loro volta avranno il compito di compilare il modulo di partecipazione allegato alla brochure e consegnare il tutto al Comune di Forlì-Servizio Ambiente e Protezione Civile - Unità Ambiente, in busta chiusa con indicazione "CONCORSO A PREMI CON ECOSELF RICICLA & VINCI", entro il 1 giugno 2015.

Le 3 scuole che avranno raccolto più chilogrammi di rifiuto differenziato, in proporzione agli alunni iscritti, potranno aggiudicarsi uno dei premi messi in palio. A tutte le scuole partecipanti verranno regalate 5 risme di carta riciclata.

Annuncio promozionale

Per informazioni aggiornate chiamare il Servizio Clienti Hera 800.999.500, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 22 e il sabato dalle 8 alle 18 (da cellulare 199.199.500, numero non gratuito e attivo negli stessi orari), oppure consultare i siti www.gruppohera.it e su ambiente.comune.forli.fc.it.

Frana nel Cadore, abbandono che causa dissesto

di Toni Sirena

Tags opinioni governo renzi

06 agosto 2015

La tragedia del Cadore è l'ultima conferma che la montagna è un territorio fragile. Le montagne sono sempre franate. Basterà ricordare la frana dell'Antelao sopra Cancia nel 1868 (12 morti) e quella più recente di sei anni fa nella stessa località (due morti), o quella di Taolen e Marceana (1814) con 269 vittime.

O ancora quella di Prà e Lagunaz (Taibon) del 1908 (28 morti.) Più indietro nel tempo, quella del monte Piz di Alleghe che nel 1771 fece 49 morti e diede origine al lago. Ci sono enormi frane preistoriche, inattive ma che possono essere rimesse in movimento da interventi sconsiderati. La frana del Toc è una di queste, ma il disastro del Vajont con i suoi duemila morti fu un delitto, non una catastrofe naturale.

Se certi torrenti si chiamano Ru Secco o Grava Secca, deve pur esistere qualche motivo per cui quei greti apparentemente tranquilli sono proprio lì, aridi e sassosi. Vuol dire che attraverso quei solchi ghiaiosi si scaricano le acque di improvvisi temporali di montagna, trascinando con sé sassi e fango. La gente di montagna ha sempre dovuto convivere, purtroppo, con questi fenomeni e, di solito ma non sempre, stava ben attenta dove costruire case e strade, senza accusare la montagna di essere una "montagna assassina", mito di origine urbana. Le opere di protezione e di prevenzione sono indispensabili ma la loro efficacia non sarà risolutiva. La verità è che la montagna ha bisogno di continua manutenzione, altrimenti frana a valle.

La frana più allarmante è perciò quella della popolazione. Gli abitanti delle terre alte anno dopo anno se ne vanno perché in montagna è sempre più difficile e faticoso vivere, il reddito non è sufficiente, i servizi chiudono. Insieme alla popolazione, frana sempre di più anche il territorio, che rimane senza presidio e senza cura. Senza agricoltura non si mantiene il territorio, ma è un'agricoltura che non può reggere il confronto con quella industriale e intensiva delle pianure. Non, quanto meno, restando all'interno delle logiche di mercato, se non altro perché la montagna ha pochi abitanti e dunque pochi consumatori (e anche pochi affari e pochi voti).

Non è un problema soltanto della montagna, che pure è il 20 per cento del territorio del Veneto. Il dissesto della montagna si ripercuote pesantemente anche in pianura, ma non è mai stato considerato davvero un problema regionale, nemmeno in occasione di gravi alluvioni. Il fatto è che la montagna continua ad essere vista come un territorio marginale e di rapina di risorse (l'acqua), al massimo un parco di divertimenti. Uno studio della fine degli anni '90 calcolava in 300 miliardi di lire dell'epoca l'investimento necessario per la difesa idrogeologica della provincia di Belluno. Oggi quanti saranno? E purtroppo diventano sempre più frequenti gli eventi estremi.

Non tutti ne sembrano

consapevoli, nemmeno in montagna. Un solo esempio: il Ptpc (Piano territoriale provinciale di coordinamento) prevedeva che i Comuni dovessero individuare le frane attive e vietare di costruire in quelle zone. Quaranta sindaci fecero ricorso . al Tar.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags opinioni governo renzi

<

Nubifragio Firenze: in 200 a pulire in lungarno Colombo

Con loro il sindaco Nardella, 'mi sono emozionato'

06/08/2015 - 20:00

0

(ANSA) - FIRENZE, 06 AGO - Duecento persone fra amministratori locali, immigranti, uomini della protezione civile e tanti fiorentini, si sono ritrovati su lungarno Colombo per Firenzesiamonoi, iniziativa di pulizia collettiva. Un modo per ritrovarsi e rendere palese il proprio contributo al ritorno alla normalità della città ferita dal nubifragio di sabato scorso. "Mi sono emozionato - ha ammesso il sindaco Dario Nardella, con il berretto giallo sotto il sole - nel vedere tanti cittadini rimboccarsi le maniche".

Per il 2016 finanziamenti per la cassa d'espansione

06/08/2015 - 18:34

L'alluvione del 13 ottobre 2014 distrugge il ponte della Navetta

2

La cassa di espansione sul Baganza è una delle opere previste per il 2016 dal piano ItaliaSicura presentato dal Governo. Il piano prevede nel complesso interventi per 1.303 milioni. I primi 650 sono già stanziati dal Cipe per quest'anno e verranno destinati a opere immediatamente cantierabili in città metropolitane. Gli altri 650 milioni sono previsti per l'anno prossimo. E fra questi sono inseriti i 55 milioni necessari per la realizzazione della nuova cassa di espansione del Baganza, per la quale per ora esiste solo un progetto preliminare.

Cassa d'espansione sul Baganza nel piano ItaliaSicura: guarda il video

Il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico

Il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico assegna all'Emilia-Romagna oltre 100 milioni di euro per lavori di prevenzione per le alluvioni sulla costa (dove sarà realizzato un imponente ripascimento), per la pianura di Ravenna, l'area metropolitana di Bologna, e Parma. Lo sottolinea la Regione, precisando che in Emilia-Romagna i primi cantieri già finanziati sono il tratto della costa che va da Ferrara a Rimini (che avrà subito l'intero finanziamento, 18,5 milioni, più 1,5 milioni di fondi regionali già disponibili) e il Bolognese (quest'anno 8,8 milioni sui 24,3 totali).

Dunque, inizieranno subito lavori per oltre 28,8 mln. Gli interventi a Parma partiranno il prossimo anno (55 milioni di risorse statali), insieme al completamento delle casse di espansione del Senio (8,5 milioni). Sempre nel 2016, sarà attivata anche la seconda parte di cantieri per Bologna (15,5 milioni). In tutto, nel prossimo anno, 79 milioni di euro. Nel Piano nazionale, settennale, rientrano già tutte le richieste a suo tempo avanzate dalla Regione per la difesa della città metropolitana di Bologna e per le altre aree urbane critiche.

«E' una notizia straordinaria - sottolinea il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - che va nella direzione da noi auspicata, ovvero passare dall'emergenza alla prevenzione nella cura e nella difesa del territorio e della costa, obiettivo prioritario del nostro mandato. Con il piano varato oggi il Governo ha accolto tutte le richieste dell'Emilia-Romagna, mettendo a disposizione risorse importanti e consentendoci di realizzare interventi strategici per la sicurezza dei cittadini e delle imprese».

«Subito dopo l'estate - annuncia l'assessore alla Sicurezza territoriale, Paola Gazzolo - sigleremo con il Ministero dell'Ambiente e Italia Sicura l'Accordo per tutti i 100 milioni, in modo da avviare la prima fase di cantieri entro la fine del 2015. Il nostro impegno, però, non termina qui: il prossimo step, come sottolineato anche dal ministro Galletti, sarà un piano per le frane che dia risposta anche alle criticità della montagna».

Il comunicato del Pd

Nel 2016 prenderanno il via i lavori di realizzazione della cassa di espansione sul torrente Baganza, grazie a 55 milioni di euro che la Regione Emilia Romagna ha ottenuto dal Governo nell'ambito del piano ItaliaSicura. Complessivamente, i finanziamenti destinati al territorio regionale, sono un totale di oltre 100 milioni; si tratta della prima tranche di interventi, immediatamente cantierabili, previsti nel Piano nazionale settennale contro il dissesto idrogeologico.

CARDINALI, IOTTI, LORI: "OTTIMA NOTIZIA" - A sottolineare l'importanza di questo intervento per tutto il territorio parmigiano sono i tre consiglieri regionali del Partito democratico eletti a Parma: Alessandro Cardinali, Massimo Iotti e Barbara Iori. "Si tratta di una notizia decisiva - dicono - per garantire la sicurezza dei cittadini e evitare che capitino di nuovo quello che è successo poco tempo fa sia in città che in provincia". Da parte dei rappresentanti

Per il 2016 finanziamenti per la cassa d'espansione

democratici arriva anche un grande grazie a chi è riuscito a portare a casa questo risultato. "Vogliamo sottolineare - spiegano - il grande impegno da parte del presidente Stefano Bonaccini e di tutta la giunta, in particolare dell'assessore alla Sicurezza Territoriale Paola Gazzolo, che sono riusciti ad ottenere un risultato straordinario e dire un grazie anche al Governo che ha capito l'importanza di questa opera che faremo di tutto per completare nei tempi stabiliti".

Ai ringraziamenti dei consiglieri regionali si uniscono anche quelli della segreteria provinciale di Parma e del capogruppo in consiglio comunale Nicola Dall'Olio. "A nome di tutti i parmensi - dice il segretario provinciale Gianpaolo Serpagli - ci tengo a dare risalto all'importante lavoro della Regione che è riuscita in tempi rapidi a ottenere i finanziamenti per la messa in sicurezza di una parte importante del nostro territorio che negli ultimi anni ha avuto tante difficoltà dovute al mal tempo. Ci preme sottolineare anche il cambio di passo da parte del governo con un passaggio non scontato dall'emergenza alla prevenzione".

Le dichiarazioni

Soddisfatta per il finanziamento ottenuto è Barbara Lori, anche in quanto ex sindaco di Felino, auspica che ai fondi per la cassa di espansione, importantissima per la messa in sicurezza della città e del Comune di Colorno, possano corrispondere anche interventi per i Comuni a monte. "Felino, Sala Baganza e Calestano, in particolare, hanno subito ingenti danni a seguito dell'alluvione di ottobre 2014 ed è per questo fondamentale che alla cassa di espansione siano abbinati anche interventi sul torrente Baganza lungo il tratto a monte della cassa".

L'ex consigliere comunale Massimo Iotti ha voluto sottolineare come questo intervento metta in sicurezza anche la città.

"La cassa di espansione - spiega - è importante per buona parte del nostro territorio a partire dalla collina passando per la città. Non dobbiamo dimenticare che solo pochi mesi fa una intera parte di Parma è stata messa in ginocchio a causa di una piena del torrente e che grazie a questo intervento questo non succederà più. Inoltre questo intervento riguarderà anche la bassa con Colorno che otterrà enormi vantaggi".

Punta l'attenzione sulla tempistica l'ex sindaco di Tornolo, Alessandro Cardinali. "I cittadini - dice - hanno finalmente avuto una risposta in tempi molto rapidi ad un problema che si trascinava da anni. A breve buona parte del nostro territorio potrà vivere con più sicurezza e speranza grazie al lavoro della Regione e del Governo".

Il progetto

Per la realizzazione della cassa di espansione sul Baganza il piano della Regione prevede il via dei lavori nel 2016, ma Aipo si è già messa al lavoro per sviluppare la progettazione con la partecipazione di tutti gli Enti locali coinvolti, con l'obiettivo di arrivare ad un progetto definitivo entro l'anno.

"Sono certa - spiega ancora Lori - che i tempi verranno rispettati e che si farà il massimo per garantire un minor impatto ambientale sul territorio vista anche la prossimità con importanti aree residenziali e produttive". Dello stesso avviso anche Iotti, secondo cui "è fondamentale evitare il ripetersi di fatti come quelli dello scorso anno e quindi si deve intervenire in fretta e bene".

Punta sulla salvaguardia dell'ambiente anche Cardinali. "Si deve scegliere il progetto migliore nel più breve tempo possibile - dice - senza dimenticare che il tutto deve essere compatibile con l'ambiente e con il territorio in cui si sta intervenendo".

Bonaccini: "Una notizia straordinaria"

Soddisfazione arriva anche dal presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. "E' una notizia straordinaria - sottolinea - che va nella direzione da noi auspicata, ovvero passare dall'emergenza alla prevenzione nella cura e nella difesa del territorio e della costa, obiettivo prioritario del nostro mandato". Contenta di quanto ottenuto anche l'assessore regionale alla Sicurezza territoriale Paola Gazzolo. "Subito dopo l'estate - ha spiegato - sigleremo con il Ministero dell'Ambiente e Italia Sicura l'Accordo per tutti i 100 milioni, in modo da avviare la prima fase di cantieri entro la fine del 2015".

Italia, il Paese più fragile d'Europa

L'Italia è un paese bellissimo, ma fragile, e l'ultima strage in Cadore lo ha nuovamente testimoniato. Il Piano contro le alluvioni è un passo importante di Alfredo De Girolamo

07 agosto 2015

Frana in Cadore, i vigili del fuoco al lavoro L'Italia è un paese bellissimo, ma fragile, e l'ultima strage in Cadore lo ha nuovamente testimoniato. Pertanto, la presentazione da parte di #Italiasicura, la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico presso la Presidenza del Consiglio, del Piano contro le alluvioni nelle città metropolitane, parte importante del Piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico, è un significativo passo avanti nella modernizzazione di questo paese. Un paese tanto bello quanto impreciso dal punto di vista geologico e morfologico, e che da solo rappresenta il 70% degli smottamenti di tutta Europa.

Il Piano non è solamente un'operazione di comunicazione. È un piano vero, che prevede lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro di investimenti per cantieri in città che sono già state colpite da calamità naturali, con primi interventi già individuati, finanziati e avviati a Milano, Venezia, Padova, Genova, Bologna, Cesenatico, Firenze, Pescara e Olbia. 152 opere complessivamente, prima trince di un progetto che ha come focus principale la prevenzione di rischi in un territorio complicato come quello italiano, che stando alle ultime ricerche di Ispra, è a rischio frana per il 25%, a rischio allagamenti per il 19% e a rischio frana e alluvione per oltre il 38%. Il numero delle frane, come quella che in Cadore ha tolto la vita a tre persone, è impressionante: sfiora le 500 mila l'anno. Un numero che mette paura.

Alla luce di questi dati preoccupanti, ciò che il Governo sta facendo sul piano dell'informazione e della prevenzione in questo specifico settore è strutturale: tra le semplificazioni decise quest'anno a riguardo, è importante quella che stabilisce che i presidenti delle Regioni sono commissari delle opere, un protocollo per la trasparenza degli appalti che saranno controllati anche dall'Autorità anticorruzione, così come il protocollo stretto con i sindacati per far rimanere più tempo i cantieri aperti, dove sarà possibile fino a 24 ore al giorno su turni. «Segnali importanti di un interesse vero, di responsabilizzazione generale», come ha detto il Ministro dell'Ambiente Galletti.

Circa la metà degli investimenti previsti, oltre 600 milioni di euro, sono già disponibili per interventi molto consistenti, che dovrebbero depotenziare i problemi almeno per i prossimi tre o quattro anni. Il lavoro che attende i cantieri censiti è enorme, perché non sono solo le grandi città ad essere sotto i riflettori, ma ci sono anche frane in località molto meno conosciute, così come non bisogna dimenticare l'erosione delle coste, fenomeni che spesso troviamo negli stessi territori come nel messinese, in Toscana o in Liguria. Cantieri, quelli aperti nel campo della difesa del suolo, dei cui lavori già da tempo si può verificarne lo stato di avanzamento e, regione per regione, la motivazione dell'intervento, il livello di pericolosità dell'intervento e della situazione di emergenza, le risorse pubbliche previste, il responsabile del procedimento con tanto di contatto, l'ente beneficiario ed il realizzatore dell'opera, in una logica di open data. Le informazioni sul dissesto idrogeologico e sugli interventi di politica pubblica vanno ad intersecarsi nella macchina avviata da #Italiasicura con le opere legate al servizio idrico e alle scuole, a testimonianza della grande attenzione che finalmente si inizia ad avere relativamente alla sicurezza del nostro territorio. Adesso è auspicabile che questo Piano contro le alluvioni nelle città metropolitane sia seguito da un Piano nazionale permanente, nel quale inserire con cadenza annuale nuovi fondi, derivanti sia da finanziamenti previsti dalla Legge di Stabilità che da fondi europei. È urgente una politica nazionale chiara, fatta di regia da parte del Governo e di braccia operative ben definite sul territorio, superando frammentazione, sovrapposizioni e burocrazie inutili. Dotando l'Italia di una pianificazione territoriale dove il suolo non venga più consumato come negli ultimi 50 anni, assieme a una buona governance, con politiche industriali efficaci, risorse finanziarie certe e strumenti economici agili. Solo così potremmo finalmente intervenire in sicurezza sulle pecche morfologiche e geologiche del nostro bellissimo paese, e magari evitare che nuove terribili stragi possano abbattersi in Italia.

. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia, il Paese più fragile d'Europa

IL PAESE PIÙ FRAGILE D'EUROPA

IL PAESE
PIÙ FRAGILE
D EUROPA

di ALFREDO DE GIROLAMO L'Italia è un paese bellissimo, ma fragile, e l'ultima strage in Cadore lo ha nuovamente testimoniato. Pertanto, la presentazione da parte di #Italiasicura, la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico presso la Presidenza del Consiglio, del Piano contro le alluvioni nelle città metropolitane, parte importante del Piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico, è un significativo passo avanti nella modernizzazione di questo paese. Un paese tanto bello quanto impreciso dal punto di vista geologico e morfologico, e che da solo rappresenta il 70% degli smottamenti di tutta Europa. Il Piano non è solamente un'operazione di comunicazione. È un piano vero, che prevede lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro di investimenti per cantieri in città che sono già state colpite da calamità naturali, con primi interventi già individuati, finanziati e avviati a Milano, Venezia, Padova, Genova, Bologna, Cesenatico, Firenze, Pescara e Olbia. 152 opere complessivamente, prima trincea di un progetto che ha come focus principale la prevenzione di rischi in un territorio complicato come quello italiano, che stando alle ultime ricerche di Ispra, è a rischio frana per il 25%, a rischio allagamenti per il 19% e a rischio frana e alluvione per oltre il 38%. Il numero delle frane, come quella che in Cadore ha tolto la vita a tre persone, è impressionante: sfiora le 500 mila l'anno. Un numero che mette paura. Alla luce di questi dati preoccupanti, ciò che il Governo sta facendo sul piano dell'informazione e della prevenzione in questo specifico settore è strutturale: tra le semplificazioni decise quest'anno a riguardo, è importante quella che stabilisce che i presidenti delle Regioni sono commissari delle opere, un protocollo per la trasparenza degli appalti che saranno controllati anche dall'Autorità anticorruzione, così come il protocollo stretto con i sindacati per far rimanere più tempo i cantieri aperti, dove sarà possibile fino a 24 ore al giorno su turni. «Segnali importanti di un interesse vero, di responsabilizzazione generale», come ha detto il Ministro dell'Ambiente Galletti. Circa la metà degli investimenti previsti, oltre 600 milioni di euro, sono già disponibili per interventi molto consistenti, che dovrebbero depotenziare i problemi almeno per i prossimi tre o quattro anni. Il lavoro che attende i cantieri censiti è enorme, perché non sono solo le grandi città ad essere sotto i riflettori, ma ci sono anche frane in località molto meno conosciute, così come non bisogna dimenticare l'erosione delle coste, fenomeni che spesso troviamo negli stessi territori come nel messinese, in Toscana o in Liguria. Cantieri, quelli aperti nel campo della difesa del suolo, dei cui lavori già da tempo si può verificare lo stato di avanzamento e, regione per regione, la motivazione dell'intervento, il livello di pericolosità dell'intervento e della situazione di emergenza, le risorse pubbliche previste, il responsabile del procedimento con tanto di contatto, l'ente beneficiario ed il realizzatore dell'opera, in una logica di open data. Le informazioni sul dissesto idrogeologico e sugli interventi di politica pubblica vanno ad intersecarsi nella macchina avviata da #Italiasicura con le opere legate al servizio idrico e alle scuole, a testimonianza della grande attenzione che finalmente si inizia ad avere relativamente alla sicurezza del nostro territorio. Adesso è auspicabile che questo Piano contro le alluvioni nelle città metropolitane sia seguito da un Piano nazionale permanente, nel quale inserire con cadenza annuale nuovi fondi, derivanti sia da finanziamenti previsti dalla Legge di Stabilità che da fondi europei. È urgente una politica nazionale chiara, fatta di regia da parte del Governo e di braccia operative ben definite sul territorio, superando frammentazione, sovrapposizioni e burocrazie inutili. Dotando l'Italia di una pianificazione territoriale dove il suolo non venga più consumato come negli ultimi 50 anni, assieme a una buona governance, con politiche industriali efficaci, risorse finanziarie certe e strumenti economici agili. Solo così potremmo finalmente intervenire in sicurezza sulle pecche morfologiche e geologiche del nostro bellissimo paese, e magari evitare che nuove terribili stragi possano abbattersi in Italia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio minaccia ospedale e abitazioni

*Tagliacozzo, custode brucia le sterpaglie
e rischia di incenerire una villa*

Appiccato in più punti del bosco: caccia al piromane. Vigili del fuoco da Avezzano e dall'Aquila al lavoro per ore. Paura ieri pomeriggio a Tagliacozzo, in un appezzamento di terra in località Colle San Giacomo, dove è andata in fiamme la proprietà di una famiglia romana. Si tratta di un appezzamento di terra poco lontano da una villa, con diversi alberi da frutto all'interno. Qui il custode, un anziano del posto, stava lavorando e imprudentemente ha acceso un piccolo rogo, dove stava bruciando delle sterpaglie. Complice il vento, le fiamme si sono allargate e hanno bruciato anche buona parte del terreno e degli alberi. L'uomo ha informato dell'accaduto anche i carabinieri della compagnia di Tagliacozzo (nella foto). L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco del distaccamento di Avezzano che hanno lavorato anche per mettere in sicurezza l'area, evitando che l'incendio coinvolgesse anche l'abitazione.

PESCINA Non si ferma la mano dei piromani nella Marsica. A Pescina un incendio ha minacciato il centro abitato e il vicino ospedale, creando panico e paura tra i residenti. La prima chiamata ai vigili del fuoco è arrivata nel primo pomeriggio. Sul posto i pompieri del distaccamento di Avezzano insieme a diversi agenti della Forestale, arrivati da tutta la Marsica, e ai volontari della Protezione civile. L'incendio, che ha coinvolto un bosco di querce, è divampato in più punti. Alcuni degli alberi bruciati sono secolari. Anche per questo gli inquirenti propendono per il dolo. Sicuramente complici delle fiamme sia il vento che la siccità degli ultimi giorni. Nel primo intervento i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme con circa un'ora di lavoro. A prendere fuoco una zona che si trova a ridosso dell'ospedale Serafino Rinaldi. Le fiamme velocemente sono salite in direzione delle pale eoliche. Intorno alle 19.30 il fuoco ha ripreso vigore, in modo molto violento, poco distante dalla prima zona interessata. «L'area è quella che in paese si conosce con il nome di Compagnia romana» commenta il vicesindaco Tiziano Iulianella «stiamo tutti dando una mano». Sul posto anche il sindaco Stefano Iulianella con alcuni mezzi del Comune, che però hanno fatto fatica ad arrivare a causa dell'impervia strada. Tante le persone che sono uscite dalle proprie abitazioni, soprattutto nel versante in cui si è avvicinato il fuoco. In tanti sono scesi nelle piazze per assistere alle operazioni di spegnimento. Tre le squadre arrivate dal distaccamento di Avezzano dei vigili del fuoco, impegnate in un intervento molto delicato, considerata la vicinanza delle abitazioni e dell'ospedale. Arrivati rinforzi anche dall'Aquila. Sul posto, inoltre, il nucleo speciale per gli incendi boschivi della Forestale di Avezzano. Non è la prima volta che nella stessa zona viene appiccato un incendio e anche per questo gli inquirenti temono si tratti della mano di un piromane. Ieri mattina le fiamme hanno ripreso ad alzarsi in cielo anche a San Vincenzo Valle Roveto, dove un'intera lecceta è stata devastata. In due giorni a ridosso della frazione di San Giovanni sono bruciati circa 120 ettari di boscaglia e lecci. Determinante la presenza sul posto della Protezione civile, che ieri ha agito immediatamente evitando il peggio. Magda Tirabassi ©RIPRODUZIONE RISERVATA----

Fiamme a Carapollo, minacciati il canile e il centro rifiuti Team

Fiamme a Carapollo, minacciati
il canile e il centro rifiuti Team

Nuovo incendio devasta la collina e brucia oltre un ettaro di boscaglia, sul posto anche un Canadair

Il fumo rallenta il traffico sulla superstrada Teramo-mare, s indaga sull origine del rogo

TERAMO Ci sono voluti i lanci da un Canadair e da un elicottero per domare le fiamme che per tutto il pomeriggio di ieri hanno divorato la collina di Carapollo, vicino all ex inceneritore, minacciando il centro di trasferimento della Team e il canile comunale. Oltre un ettaro di boscaglia è andata distrutta, in una zona già colpita nei mesi scorsi. Per ore fiamme fumo sono state visibili da vari punti della città e in particolare hanno rallentato il traffico sulla superstrada Teramo-mare. Le fiamme, alimentate anche dal vento e dalle alte temperature di questi giorni, sono divampate intorno alle 16 quando al centralino dei vigili del fuoco è arrivata la prima segnalazione di alcuni automobilisti allarmati dal fumo. In poco tempo sul posto sono intervenute le squadre antincendio dei vigili del fuoco, gli uomini del Corpo forestale dello Stato e della Protezione civile. Le fiamme dopo aver incenerito alcune baracche, alberi e siepi, hanno minacciato anche il canile e la sede operativa della Team. Per sicurezza gli operai della municipalizzata hanno spostato tutti i materiali infiammabili nella zona più lontan al fronte del fuoco, mentre il personale del canile ha provveduto a mettere in sicurezza i cani. Insieme alle tante squadre di terra sono intervenuti anche con lanci d acqua dall alto. Nella zona è arrivato un Canadair che ha fatto numerosi lanci e l elicottero dei vigili del fuoco che si è alzato da Pescara. Sul posto anche una pattuglia dei carabinieri. Le operazioni di spegnimento a terra sono andate avanti per tutta la serata e buona parte della nottata. E sulla natura del rogo sono in corso indagini: gli accertamenti dovranno stabilire se è stato di natura dolosa così come già successo nei mesi scorsi. E sempre nella serata di ieri i vigili sono stati impegnati anche nella zona di San Nicolò per un altro incendio di sterpaglie lungo il greto del fiume.(d.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapre la strada di Campodino

Riapre la strada
di Campodino

nereto

Domani, alle 12, riaprirà la strada in località Campodino fra il comune di Nereto e quello di Sant Omero. Si tratta di una strada provinciale fortemente danneggiata dall'alluvione del 2011 e da allora chiusa al traffico. I lavori sono stati realizzati dalla Provincia con i fondi dell'alluvione per circa 335 mila euro. «Ci sono voluti quattro anni per gli adempimenti amministrativi e tre mesi per realizzare i lavori: consegnati a gennaio e nonostante il rallentamento causato dal nuovo episodio alluvionale di marzo sono stati ultimati nei tempi. Un'opera che migliorerà di molto il quotidiano dei residenti oggi costretti a lunghe deviazioni», afferma il consigliere delegato Mauro Scarpantonio. (adp)

Dissesto idrogeologico fondi anche a Pescara

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Il piano

Dissesto idrogeologico, fondi anche a Pescara

Il governo annuncia il piano da 1,2 miliardi di euro per affrontare il problema del dissesto delle grandi città. Per i piccoli paesi bisognerà attendere ancora qualche mese

06 agosto 2015

I ministri Delrio e Galletti alla presentazione del piano di interventi contro il dissesto idrogeologico ROMA. Un piano da 1,2 miliardi di euro contro il dissesto idrogeologico. È quello presentato oggi dal Governo per la messa in sicurezza delle principali città del Paese, compresa Pescara. «È un piano vero con risorse vere», ha sottolineato il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, con il collega responsabile delle Infrastrutture, Graziano Delrio e «riguarda opere in città che sono già state colpite da calamità naturali, come Genova, Firenze, Olbia, Bologna e Pescara». Il lavoro inizierà con un insieme di opere, già finanziate per 645 milioni, ha spiegato Galletti, sottolineando che si tratta delle «emergenze», convinto che «i cantieri partiranno con estrema velocità». «Una notizia strepitosa e cruciale per il futuro del Paese». Così Matteo Renzi sul miliardo e 200 milioni di fondi sbloccati per fronteggiare il dissesto idrogeologico. «È un agosto scoppiettante» che inizia «per far fronte alle emergenze del paese», dice il premier.

Per quanto riguarda invece i piccoli paesi e i centri di montagna, verrà messo a punto nei prossimi mesi un piano di piccole opere. «Quello che diamo oggi è un segnale culturale - ha aggiunto Galletti - rivolto soprattutto agli amministratori locali: da ora in poi ognuno dovrà fare la propria parte». Ci sono «diversi miliardi della vecchia programmazione da spendere - ha spiegato poi il ministro alle Infrastrutture Delrio - e siamo impegnati a far partire i cantieri, che vogliono dire sviluppo e occupazione. Purtroppo scontiamo errori di pianificazione urbanistica, nel senso che le città non hanno tenuto conto dei cambiamenti climatici. Ora serve una cura più intelligente, costante, quotidiana». Genova sarà la città che riceverà lo stanziamento più importante con 323,5 milioni, seguita da Milano (122 milioni), Padova (93,3 mln), Torino (90,5 mln), Olbia (81,2 mln) e da tante altre città, tra cui Firenze, Cagliari, Pescara, Venezia e Catania, con importi inferiori. Per quanto riguarda il capoluogo ligure, dei 323,5 milioni, 165 saranno destinati allo scolmatore del torrente Bisagno e 95 al tratto terminale del medesimo torrente. A Milano 95,5 milioni andranno all'area di laminazione del Seveso nei comuni di Lentate sul Seveso, Varedo, Paderno Dugnano e Milano. Per quanto riguarda Firenze, dei 73,7 milioni che riceverà, 42 saranno utilizzati per le casse di espansione di Figline (Restone, Pizziconi, Leccio e Prulli). Il piano, ha spiegato Galletti, prevede una prima tranche di «opere già finanziate» per un valore complessivo di 654 milioni. Le risorse per le altre, ha precisato, «credo che saremo in grado di assicurarle già da inizio 2016». Il ministro ha poi auspicato un'azione veloce da parte delle Regioni, che sono coinvolte nella realizzazione del Piano: «Ora - ha detto - serve un impegno concreto delle Regioni perché le risorse messe a disposizione diventino in tempi brevissimi cantieri sul territorio». Il ministro Delrio ha rilevato come «abbiamo ancora lavori per 1 miliardo e 800 milioni da recuperare sul dissesto idrogeologico, sui sistemi idrici e fognari, quindi dobbiamo accelerare molto, ma contiamo di recuperare questa cifra nel 2016 e di metterci finalmente in pari e poter programmare con il nuovo piano la messa in sicurezza efficace del territorio. Diversi miliardi erano bloccati all'inizio del nostro governo e nell'ultimo anno l'Unità di missione ha sbloccato lavori per quasi un miliardo».

«Il Governo ha riconosciuto lo stato di calamità presentato dalla giunta Albore Mascia dopo le frane conseguenti all'esondazione del dicembre 2013, ma l'iter è tutt'altro che concluso». Lo dice il capogruppo di Forza Italia alla Regione Abruzzo, Lorenzo Sospiri, dopo l'assegnazione dei fondi a Pescara per dissesto idrogeologico. «Verificata la somma destinata al capoluogo adriatico,

la palla torna ora alla Regione Abruzzo e al Comune di Pescara - dice l'esponente di Fi - che dovranno chiudere in tempi strettissimi le progettazioni e aprire i cantieri, e su questo sia il Governo sia Forza Italia saranno vigili, perché Pescara non può permettersi di perdere questo treno».

Asse attrezzato, ditta in trappola

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

L'impresa De Florentiis ancora in gravi difficoltà quattro mesi dopo il crollo del viadotto in via Raiale di Matteo Pierfelice

06 agosto 2015

PESCARA. Un'alluvione lunga 4 mesi. Quella vera e propria si verificò la notte tra il 5 e il 6 aprile scorsi. Una tubatura probabilmente obsoleta cede, nella zona sottostante l'Asse attrezzato, all'altezza dell'incrocio tra via Raiale e via Fiora, quella che conduce alla sede di Attiva. Case che tremano, come in un terremoto. La corsia d'emergenza dell'Asse attrezzato che crolla per un tratto di 100 metri investendo una condotta fognaria del depuratore.

Nessun ferito, fortunatamente, ma in un attimo le ditte della zona industriale si ritrovano allagate di liquami. Come il magazzino della storica impresa di pompe funebri Fratelli **De Florentiis**. Una ditta che da quel giorno, denuncia il titolare **Vittorio**, non trova più pace. A quattro mesi dall'evento calamitoso, infatti, l'operatività dell'azienda è ancora fortemente compromessa. «Nei giorni successivi al disastro, dopo una riunione in Comune, tante sono state le promesse, ma pochi i fatti» lamenta ancora Vittorio.

«Quella notte, con grande fatica e coraggio, insieme ad alcuni volontari, ci siamo letteralmente calati nella fogna e nelle acque nere per poter salvare il nostro materiale». Una volta messe in sicurezza le casse in legno e materiale elettrico per l'allestimento delle camere ardenti, restava però il problema della viabilità e dell'accessibilità al magazzino.

Un'emergenza, grida con rabbia Vittorio, incredibilmente ancora irrisolta. «Nelle prime settimane post-alluvione, il passaggio dei nostri mezzi è avvenuto attraverso il "giardino" del depuratore e dell'Attiva. Immaginate quale spettacolo per la vista e l'olfatto delle famiglie in un momento così doloroso per loro» ironizza amaramente l'imprenditore. «Portare le famiglie colpite dal lutto nel magazzino per la scelta di alcuni dettagli per il servizio funebre, è diventato un viaggio in una zona praticamente terremotata, tra sporcizia, polvere, ferro, transenne e buche».

Un calvario che dura tuttora. Eppure, la situazione sembrava tornata alla normalità quando venne creato un piccolo passaggio libero su via Raiale, sufficiente al transito di furgoni e auto funebri ventiquattr'ore su ventiquattro. Una quiete destinata a non durare molto, perché di lì a poco cominceranno i lavori sulla rampa dell'Asse attrezzato e i mezzi pesanti andranno a occupare proprio la piccola via che era rimasta l'unico passaggio per la ditta De Florentiis.

«Spesso abbiamo dovuto chiamare le forze dell'ordine per poter raggiungere i nostri locali. La strada, infatti, più volte è stata completamente chiusa. Quando poi era possibile passare, si andava comunque incontro ai danni provocati dal materiale presente sul cantiere. Finora abbiamo riportato ben cinque forature. Davvero un calvario» si sfoga **Andrea**, figlio di Vittorio.

Constatata l'impraticabilità della strada ordinaria, si ritorna dunque al punto di partenza. «È stato chiesto il permesso di poter transitare prima a un privato della zona, poi nuovamente all'Attiva, che ha concesso il passaggio abbandonando ogni scaramanzia. Tuttavia, i disagi per noi restano enormi. Due volte a settimana un pesante cancello dell'Attiva viene chiuso e dobbiamo aprirlo noi manualmente» prosegue Andrea.

Suo padre rincara la dose: «La strada davanti al nostro magazzino è costantemente sporca, polverosa, e con immondizia, ma nessuno pare curarsene. I bidoni della spazzatura adiacenti alla ditta sono stati rimossi, perché sommersi dalla frana di quella notte. Da più di un mese, nessun intervento dell'amministrazione comunale

è stato predisposto per rimuovere la sporcizia. Lavare i mezzi per lavorare dignitosamente è diventata una sfida», osserva scoraggiato il titolare della ditta, Vittorio. O forse, semplicemente riuscire a lavorare normalmente, sembra essere diventata una sfida.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissesto idrogeologico, fondi anche a Pescara

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Il piano

Il governo annuncia il piano da 1,2 miliardi di euro per affrontare il problema del dissesto delle grandi città. Per i piccoli paesi bisognerà attendere ancora qualche mese

06 agosto 2015

I ministri Delrio e Galletti alla presentazione del piano di interventi contro il dissesto idrogeologico ROMA. Un piano da 1,2 miliardi di euro contro il dissesto idrogeologico. È quello presentato oggi dal Governo per la messa in sicurezza delle principali città del Paese, compresa Pescara. «È un piano vero con risorse vere», ha sottolineato il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, con il collega responsabile delle Infrastrutture, Graziano Delrio e «riguarda opere in città che sono già state colpite da calamità naturali, come Genova, Firenze, Olbia, Bologna e Pescara». Il lavoro inizierà con un insieme di opere, già finanziate per 645 milioni, ha spiegato Galletti, sottolineando che si tratta delle «emergenze», convinto che «i cantieri partiranno con estrema velocità». «Una notizia strepitosa e cruciale per il futuro del Paese». Così Matteo Renzi sul miliardo e 200 milioni di fondi sbloccati per fronteggiare il dissesto idrogeologico. «È un agosto scoppiettante» che inizia «per far fronte alle emergenze del paese», dice il premier.

Per quanto riguarda invece i piccoli paesi e i centri di montagna, verrà messo a punto nei prossimi mesi un piano di piccole opere. «Quello che diamo oggi è un segnale culturale - ha aggiunto Galletti - rivolto soprattutto agli amministratori locali: da ora in poi ognuno dovrà fare la propria parte». Ci sono «diversi miliardi della vecchia programmazione da spendere - ha spiegato poi il ministro alle Infrastrutture Delrio - e siamo impegnati a far partire i cantieri, che vogliono dire sviluppo e occupazione. Purtroppo scontiamo errori di pianificazione urbanistica, nel senso che le città non hanno tenuto conto dei cambiamenti climatici. Ora serve una cura più intelligente, costante, quotidiana». Genova sarà la città che riceverà lo stanziamento più importante con 323,5 milioni, seguita da Milano (122 milioni), Padova (93,3 mln), Torino (90,5 mln), Olbia (81,2 mln) e da tante altre città, tra cui Firenze, Cagliari, Pescara, Venezia e Catania, con importi inferiori. Per quanto riguarda il capoluogo ligure, dei 323,5 milioni, 165 saranno destinati allo scolmatore del torrente Bisagno e 95 al tratto terminale del medesimo torrente. A Milano 95,5 milioni andranno all'area di laminazione del Seveso nei comuni di Lentate sul Seveso, Varedo, Paderno Dugnano e Milano. Per quanto riguarda Firenze, dei 73,7 milioni che riceverà, 42 saranno utilizzati per le casse di espansione di Figline (Restone, Pizziconi, Leccio e Prulli). Il piano, ha spiegato Galletti, prevede una prima tranche di «opere già finanziate» per un valore complessivo di 654 milioni. Le risorse per le altre, ha precisato, «credo che saremo in grado di assicurarle già da inizio 2016». Il ministro ha poi auspicato un'azione veloce da parte delle Regioni, che sono coinvolte nella realizzazione del Piano: «Ora - ha detto - serve un impegno concreto delle Regioni perché le risorse messe a disposizione diventino in tempi brevissimi cantieri sul territorio». Il ministro Delrio ha rilevato come «abbiamo ancora lavori per 1 miliardo e 800 milioni da recuperare sul dissesto idrogeologico, sui sistemi idrici e fognari, quindi dobbiamo accelerare molto, ma contiamo di recuperare questa cifra nel 2016 e di metterci finalmente in pari e poter programmare con il nuovo piano la messa in sicurezza efficace del territorio. Diversi miliardi erano bloccati all'inizio del nostro governo e nell'ultimo anno l'Unità di missione ha sbloccato lavori per quasi un miliardo».

«Il Governo ha riconosciuto lo stato di calamità presentato dalla giunta Albore Mascia dopo le frane conseguenti all'esondazione del dicembre 2013, ma l'iter è tutt'altro che concluso». Lo dice il capogruppo di Forza Italia alla Regione Abruzzo, Lorenzo Sospiri, dopo l'assegnazione dei fondi a Pescara per dissesto idrogeologico. «Verificata la somma destinata al capoluogo adriatico,

la palla torna ora alla Regione Abruzzo e al Comune di Pescara - dice l'esponente di Fi - che dovranno chiudere in tempi strettissimi le progettazioni e aprire i cantieri, e su questo sia il Governo sia Forza Italia saranno vigili, perché Pescara non può permettersi di perdere questo treno».

Incendio devasta il bosco e minaccia le abitazioni

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Valle Roveto, distrutti 120 ettari di vegetazione. Aerei e volontari al lavoro per ore Azione di un piromane: dispetto contro cacciatori e raccoglitori di tartufi?

06 agosto 2015

SAN VINCENZO VALLE ROVETO. Oltre 120 ettari di vegetazione bruciata, un intero bosco di lecci raso al suolo e il rischio che le fiamme coinvolgessero anche il centro abitato. Ci sono ancora dei focolari accesi sulla montagna di San Vincenzo Valle Roveto a causa del vasto incendio scoppiato martedì pomeriggio. Questa mattina si procederà con lo spegnimento definitivo del versante est e si inizierà la bonifica di tutta l'area. Gli inquirenti sono al lavoro per ricostruire le cause dell'incendio. La pista più accreditata è quella del dolo. La Forestale ha già accertato che le fiamme sono partite da bordo strada, a pochi metri dall'asfalto. Oltre alle sterpaglie, le fiamme hanno bruciato una lecceta a San Giovanni di San Vincenzo, minacciando il centro abitato di San Vincenzo Vecchio (superiore). Nonostante siano entrati in azione subito due Canadair e un elicottero dei vigili del fuoco, oltre a numerosi volontari della Protezione civile, il rogo non si è fermato. Sicuramente non ha giocato a vantaggio la vegetazione secca, il vento e le alte temperature di queste ore. Minacciati anche numerosi oliveti privati. Sul posto hanno lavorato incessantemente, fino a ieri sera, la Protezione civile di Tagliacozzo, presieduta da **Christian Rossi**, e quella di Magliano, la Croce verde di Civitella e la Misericordia di Balsorano e San Vincenzo. Le operazioni di spegnimento sono state coordinate dal comandante della caserma della Forestale di Balsorano, l'ispettore **Mauro D'Innocenzo**, che ha lavorato a stretto contatto con il nucleo operativo speciale antincendio di Avezzano diretto da **Angelo Di Lellio**. Sul posto anche gli agenti di Lecce nei Marsi. I forestali di Civitella Roveto hanno presidiato l'area per due notti, tenendo sotto controllo i focolari. L'accaduto è stato segnalato anche alla compagnia dei carabinieri di Tagliacozzo.

La zona in cui si presume sia stato appiccato l'incendio è un'area in cui si può cacciare ed è molto appetibile per chi raccoglie asparagi e tartufi. Ora, per legge, non potrà più essere frequentata per dieci anni. Anche per questo si teme si sia trattato di un dispetto, forse per qualche dissapore tra persone del posto.

Magda Tirabassi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio 2015, Opposizione: "Aumentano le tasse e i costi per i servizi"

Bilancio 2015, l'Opposizione: "Aumentano le tasse e i costi per i servizi"

Gruppi di Centrodestra: "Non siamo intervenuti al Consiglio Comunale perchè siamo stufi di non vedere mantenere le promesse"

Il Faro on line - "Schizzano alle stelle Tasi, trasporto scolastico, soggiorni estivi per anziani. Salta l'esenzione Telebus. Aumentano le spese per la politica. Due anni fa il loro motto era: meno tasse per tutti. Ventiquattro mesi dopo il motivetto s'e' ribaltato: piu' tasse per tutti. Per il terzo anno consecutivo il centrosinistra approva un bilancio pieno zeppo di aumenti (schizzano alle stelle i tributi locali) lasciando i servizi così come sono: insufficienti. Aumenta la Tassa sui Servizi (+ 40 per cento), aumentano i soggiorni estivi per gli anziani (la soglia di esenzione passa da diecimila a cinquemila euro), aumenta il trasporto scolastico per i redditi medio/bassi" - lo dichiarano i consiglieri comunali Raffaello Biselli, William De Vecchis, Mauro Gonnelli, Roberto Merlini, Giovanna Onorati, Claudio Paolini, Giuseppe Picciano, Federica Poggio.

"Salta per disabili e anziani - incalzala il comunicato - l'esenzione per il TeleBus: da quest'anno sarà a pagamento. Un record. Che fine faranno i soldi? Serviranno a coprire le spese della politica. Aumentano di 200mila euro le spese per gli staff di sindaco e assessori. Aumentano le spese legali per i contenziosi del comune: + 150mila euro. Aumentano i costi per i convegni: + 150mila euro. Aumentano i costi per la protezione civile: + 115mila euro. Aumentano le spese per la comunicazione istituzionale. Di contro non sarà realizzata una sola delle opere promesse. Niente nuove scuole (solo quelle finanziate dal centrodestra), niente sottopasso, niente auditorium, niente centro fitness comunale, niente nuovo mercato del pesce, nessun progetto per il riassorbimento dei 5mila cassintegrati promesso in campagna elettorale".

"In due anni e mezzo - informano i Consiglieri - le uniche cose pensate e portate a casa da questa Amministrazione sono state una spiaggia per cani, una per nudisti, un progetto di integrazione per profughi e la concessione gratuita di un'area di 3mila metri quadrati alla comunità rumena. Ecco perché non ci siamo presentati in consiglio comunale".

"Siamo stufi - concludono i consiglieri del centrodestra - di sentirci dire sempre le stesse cose. Stufi delle solite promesse. Basta con gli annunci, basta nascondersi dietro un dito. Se sono capaci di amministrare lo dimostrino, altrimenti si dimetterebbero".

I consiglieri comunali Raffaello Biselli, William De Vecchis, Mauro Gonnelli, Roberto Merlini, Giovanna Onorati, Claudio Paolini, Giuseppe Picciano, Federica Poggio

Grosso incendio a Carapollo minacciata la Team e il canile**L'EMERGENZA**

Un grosso incendio ha minacciato ieri la sede operativa della Teramo Ambiente ed il canile di Carapollo. Le fiamme, di probabile origine dolosa, hanno bruciato diversi ettari di terreno e tenuti impegnati dal pomeriggio vigili del fuoco, Corpo Forestale dello Stato e Protezione Civile. L'incendio ha minacciato la sede operativa della Team, che si trova proprio a Carapollo, oltre al vicino canile. Gli operai della municipalizzata, mentre i soccorsi erano impegnati nel domare le fiamme, hanno provveduto a spostare in zone più sicure il materiale infiammabile. Stessa operazione è stata messa in atto con i cani ospitati nel vicino canile. E' stato soprattutto il vento a dar battaglia ai soccorsi, impegnati per diverse ore nel limitare prima e spegnere poi il fronte di fuoco.

In aiuto del personale a terra, sono arrivati anche un elicottero dei vigili del fuoco ed un canadair, proprio per impedire alle fiamme di propagarsi sempre più a causa del vento. Da una prima analisi sul posto dei soccorsi, è molto probabile che l'incendio abbia avuto natura dolosa. Saranno però i rilievi delle prossime ore a dare la conferma al Corpo forestale dello Stato.

L'area di emergenza è vicino al Casaleno

L'area di emergenza è vicino al «Casaleno»

PROTEZIONE CIVILE

Protezione civile: la giunta regionale ha individuato nel Piano regionale delle aree di emergenza strategiche nella Regione. Sono sei le aree di riferimento in caso di eventi calamitosi sul territorio e tra queste c'è Frosinone. L'area individuata è al Casaleno: strategica per la vicinanza all'ospedale, alle vie di comunicazioni e all'aeroporto militare Moscardini permetterebbe l'organizzazione di campi di accoglimento per la popolazione e i soccorritori. Per Danilo Magliocchetti, consigliere provinciale FI delegato alla Protezione Civile, «tutto giusto ma non è sufficiente». In una lettera inviata al direttore regionale Protezione civile e Ares 118, il consigliere chiede il potenziamento di altre infrastrutture e servizi, anche considerando che Frosinone è stata individuata anche come area di accoglienza in caso di eruzione del Vesuvio. Esempi? «Manca un servizio di eliambulanza e di elisuperficie». Magliocchetti quindi sollecita «tutti gli ulteriori adempimenti affinché il territorio frusinate possa svolgere fino in fondo, al meglio e con piena efficacia, lo strategico e delicato mandato ricevuto».

Incendi: danneggiato cavo dell'alta tensione

Paura tra Cervaro e Cassino per una linea da 150 mila volt. Evacuata un'abitazione

CACCIA AI PIROMANI

Incendi boschivi, paura e disagi all'alba di ieri tra Cervaro e Cassino. Un cavo dell'alta tensione che si trova su monte Trocchia a Cervaro, dove dalla tarda serata di mercoledì c'è stato un incendio, è stato danneggiato dalle fiamme. Le cause del danneggiamento sono ancora al vaglio dei vigili del fuoco e dei carabinieri. Per ora resta la paura e i disagi. Quel cavo da 150 mila volt, infatti, alimenta alcune utenze tra le quali la cartiera di Cassino.

Per tutta la mattinata di ieri su monte Trocchio a Cervaro hanno lavorato i tecnici della società che gestisce le linee per la distribuzione dell'energia elettrica. I disagi tuttavia sono stati subito tamponato con gli interventi dei tecnici specializzati. In serata è stata evacuata una casa lambita dalle fiamme.

Ma quella di ieri è stata una giornata di vera emergenza sul fronte incendi in tutta la provincia di Frosinone: decine di ettari di verde e spenditi boschi in alta montagna sono stati divorati da vasti roghi. Il più grande c'è stato a Villa Santa Lucia dove le fiamme, dalla tarda serata di mercoledì, hanno avvolto la montagna che sovrasta il centro del paese. Lingue di fuoco visibili a chilometri di distanza. A Piedimonte San Germano, invece, un incendio ha ridotto in cenere la vegetazione di un intero costone di montagna.

Continua ad ardere da due giorni la zona del castello di Vicalvi. Al lavoro senza sosta i vigili del fuoco di Frosinone e Cassino unitamente al personale della protezione civile e del corpo forestale dello stato oltre ai tanti cittadini volontari. Le indagini per risalire ai responsabili dei roghi, per cui anche in questo caso c'è il forte sospetto che ad agire siano stati, ancora una volta, i piromani.

Paura anche nel centro storico di Pontecorvo dove ai bastioni di Santi Stefano è stato appiccato un rogo che ha richiamato l'attenzione dei tanti residenti, un paio le abitazioni minacciate dalle fiamme. Le fiamme sono state domate solo a tarda sera. Incendio anche ad Ausonia.

Vin. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme incendi, vertice d'emergenza

Il Comune di Formia convoca i sindaci del comprensorio I 5 Stelle: iniziativa inutile, si faranno solo chiacchiere
ESTATE DI FUOCO

C'è una mobilitazione generale nel sud pontino contro gli incendi che, in numero e proporzioni preoccupanti e molti dei quali di origine dolosa, hanno devastato in questo primo periodo dell'estate centinaia di ettari di bosco e macchia mediterranea a Itri, Formia, Fondi, Minturno, Spigno Saturnia, Castelforte e Santi Cosma e Damiano. «Una vera e propria aggressione al territorio», commenta l'assessore alla Tutela Ambientale del Comune di Formia Maria Rita Manzo, che indica la necessità di «fronteggiare l'emergenza e attivare politiche di prevenzione a livello comprensoriale». Il sindaco Sandro Bartolomeo ha convocato per stamane in municipio un vertice al quale sono stati invitati tutti gli enti a vario titolo coinvolti nell'attività antincendio: la prefettura, la Regione Lazio, i vigili del fuoco di Gaeta, la Protezione Civile, la Capitaneria di Porto, la Provincia, il Ver Sud Pontino, la Cri, il Parco degli Aurunci, la XVII Comunità Montana, l'Ufficio Locale Marittimo, il Corpo Forestale dello Stato, la polizia locale. L'obiettivo è quello di istituire un tavolo tecnico per affrontare l'emergenza e dar vita ad una unità di crisi permanente che coinvolga anche gli altri Comuni.

L'amministrazione formiana inoltre sostiene, insieme ad altri Comuni del comprensorio, il progetto «Fuoco prescritto», un ciclo di seminari promosso dal Parco dei Monti Aurunci con l'obiettivo di formare sulle pratiche del fuoco prescritto «una tecnica di prevenzione degli incendi boschivi che si attua con l'applicazione esperta, consapevole e autorizzata del fuoco su superfici pianificate». Il Movimento 5 Stelle di Formia non condivide, però, l'iniziativa, giudicata «inutile e superflua», del tavolo tecnico promossa dall'amministrazione comunale, perché «si faranno le solite chiacchiere, si stanzerà l'ennesimo fondo che andrà a beneficio dei soliti consulenti, si stenderanno pagine di programmi che nessuno attuerà, si faranno promesse che nessuno manterrà». «La tutela del territorio - aggiunge il M5S - dovrebbe essere invece una priorità per tutti coloro che amministrano a vario titolo il territorio e per tutte le autorità delegate a sorvegliare e verificare che ciò avvenga. Una priorità che implica prevenzione fatta in modo capillare sul territorio nel periodo invernale e non a ferragosto, adottando strumentazioni moderne ed efficaci, utilizzando personale specializzato, mappando e sorvegliando le aree più a rischio, individuando gli interessi economici che potenzialmente possono trarre beneficio dalla devastazione (pascoli, speculazioni edilizie, business dell'emergenza). Anziché un tavolo tecnico, il movimento pentastellato chiede alla magistratura e al ministero, attraverso i propri parlamentari, che vengano attivate le necessarie indagini e istituita una commissione d'inchiesta che verifichi omissioni, inadempienze ed inefficienze, oltre che eventuali illeciti interessi».

Anche a Itri, una delle zone più martoriate dai roghi, i cittadini si sono mobilitati e hanno indetto per la sera del 23 agosto una fiaccolata «spenta», una marcia silenziosa, simbolica, per le vie del paese per esprimere la protesta contro gli attacchi continui alla natura. E dal pulpito della chiesa di San Michele di Itri ha tuonato anche il vice parroco don Maurizio contro i piromani che distruggono un bene che è di tutti ed ha invitato i cittadini che sanno a denunciare i responsabili dello scempio del territorio.

Sandro Gionti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Larghe e la Frasca bruciano per ore

I pompieri ieri sono stati impegnati in due grossi incendi il più grave è divampato nel pomeriggio nella zona a monte
GIOVEDÌ DI FUOCO

Giornata intensa per i vigili del fuoco della caserma Bonifazi che ieri in poche ore hanno dovuto domare due pericolosi incendi. Il primo all'alba nella pineta della Frasca; l'altro nel pomeriggio a via Moneta, dove gli abitanti sono scesi in strada impauriti, allontanandosi dalle proprie abitazioni.

In località "Le Larghe", alle spalle della Ficoncella, è il secondo rogo che si verifica in dieci giorni. E ieri, nonostante l'assenza di vento, per circoscrivere le fiamme è servito l'intervento del mezzo aereo che ha fatto spola tra il mare e Le Larghe per agevolare le operazioni a terra. Nel primo pomeriggio gli uomini della Bonifazi sono entrati in azione per tenere a bada le lingue di fuoco che lambivano le baracche agricole disseminate nella zona a monte della città, dove sono presenti anche allevamenti e molti cani. I vigili hanno subito capito che spegnere l'incendio non sarebbe stato facile. Le fiamme provenivano da un'area impervia e difficile da raggiungere, tanto che è stato chiesto l'intervento del canadair. L'intervento, che si svolto con l'ausilio anche di Carabinieri e Polizia, oltre che di diverse squadre della Protezione civile, è durato per oltre tre ore e alla fine il bilancio è stato di decine di ettari di terreno andati in fumo, porzioni di macchia mediterranea distrutte, numerosi cani tratti in salvo e una famiglia evacuata.

L'ALLARME DEL MATTINO

L'altro rogo ieri mattina alle 6,30. Al centralino della caserma di via Tarquinia è giunta la telefonata di un cittadino che, intento nella sua passeggiata mattutina alla Frasca, si è accorto che da una delle pinete usciva fumo nero e il fuoco lambiva gli alberi al confine con i terreni agricoli. A sirene spiegate, due squadre dei vigili del fuoco si sono dirette nella zona e insieme ai volontari della Protezione civile di Tarquinia hanno iniziato le operazioni di spegnimento. L'intervento si è protratto per oltre due ore. Circa mezzo ettaro di pineta è andato distrutta. Vista la numerosa presenza di frequentatori nella zona verde in questo periodo, una squadra della Bonifazi è rimasta in perlustrazione fino alla tarda mattinata. Nel tardo pomeriggio, poi, nei pressi delle Colline dell'Argento, terzo incendio di giornata. Per fortuna, il tempestivo intervento dei pompieri, che avevano appena terminato le operazioni in zona "Le Larghe", a poche centinaia di metri, ha impedito al focolaio di propagarsi. Si sospetta che tutti i roghi siano di origine dolosa.

Giulia Amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVANO LE SENTINELLE IN SPIAGGIA

AN_VETFALCONARA pag. 8

A VILLANOVA arrivano le sentinelle della spiaggia. Dal primo agosto una pattuglia del Corpo nazionale Guardiafuochi presidia il litorale per 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20, in corrispondenza della pineta confinante con la raffineria Api. Il presidio proseguirà fino alla fine del mese e i volontari saranno supportati da mezzi antincendio e di soccorso polifunzionale, ma non si limiteranno alla sola prevenzione degli incendi: metteranno in atto una serie di controlli sul litorale.

Torna il bollino rosso. <Collaborate tutti>

BO_BOPRIMOPIANO pag. 8

Torna il bollino rosso. «Collaborate tutti» SARÀ l'ennesimo sabato da bollino rosso quello che vivrà domani Bologna: la massimo allerta diramata dal ministero della Salute riguarderà 16 città italiane, ma in questo caso mal comune non farà molto gaudio. E l'assessore alla Protezione civile, Nadia Monti rivolge un appello sul web ai cittadini: «Vi prego di dar prova di grande senso civico. La temperatura percepita potrà arrivare anche a 44°. Se avete vicini anziani non costa nulla una telefonata o suonare il campanello e verificare stiano bene - chiede Monti -. Protezione Civile e Ausl faranno il massimo come sempre, ma per un evento tanto straordinario serve la collaborazione di tutti». L'ondata di afa continua a creare problemi anche sui treni, denuncia Vincenzo Curcio, segretario generale della Fit-Cisl Emilia-Romagna. «Sui treni di Tper, a causa del gran caldo, «lavoratori e cittadini sono costretti a viaggiare in condizioni inaccettabili» e si registra una crescita «di malori» da parte del «personale». «Ma l'azienda continua a trascurare il problema e a non degnarci neanche di una risposta», prosegue Curcio che registra anche «proteste quotidiane dei viaggiatori che riguardano gran parte delle tratte senza eccezioni».

<Subito in sicurezza fiumi e spiagge> Cento milioni per l'Emilia Romagna

QN_PRIMOPIANO pag. 11

«Subito in sicurezza fiumi e spiagge» Cento milioni per l'Emilia Romagna Finanziati il ripascimento della costa e opere idrauliche nel Bolognese

Andrea Zanchi BOLOGNA PIÙ di 100 milioni di finanziamenti da qui a fine 2016, di cui quasi 30 già disponibili per poter essere utilizzati subito, con l'obiettivo di tamponare le due emergenze più importanti: il ripascimento della costa romagnola dopo l'alluvione dello scorso inverno, e le opere sui fiumi e i torrenti in provincia di Bologna. Nel piano nazionale del governo contro il dissesto idrogeologico, presentato ieri a Roma dal ministro all'Ambiente, Gian Luca Galletti, e da quello alle Infrastrutture, Graziano Delrio, l'Emilia Romagna ha avuto una buona parte di risorse per mettere in sicurezza il territorio regionale. I PRIMI cantieri già finanziati sono quelli per il ripascimento della costa che va da Ferrara a Rimini (18,5 milioni dal governo e 1,5 di fondi regionali già sul tappeto) e quelli per la messa in sicurezza del sistema fluviale nella provincia di Bologna. In nove località marittime della Riviera - Lido di Spina, Punta Marina, Lido di Dante, Milano Marittima, Cesenatico, Igea Marina, Rimini, Riccione e Misano Adriatico -, entro fine anno, sarà messa in campo un'imponente opera di ripascimento delle spiagge, che permetterà di recuperare quella parte di costa 'mangiata' dalle mareggiate dell'ultimo inverno e, anzi, di aumentare la sua estensione. Nel territorio bolognese, invece, sono già disponibili 8,8 milioni sui 24,3 totali stanziati dal governo, che serviranno per mettere in sicurezza il fiume Reno e i torrenti Ghironda e Samoggia. I restanti 15,5 milioni arriveranno nel 2016 e serviranno per altri interventi sul Reno e per un'operazione sui torrenti Sillaro e Lavino. Altri 55 milioni, nel 2016, arriveranno poi in provincia di Parma per poter mettere in sicurezza il torrente Baganza. «AVEVAMO preso un impegno forte con la Riviera, lo scorso inverno, e a questo punto possiamo dire di averlo mantenuto» esulta il ministro Galletti. «I 18,5 milioni per la costa romagnola sono disponibili da subito, e questi interventi ci permetteranno di fare sì che quello che è successo lo scorso inverno non accada più - continua il titolare dell'Ambiente -. Ora si deve partire al più presto con i bandi di gara e con i cantieri veri e propri. Abbiamo fatto un importante lavoro congiunto con la Regione, con il presidente Bonaccini e l'assessore Gazzolo, che hanno avuto il merito di farsi trovare con i progetti pronti, permettendoci così di poterli finanziare subito». Oltre a sottolineare che il piano rappresenta uno «stimolo all'economia della nostra regione», Galletti promette che «questa è solo la prima parte del nostro intervento: stiamo affrontando per prime le emergenze, ma in seguito, e lo dico agli altri Comuni dell'Emilia Romagna, faremo altri investimenti». SODDISFATTA anche la Regione. «È una notizia straordinaria - dice il presidente Stefano Bonaccini -, che va nella direzione da noi auspicata, ovvero passare dall'emergenza alla prevenzione nella cura e nella difesa del territorio e della costa. «Subito dopo l'estate - annuncia l'assessore regionale alla Sicurezza territoriale, Paola Gazzolo - sigleremo l'accordo per tutti i 100 milioni, in modo da avviare la prima fase di cantieri entro la fine dell'anno. Il prossimo passaggio, come sottolineato anche dal ministro Galletti, sarà un piano per le frane che dia risposta anche alle criticità della montagna». «Il piano del governo è un passo importante. Ora rimbocchiamoci le maniche per realizzare nei tempi certi gli interventi necessari» ha invece commentato il sindaco di Bologna, Virginio Merola.

ARGENTA Le emergenze gestite in rete grazie al software

FE_ARGENTAPORTO pag. 11

È PASSATA in consiglio comunale la Convenzione tra la Provincia di Ferrara, la Prefettura, i comuni, le rispettive Unioni dei Comuni e Anci-ER per l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche in tema di protezione civile. Si tratta, in sostanza, dell'acquisto di un software per gestire, programmare e pianificare in rete le emergenze territoriali, facenti capo agli enti interessati. Il costo da sostenere è di 15.000 euro, che ricadono per 723 euro sul comune di Argenta. Nella stessa seduta di lavoro è passata anche la cessione di beni immobili di proprietà dello Stato con attribuzione a titolo non oneroso, in tutto o in parte, in base alla legge del federalismo demaniale. Più nel dettaglio, su 25 situazioni indicate in un elenco dei beni oggetti del provvedimento, 19 hanno avuto esito positivo. Tra questi ci sono le case di guardia dell'ex genio civile sui fiumi Reno ed Idice, il campo sportivo di Traghetto, i piazzali di ex zuccherifici, alcune abitazioni agricole, diversi parcheggi ed alcune zone verdi. n. m.

Ancora miasmi e proteste Rossi: <Aria non inquinata>

FE_VETCOMACCHIO pag. 12

Ancora miasmi e proteste Rossi: «Aria non inquinata» LE DENUNCE sono continuate ieri: chi da Spina chi da Porto Garibaldi e Comacchio, ha riferito che con due ore di ritardo sulla tabella di marcia, cioè alle 4, il 'solito' fetore ha interrotto il sonno di molti. «Tornerò a dormire con la famiglia a Ferrara, ma chi è venuto in vacanza qui, di sicuro non porterà a casa un bel ricordo - dice Silvia Prosdocimi dal Lido di Spina - Avevamo sperato per un giorno... È passata più di una settimana e non sappiamo cosa abbiamo respirato. Si parla solo di allagamenti». Buone notizie arrivano invece da Nicola Rossi, vicepresidente della Provincia con delega all'Ambiente: tranquillizza sui focolai del Mezzano, che interessano una ventina di ettari di terreni incolti. I fumi sparpagliati dal vento non hanno inquinato l'aria. «Altri monitoraggi sono in corso e i risultati saranno resi noti da Arpa all'inizio della prossima settimana». Per quanto riguarda poi la soluzione del problema, l'intenzione è quella di arginare la zona interessata e allagarla, cosa di cui si sta parlando fin dalla conclusione del vertice di due giorni fa tra i Comuni di Comacchio e Ostellato, Arpa e gli organi competenti tra cui la Protezione civile e l'Ausl. «È la misura più efficace per estinguere la combustione - conclude Rossi - specie quando riguarda un terreno ad alta concentrazione di torba, che è altamente infiammabile». m. f.

Venti milioni di euro per il ripascimento delle coste

FE_VETCOMACCHIO pag. 12

NON SONO molti ma 20 milioni sono già qualcosa per affrontare uno dei problemi più pressanti della costa: il rischio idrogeologico. All'indomani della tragedia dell'Antelao, il governo ha dato via libera al piano nazionale per la difesa del suolo e ha assegnato 100 milioni all'Emilia Romagna, venti dei quali saranno impiegati per tutelare dall'erosione la costa da Ferrara a Rimini. Il finanziamento è da suddividere tra i comuni di Comacchio, Ravenna, Cervia, Cesenatico, Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione e Misano Adriatico. Soddisfatta l'assessore regionale alla Difesa del Suolo, Paola Gazzolo che annuncia la partenza dei cantieri entro l'anno. Il primo intervento riguarda il progetto di ripascimento delle coste con sabbie sottomarine. Complessivamente le risorse ammontano a 18,5 milioni di euro di fondi nazionali, più 1,5 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione. «La notizia è straordinaria, si passa dall'emergenza alla prevenzione dall'erosione», dice il presidente della Regione Bonaccini. A settembre l'accordo tra Ministero e Italia Sicura per i 100 milioni destinati agli interventi 2015 in tutta la Regione. Soddisfazione anche di Marcella Zappaterra e Paolo Calvano, consiglieri regionali del Pd. «I cantieri partiranno a fine 2015 - annunciano - Venti milioni di euro complessivi - proseguono - destinati al progetto di ripascimento con sabbie sottomarine, il cosiddetto Progettone 3». Il piano è visto da parte di alcuni operatori della costa comacchiese come una boccata d'ossigeno nell'ambito di una situazione precaria, sulla quale si è costretti a intervenire ciclicamente, le mareggiate sono infatti sempre più frequenti e il ripascimento, purtroppo, mai definitivo.

Incendio alla Futura Conglomerati arrestato un muratore calabrese <Gli dava fastidio il rumore>

MC_MCPRIMOPIANO pag. 2

Incendio alla Futura Conglomerati arrestato un muratore calabrese «Gli dava fastidio il rumore» di PAOLA PAGNANELLI NON SOPPORTAVA il rumore dello stabilimento di fianco casa e così avrebbe messo un chilo e 600 grammi di esplosivo e 80 litri di benzina nella sede della Futura Conglomerati di Potenza Picena. Per questo è finito ai domiciliari Saverio Caputo, cosentino di 46 anni, muratore. Le accuse sono incendio doloso, tentato incendio aggravato e detenzione abusiva di materiale esplosivo micidiale. Il 26 giugno alle 5.50, in contrada Mulino Gatti il fuoco divampa in uno spiazzo della ditta usato per i mezzi. I vigili del fuoco trovano taniche di benzina e un ordigno fatto con sei giochi pirici e una «palla», collegati tra loro, con un chilo e seicento grammi di polvere. I titolari, che da poco hanno rilevato l'attività dalla Maceratesi Asfalti, escludono di aver ricevuto minacce, ma è evidente che il fatto è doloso. Si aprono le indagini, condotte dai carabinieri di Civitanova e Potenza Picena e coordinate dal sostituto procuratore Enrico Riccioni, e un'intuizione si rivela vincente. «Gli investigatori hanno controllato subito i filmati delle videocamere negli impianti di rifornimento della zona - ha spiegato ieri il procuratore capo Giovanni Giorgio -. Così si è visto un uomo che, il giorno prima dell'incendio, mattina e pomeriggio andava a prendere benzina alla Eni sulla Statale 16». Di 80 litri di benzina, neanche un goccio era andato nel serbatoio dell'auto: riempiva delle taniche bianche con i manici neri, identiche a quelle ritrovate alla Futura Conglomerati. A quel punto i sospetti si sono concentrati su di lui: Caputo. IL CALABRESE aveva già avuto dei dissapori con i precedenti titolari: aveva avviato una causa contro le emissioni di fumo e rumore, era stato querelato per minacce, poi tutto si era chiuso con una transazione che gli aveva fruttato 40mila euro. Anche con la nuova gestione Caputo avrebbe fatto delle rimostranze, chiamando anche l'Asur (che però gli aveva dato torto). Il cosentino avrebbe preteso che l'attività si fermasse, «altrimenti - avrebbe detto - sono calabrese e la risolvo a modo mio». Un'altra volta avrebbe detto al titolare «chi diventa mio nemico, lo rimane per sempre», suggellando la frase con un bacio in bocca, allusione a una simbologia della malavita organizzata. E COSÌ avrebbe fatto, per l'accusa. Avrebbe gettato la benzina e avrebbe appiccato il fuoco con quattro ordigni artigianali, tre dei quali sono scoppiati, come confermato da un testimone che, sentendo tremare il letto, aveva pensato a un terremoto. Il rogo ha causato danni per trecento mila euro all'azienda, ma poteva andare peggio. In un altro locale infatti c'erano i giochi pirici che sarebbero esplosi per simpatia, come si dice tecnicamente. La procura ha anche appurato il forte potenziale detonante degli ordigni, con un esperimento realizzato dal perito Sandro Evangelisti. Dopo le indagini, il procuratore capo Giovanni Giorgio ha chiesto la misura del carcere per Caputo. Ma il giudice Domenico Potetti ha ritenuto sufficienti i domiciliari con il braccialetto elettronico (che però per ora non è disponibile). Ieri è stata eseguita la misura cautelare. I carabinieri hanno perquisito l'abitazione anche con i cani, e da un anfratto è saltato fuori un pacchetto con 23 micce e un artificio pirotecnico. Nei prossimi giorni Caputo, difeso dall'avvocato Eleonora Verdini, sarà sottoposto all'interrogatorio di garanzia nel quale potrà dare la sua versione dei fatti. «Tengo a ringraziare i carabinieri - ha concluso il procuratore - ma anche i cittadini. Ancora una volta mi è stato dimostrato come sappiano reagire di fronte a fatti del genere».

Pozzo del Burano, oggi il sì all'apertura

PS_PESARO pag. 7

UN MESE e mezzo senza piogge. E le portate dei fiumi calate drasticamente in questo inizio di agosto. Il Metauro in ingresso agli invasi è passato da 1.500 a 1.000 litri (scarsi) al secondo, 900 dei quali provenienti dal Candigliano. Questo significa, considerando le necessità degli acquedotti (650-700 litri) e il deflusso vitale (già decurtato da qualche giorno fino al minimo di 200 litri al secondo) che di qui in avanti si andranno ad intaccare le riserve degli invasi, i quali al momento dispongono di 800/900.000 metri cubi. Per questo è stato convocato per questa mattina il Comitato provinciale per l'emergenza idrica, composto da Prefettura, Protezione civile regionale, Vigili del fuoco, Provincia, Ato, Comuni interessati e gestori. Prevedibili le decisioni che ne usciranno: i Comuni verranno di nuovo sollecitati ad emettere ordinanze sul risparmio idrico (c'è ancora chi non lo ha fatto, vedi Pesaro); e verrà decisa, come ad ogni emergenza, la riapertura del pozzo del Burano, per garantire altri 170 litri/secondo al deflusso del Candigliano. Perché se la situazione non è ancora critica, potrebbe diventarlo a breve. Preoccupa l'andamento stagionale: di vere piogge all'orizzonte non se ne vedono e davanti ci sono altri due mesi potenzialmente siccitosi. La torrida estate rischia di trasformarsi in un incubo. ma.ci.

Pioggia di euro per strade e frane Esposto del M5S sullo 'tsunami'

RN_VETSANTARCAN pag. 16

Al via i lavori contro i danni causati dall'alluvione a febbraio

DOPO lo tsunami dello scorso febbraio, due famiglie santarcangiolesi non sono ancora potute rientrare nella loro casa. E tante imprese (nella foto il Tiro a volo) danneggiate dal maltempo si leccano ancora le ferite. Ma ora almeno, dopo i primi lavori di messa in sicurezza del fiume Uso, partono anche gli interventi per sistemare le strade e chiudere le frane. Interventi resi possibili dagli oltre 143.000 euro appena stanziati dalla Regione, e che partiranno a settembre. In particolare, sarà rifatta la condotta fognaria tra via Bionda e via Cecchi a Canonica (il costo previsto è di circa 23.000 euro), verrà sistemata la frana in via Ca' Muratori a Sant'Ermite (altri 60.000 euro). E ancora: saranno rifatti gli argini e l'asfalto di via Rio Caldiero, sempre a Sant'Ermite (altri 60.000 euro). Altri interventi urgenti finanziati dalla Regione si aggiungono i lavori a cura dell'ex Genio civile (l'attuale Servizio tecnico di bacino) per consolidare gli argini del fiume Uso e l'intervento della Provincia di Rimini per consolidare via Trasversale Marecchia. Inoltre il Consorzio di Bonifica ha completato i lavori di rialzo e consolidamento degli argini del Mavone a Sant'Ermite. Ma non è finita qui, tanto che i tecnici del Comune di Santarcangelo stanno 'mappando' le zone più critiche per progettare gli interventi necessari. «Questi interventi - osserva l'assessore ai Lavori pubblici Filippo Sacchetti - costituiscono una prima risposta, anche se ancora non esaustiva, alle difficoltà e ai disagi patiti da famiglie e imprese con l'alluvione di febbraio. Per noi è importante che la Regione e la Protezione civile abbiano riconosciuto la necessità di intervenire urgentemente, per risolvere le criticità idrogeologiche nel nostro comune». Il lavoro non manca, specialmente tra Sant'Ermite. E ci sono ancora due famiglie che non possono tornare nelle loro case in via Palazzina, colpite dall'alluvione. I lavori nelle abitazioni sono cominciati, ma ci vorranno ancora mesi perché possano tornare alla normalità. E proprio ieri il M5S ha presentato alla Procura l'esposto sull'allagamento del 6 febbraio in via Palazzina. Un atto, spiegano i 'grillini' che arriva «dalle molteplici segnalazioni, alcune delle quali risalgono addirittura al 2005». Manuel Spadazzi

Caldo: bollente 2015, più torrido anche del 2003. "Mai così"

6 agosto 2015

Il meteorologo: «Con l'umidità percepiti anche 50 gradi». Nei prossimi giorni temperature record

di Monica Rossi

OSPEDALE12_WEB

Diventa fan di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 6 agosto 2015 - Anno 2015 batte anno 2003. Almeno nelle temperature. Brutte notizie per chi sperava in un prossimo abbassamento delle temperature. Ieri la minima - registrata nelle centraline cittadine di Giorgio Galeotti - è stata di 25° (ore 5,28), la massima di 42° (ore 16,04). «Ma il problema è anche l'umidità, arrivata al 50%, che ha fatto percepire a noi in città una temperatura di circa 50° - spiega il meteorologo reggiano Galeotti -. È pazzesco! Non si è mai visto un caldo così, nemmeno nel 2003!» In questi mesi si è paragonato il caldo di quest'anno con quello del 2003, ma d'ora in poi il confronto andrà fatto con i record del 2015. «La temperatura massima (ieri, ndr) è stata di 42°. Peggio del 26 luglio, quando erano stati toccati i 44° in città, ma con umidità al 16% per cui il calore percepito era meno terribile e più sopportabile. Le medie del periodo poi sono le più alte di sempre: 28,2° la minima e 44,3°». Le centraline meteo di Galeotti, che rispettano i criteri internazionali, sono in via delle Ortolane in città, e rilevano la situazione in città tra cemento e impianti di condizionamento. Danno la situazione che vive chi abita in città, valori più alti di qualche grado rispetto a quelli di Arpa e Università, che hanno le centraline in altre zone.

«Nei prossimi giorni - prosegue Galeotti - e fino al 10, 12 agosto le previsioni dicono che le temperature aumenteranno e saranno percepite altissime per effetto dell'umidità. Ci aspetta una settimana calda con questa alta pressione africana che viene dal Sahara, dalla Libia e dall'Algeria, ma che in quei luoghi non viene percepita così calda come da noi, perché l'umidità là è minore».

Un clima caldo, di fatto più desertico che tropicale, come sottolineano gli esperti dell'Osservatorio Geofisico di Unimore. Porta a queste conclusioni il fatto che le piogge siano in pratica mancate all'appello (solo 1.8 mm di precipitazioni al suolo raccolte nelle stazioni extraurbane di Reggio e Modena). «A poco o nulla servono i temporali - commenta Luca Lombroso, esperto dell'Osservatorio Geofisico di Modena e noto volto televisivo -, tutti a carattere locale. E dove si sono verificati, come nella zona pedemontana il 30 luglio, hanno portato più danni che benefici». Il caldo sta prendendo il sopravvento anche di notte: al Campus universitario San Lazzaro non si è scesi sotto i 21.9° con massima a 36°. «Fra venerdì 7 e sabato 8 le temperature più calde (probabile nuovo record) dovrebbero in parte attenuarsi - dice Lombroso -, con temporali a macchia di leopardo domenica, anche se l'estate continuerà. Azzardando una previsione 'ai limiti' vista la lunga scadenza, ci si può ragionevolmente attendere che il caldo perdurerà almeno fino a ferragosto».

Intanto i dati sugli accessi agli ospedali in luglio segnano un aumento di 630 rispetto allo stesso mese del 2014. In aumento dell'8% anche i ricoveri. Più accessi soprattutto in montagna e nella bassa. Mentre la Protezione Civile ha dichiarato l'allerta fino a domani per il caldo torrido.

di Monica Rossi

Un altro incendio in zona H5*rosignano*

Tre episodi ravvicinati su via Lungomonte, caccia al piromane

Tre incendi in cinque giorni, tutti nella stessa area - quella che a lato di via Lungomonte è conosciuta come zona H5.

Anche ieri pomeriggio i vigili del fuoco, con la protezione civile e l elicottero della Regione, hanno spento un rogo divampato nei campi a lato delle case. Si fa strada l ipotesi di un piromane. CECCHINI IN CRONACA

Fiamme tra le case, paura all'H5

Fiamme tra le case, paura all H5

Terzo episodio in pochi giorni su via Lungomonte, si fa strada l'ipotesi piromane

ROSIGNANO Nuovo incendio in su via Lungomonte, nella zona denominata H5. Le fiamme, divampate molto velocemente in alcuni campi, sono arrivate a lambire le case. Tanto che alcuni residenti si sono seriamente preoccupati, temendo anche di dover abbandonare le loro abitazioni. L'area, lo ricordiamo, è la stessa dove nel pomeriggio di sabato scorso (1 agosto), si sono susseguiti due roghi a distanza di poco più di un ora. Ciò chiaramente rinforza l'ipotesi che dietro agli incendi in zona H5 ci possa essere una matrice dolosa. Ieri l'allarme è scattato intorno alle 15, quando su via Lungomonte, la strada che collega Rosignano a Castiglioncello sul versante interno, qualche automobilista di passaggio ha notato fiamme e fumo. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Cecina, che hanno avviato le operazioni di spegnimento delle fiamme. Non è risultato però molto semplice domare il fuoco, dato che nel pomeriggio si è alzato un vento particolarmente intenso, che ha fatto temere per le tante abitazioni vicine ai campi. Così a Rosignano, oltre ai tre mezzi dei vigili del fuoco di Cecina e uno del comando di Livorno, sono intervenute anche 4 squadre della protezione civile della Pubblica assistenza di Rosignano e un elicottero della Regione, che ha permesso di rallentare il percorso delle fiamme in maniera più veloce. Intorno alle 18 il rogo, che ha distrutto circa 6 mila metri quadrati di verde, è stato completamente domato. Quel che preoccupa maggiormente è che dietro ai tre incendi che da sabato 1 agosto a ieri hanno interessato la stessa area (H5, lottizzazione dove dovrebbero sorgere svariate abitazioni, oltre che la nuova Coop e servizi ai cittadini) possa esserci un piromane. Perché è indubbiamente strano che tre incendi siano divampati negli stessi campi a distanza di pochi giorni. È chiaro che, vista la stagione particolarmente secca, il timore dei residenti è che eventuali altri roghi - indipendentemente dalla loro natura - possano arrivare alle abitazioni. I vigili del fuoco portano avanti le indagini per individuare la natura degli incendi. Anna Cecchini

Antincendio e piste: rafforzati i servizi

Il vertice Adr-Alitalia-Enac. Decalogo di Altroconsumo per ottenere rimborsi nei casi di inefficienze

ROMA Lavori in corso e traffico alle stelle: dal risultato del vertice Adr-Alitalia-Enac si comprende che l'incendio della pineta di Focene non poteva arrivare in un momento peggiore per Fiumicino. Con una pista fuori uso, infatti, il traffico aereo è andato in tilt, generando la congestione nei giorni del record di 157mila passeggeri. Le criticità individuate riguardano la gestione dell'emergenza. Si parla di «procedure relative al presidio antincendio dei vigili del fuoco». Come emerso dall'incontro con il ministro Delrio, infatti, il contingente è insufficiente a permettere il decollo e l'atterraggio degli aerei e al contempo ad intervenire all'esterno dell'aeroporto. Si è pensato, quindi, di rafforzarlo o di delegare una parte dell'antincendio ad Adr. Proprio il gestore dell'aeroporto, poi, è stato incaricato di trovare un criterio «per evitare la congestione sia delle piazzole di sosta, sia dei passeggeri nelle aerostazioni». Insomma, si pensa ad una gestione dell'emergenza che possa risparmiare ai turisti le scene drammatiche del 29 e 30 luglio. Già in questo week-end, infatti, e per tutta la prossima settimana, è previsto un nuovo incremento del traffico. Il ministro Delrio e il presidente Enac Riggio hanno già sottolineato, in passato, l'importanza dell'applicazione della normativa europea sui diritti dei passeggeri. «La normativa in sé prevede ottime tutele -spiega Maurizio Amerelli di Altroconsumo- il problema è che spesso le compagnie non la applicano spontaneamente». I diritti ci sono, dunque, purtroppo il più delle volte vengono evasi. «Se il volo viene cancellato si può scegliere tra il rimborso e un aereo in un'altra data. Nel frattempo il passeggero ha diritto ai pasti e al pernottamento, se deve passare la notte in aeroporto». C'è una prescrizione, però, che è di gran lunga meno rispettata delle altre. «In teoria il viaggiatore avrebbe diritto a un indennizzo monetario da 250 a 600 euro a seconda del chilometraggio. La compagnia dovrebbe darlo in automatico, ma non lo fa mai. In quel caso bisogna inviare una raccomandata di contestazione. L'indennizzo, però, non è dovuto se la compagnia dimostra che la cancellazione è dovuta a circostanze eccezionali, come sembra essere nel caso specifico di Fiumicino». I disagi causati da Vueling, tuttavia, potrebbero rappresentare un discorso a sé: «Lì ci potrebbe essere una responsabilità per mancata assistenza», spiega Amerelli. Per quanto riguarda i ritardi, invece, vengono equiparati alle cancellazioni soltanto dalle 5 ore in su. Il rimborso è previsto sopra le 3 ore. Resta comunque la possibilità di chiedere un risarcimento danni per un appuntamento di lavoro perso o per una notte in albergo non sfruttata per colpa della cancellazione. Ma anche lì bisognerà parlare direttamente con gli avvocati della compagnia. «In casi eclatanti le società contattano i passeggeri per contrattare. Se arrivano a processo spetta a loro provare la circostanza eccezionale», conclude Amerelli. (a.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori sulle strade della montagna Approvato il piano

Lavori sulle strade
della montagna
Approvato il piano

Dopo anni si interverrà anche sulla Trassilico-Verni

Confermata la trasformazione del bocciodromo in palestra

GALLICANO Un piano triennale del valore di circa 11 milioni di euro, e senza praticamente ricorrere a mutui, se non in piccola quota. Il consiglio comunale di Palazzo Bertini ha approvato le opere pubbliche da realizzare e finanziare fino al 2017, attraverso una programmazione di interventi relativi sia alla sicurezza delle strade di montagna, che di edilizia scolastica, e riqualificazione di alcune frazioni. Per l'anno in corso, fermo restando che alcuni cantieri sono partiti in queste settimane, sono stati previsti lavori urgenti e finanziati per 1,5 milioni e rotti di euro. Tra gli interventi che sono di fatto già licenziati e quindi cantierabili, figurano i lavori per la riduzione del rischio idrogeologico sulla strada Trassilico-Verni. Operazione attesa da anni, perché specie l'inverno, l'arteria che collega i due paesini montani col fondovalle, presenta dei punti critici. Sono giunti dei fondi ad hoc per un importo di 400.000 euro, e proprio nelle ultime è stato aggiudicato l'appalto per la realizzazione della messa in sicurezza. I lavori, che partiranno presto, si dovrebbero concludere entro la fine dell'anno. L'altra grossa opera, in tema di difesa del suolo, è quella programmata in località Chieva, dove con 333.000 euro si è sistemato il versante franoso allargatosi nel tempo per effetto delle piogge abbondanti dei mesi scorsi. Intanto, nello stralcio del 2015, c'è stato spazio anche per la strada di Fiantone, lungo l'unica via d'accesso comunale che porta al paese. L'operazione da 200.000 euro, consentirà il rifacimento del manto stradale e l'eliminazione dei punti critici per il transito delle auto. Per gli impianti sportivi, è stato previsto e già realizzato, il riutilizzo dell'ex bocciodromo comunale, che diventerà una palestra attrezzata in grado di ospitare le attività ginniche delle vicine scuole pubbliche. Ma è la manutenzione stradale è il settore che, escluse le grandi opere di edilizia scolastica, nel prossimo triennio avrà cospicui investimenti. Infatti, essendoci finanziamenti già disponibili, saranno spesi 980.000 euro per gli interventi sulle strade comunali e salvaguardia del territorio. Proprio in questa settimana, è stato affidato l'appalto per l'opera, aggiudicato dalla Nutini Costruzioni di Piano di Coreglia, che ha presentato un ribasso del 6,05% su base d'asta. Per l'anno in corso, lo stralcio prevede un piano di lavoro per 200mila euro, e sarà interessato tutto il territorio comunale. Infine, ma non da ultimo, partiranno lavori di straordinaria manutenzione del ponte-canale dell'acquedotto irriguo di Galliciano, con una spesa di 71.500 euro cofinanziata con fondi pubblici e interventi di privati. Nicola Bellanova

Medico cade in una scarpata in Val di Luce

intervenuto l'elisoccorso

ABETONE Brutto epilogo di giornata ieri per un escursionista di 77 anni rimasto vittima di un infortunio in Val di Luce, nel territorio di Abetone. Erano circa le 14 e Raffaello Florio, originario di Cremona ma residente a Firenze, medico di professione, si trovava nei pressi del passo di Annibale. Forse per una distrazione o per un sasso che gli è rotolato sotto i piedi, quando si trovava a circa 100 metri dalla seggiovia, l'uomo è scivolato ed è caduto in una scarpata. Prima di fermarsi, l'uomo ha percorso col corpo una decina di metri, rotolando sul fondo sassoso. Ricevuto l'allarme, la centrale 118 ha attivato l'elisoccorso Pegaso 3 che ha raggiunto direttamente la Val di Luce. Nel frattempo, prima i volontari della Misericordia di Abetone e poi quelli del soccorso alpino e speleologico sono arrivati nella valle, nel parcheggio ai piedi delle piste da sci. Da qui sono saliti sulla seggiovia e hanno raggiunto il passo d'Annibale e quindi il luogo dell'infortunio per prestare le prime cure all'infortunato. L'uomo aveva diverse escoriazioni al volto, segno evidente di un trauma facciale. I dolori al polso e all'avambraccio facevano pensare ad una frattura ad un arto superiore. Seppur rimasto sempre cosciente, i soccorritori hanno ipotizzato anche un trauma cranico. La prima ipotesi è stata quella di spostare il paziente fino al luogo di atterraggio dell'elisoccorso. Poi, su valutazione del medico 118, si è deciso di issarlo sull'elicottero col verricello, col supporto del soccorso alpino. Il paziente è stato poi ricoverato in codice giallo all'ospedale di Careggi da Pegaso. (e.v.)

Fiamme sulla collina minacciate alcune case

Fiamme sulla collina
minacciate alcune case

L incendio divampato forse a causa di un mozzicone di sigaretta

Immediato l intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile

di Roy Lepore wMASSAROSA Una colonna di fumo nero, intenso, che per qualche momento ha fatto pensare al peggio a chi, dalla strada e dai paesi vicini, l ha avvistata. Un rogo, di dimensioni contenute ma potenzialmente pericoloso, è divampato nel primo pomeriggio di ieri sulle colline di Massarosa. Più precisamente in un oliveto a Colsereno, fra le frazioni di Piano di Mommio e Piano di Conca sul versante collinare che si affaccia sulla via Sarzanese. Per domare le fiamme è stato fatto intervenire anche un elicottero attrezzato per lo spegnimento degli incendi che ha affiancato nel loro lavoro i vigili del fuoco e alcuni volontari della protezione civile della Provincia. Nelle vicinanze del rogo - e questo è stato il maggior motivo di preoccupazione - c erano anche tre abitazioni, che sono state monitorate da parte dei vigili del fuoco. Sul posto è intervenuto anche il vice sindaco del Comune di Massarosa, nonché assessore alla protezione civile, Damasco Rosi, per seguire le operazioni di spegnimento delle fiamme che già in passato hanno interessato questa zona. Qualche problema c è stato anche per la circolazione sulla via Sarzanese dove sono intervenuti gli agenti della polizia municipale per regolare il traffico. Sulla carreggiata, infatti, si trovavano i mezzi dei vigili del fuoco. «Sono passati anche i militari dell esercito dice Rosi per mettersi a disposizione nel caso in cui ne avessimo la necessità, però siamo riusciti a gestire la cosa da soli con il personale intervenuto, quindi li abbiamo liberi». «L incendio - spiega ancora il vice sindaco - pare che sia partito dalla strada, quindi potrebbe essere stata anche una cicca gettata a terra ad avere alimentato le fiamme. Poi il vento (presente ieri pomeriggio sulle colline, ndr) ha sicuramente aiutato il fuoco ad espandersi, ma la situazione è rimasta sotto controllo da parte di chi è intervenuto per domare l incendio». Non è la prima volta che d estate in quelle zone ci sono incendi, il fumo era visibile a diversi chilometri di distanza, ed anche dall autostrada Bretella Lucca-Viareggio. Nel tardo pomeriggio l incendio è stato domato e volontari della protezione civile hanno vigilato nella nottata per verificare che non ci fosse la ripresa di focolai.

Daniel stupisce in cronoscalata a Castelpoggio

Una settimana fa il Gruppo cislistico Romagnano in cronoscalata a Castelpoggio di Carrara valida per il titolo regionale di specialità ha colto la 14ma vittoria con Daniel Savini ; il terzo posto di...

06 agosto 2015

Una settimana fa il Gruppo cislistico Romagnano in cronoscalata a Castelpoggio di Carrara valida per il titolo regionale di specialità ha colto la 14ma vittoria con Daniel Savini ; il terzo posto di Jacopo Bascherini e l'8* con Alex Bastiani , tempo eccezionale per il nostro Daniel che con 17:34 è a soli 2 secondi dal record fatto segnare da un certo Gilberto Simoni

;

Solita sfortuna da campionati italiani per Filippo Mori impegnato nella crono tricolore viene assegnato al primo gruppo partente che deve vedersela con il maltempo e un vento che spazza via le nuvole e che si fermerà solo alla partenza del secondo blocco da dove uscirà la top ten.

<

Incendio a La Lima, in fiamme due ettari di vegetazione

L'intervento reso difficile dai tralicci delle linee elettriche. Impegnati anche due elicotteri della Regione

06 agosto 2015

La zona devastata dall'incendio LA LIMA. Sono durate molte ore le operazioni di spegnimento del grosso incendio divampato nel primo pomeriggio di giovedì 6 agosto in località Lazzi, in alto all'abitato di La Lima. Le fiamme, favorite dalla siccità e sospinte dal vento, hanno distrutto oltre due ettari di terreni seminativi e sottobosco.

Secondo le prime valutazioni, l'incendio non avrebbe origine dolosa, ma si sarebbe sviluppato in maniera accidentale da un terreno seminativo. Intorno alle 14, l'emergenza ha mobilitato un grosso schieramento di forze: gli uomini del servizio di vigilanza forestale della Provincia, fra cui il direttore delle operazioni di spegnimento, con mezzi fuoristrada e un'autobotte. Un'altra autobotte è stata messa a disposizione dei Vigili del fuoco di Limestre. È giunta sul posto anche la Croce rossa di San Marcello.

Le operazioni da terra, però, si sono rivelate da subito difficoltose. La zona è molto scoscesa e quasi priva di viabilità. Non vi sono abitazioni vicine e dunque in pericolo, ma un grosso freno al lavoro da terra era costituito dalla grande confluenza in luogo di tralicci elettrici dell'alta, media e bassa tensione. Un contesto che ha richiesto particolare attenzione: con l'utilizzo dell'acqua, gli uomini a terra, avvicinandosi troppo alle linee elettriche, avrebbero corso il pericolo di rimanere folgorati.

Da qui la decisione di rafforzare l'azione dall'alto, impiegando due elicotteri provenienti dalla flotta antincendio della Regione, che si sono riforniti di acqua dalla diga di Tistino e da un bacino in alto a Vizzaneta. Le linee elettriche, protette da una fascia priva di vegetazione, non sembrano aver riportato danni.

Un primo bilancio dei danni evidenzia oltre 2 ettari di vegetazioni andati in fumo, per più del 50% costituita da sottobosco. Essendo le fiamme non radenti, in alcuni casi i danni si sono spinti oltre la base degli alberi a latifoglie. Nella porzione spenta, gli uomini impegnati sul posto hanno intrapreso le operazioni di bonifica. L'azione degli elicotteri è andata avanti fino al calare del buio; poi si è proseguito con un'attività di controllo notturno. Quello di ieri è l'ennesimo incendio che quest'anno colpisce la Montagna pistoiese: lo scorso aprile, proprio in alto a La Lima, le fiamme distrussero 5.000 mq di vegetazione.

Fiamme sulla collina di Massarosa, minacciate alcune case

L'incendio divampato forse a causa di un mozzicone di sigaretta. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della protezione civile di Roy Lepore

Tags incendi

06 agosto 2015

MASSAROSA. Una colonna di fumo nero, intenso, che per qualche momento ha fatto pensare al peggio a chi, dalla strada e dai paesi vicini, l'ha avvistata. Un rogo, di dimensioni contenute ma potenzialmente pericoloso, è divampato nel primo pomeriggio di ieri sulle colline di Massarosa. Più precisamente in un oliveto a Colsereno, fra le frazioni di Piano di Mommio e Piano di Conca sul versante collinare che si affaccia sulla via Sarzanese.

Per domare le fiamme è stato fatto intervenire anche un elicottero attrezzato per lo spegnimento degli incendi che ha affiancato nel loro lavoro i vigili del fuoco e alcuni volontari della protezione civile della Provincia.

Nelle vicinanze del rogo - e questo è stato il maggior motivo di preoccupazione - c'erano anche tre abitazioni, che sono state monitorate da parte dei vigili del fuoco. Sul posto è intervenuto anche il vice sindaco del Comune di Massarosa, nonché assessore alla protezione civile, Damasco Rosi, per seguire le operazioni di spegnimento delle fiamme che già in passato hanno interessato questa zona.

Incendio in collina sopra Piano di Conca -Piano di Mommio #Versilia @TirrenoVersilia @iltirreno
pic.twitter.com/Q90hhVpDWd

- Jeanne Perego (@jeperego) 6 Agosto 2015

Qualche problema c'è stato anche per la circolazione sulla via Sarzanese dove sono intervenuti gli agenti della polizia municipale per regolare il traffico. Sulla carreggiata, infatti, si trovavano i mezzi dei vigili del fuoco.

«Sono passati anche i militari dell'esercito – dice Rosi – per mettersi a disposizione nel caso in cui ne avessimo la necessità, però siamo riusciti a gestire la cosa da soli con il personale intervenuto, quindi li abbiamo liberti».

«L'incendio - spiega ancora il vice sindaco - pare che sia partito dalla strada, quindi potrebbe essere stata anche una cicca gettata a terra ad avere alimentato le fiamme. Poi il vento (presente ieri pomeriggio sulle colline, ndr) ha sicuramente aiutato il fuoco ad espandersi, ma la situazione è rimasta sotto controllo da parte di chi è intervenuto per domare l'incendio». Non è la prima volta che d'estate in quelle zone ci sono incendi, il fumo era visibile a diversi chilometri di distanza, ed anche dall'autostrada Bretella Lucca-Viareggio. Nel tardo pomeriggio l'incendio è stato domato e volontari della protezione civile hanno vigilato nella nottata per verificare che non ci fosse la ripresa di focolai.

Tags incendi

Assegnati a Pescara fondi per dissesto idrogeologico

by Redazione 7 agosto 2015 Attualità - Primo Piano, Pescara

Condividi

Lo rende noto il capogruppo Forza Italia in Regione Abruzzo, Sospiri .Riconosciuto lo stato di calamità presentato dalla giunta Albore Mascia dopo le frane conseguenti all'esondazione del dicembre 2013

PESCARA A Pescara sarà assegnata una quota parte dei fondi, 1,2 miliardi di euro complessivi, destinati alle opere di risanamento dei dissesti idrogeologici in atto, come ufficializzato ieri dai Ministri all'Ambiente Galletti e alle Infrastrutture Delrio. Il Governo ha riconosciuto lo stato di calamità presentato dalla giunta Albore Mascia dopo le frane conseguenti all'esondazione del dicembre 2013. L'iter però è tutt'altro che concluso: verificata la somma destinata al capoluogo adriatico, la palla torna ora alla Regione Abruzzo e al Comune di Pescara che dovranno chiudere in tempi strettissimi le progettazioni e aprire i cantieri.Lo rende noto il Capogruppo di Forza Italia alla Regione Abruzzo Lorenzo Sospiri che ha così commentato:

“Pescara è rientrata nel gruppo delle grandi città colpite da calamità naturali e che hanno bisogno di investimenti urgenti per garantire il risanamento, al pari di Genova, Olbia, Firenze e Bologna. Questo però ci dà anche la misura della gravità di situazioni come quella di Colle Renazzo, Fosso Vallelunga, via Catani, zona San Silvestro, strada delle Fornaci, zone che per mesi sono state chiuse al traffico dopo i nubifragi con l'esondazione del fiume del dicembre 2013, con successive riaperture solo parziali proprio perché a forte rischio. A presentare le istanze per il riconoscimento dello stato di calamità naturale, con conseguente richiesta di finanziamenti, è stata, all'epoca, la giunta Albore Mascia, che ha presentato anche una progettazione preliminare degli interventi assolutamente necessari per ripristinare la condizione di tranquillità e garantire la tutela dei cittadini. Il Governo ha formalmente riconosciuto la fondatezza delle richieste e la correttezza delle procedure, sostenute anche dalla senatrice Federica Chiavaroli, oggi ci ha assegnato i fondi strutturali che sono fondamentali per affrontare in maniera seria quegli interventi, ma non possiamo abbassare la guardia, perché ora la procedura torna di nuovo al Comune, che dovrà accelerare al massimo per meritare quei fondi e giungere rapidamente all'apertura dei cantieri. E sul lavoro dell'amministrazione comunale e regionale dovremo tenere i riflettori accesi perché non potremo ammettere né ritardi, né tentennamenti, né tantomeno errori. Pescara ha un bisogno vitale di quegli interventi, che dovranno partire prima dell'arrivo della prossima stagione invernale”.

fondi, risanamento dei dissesti idrogeologici

Teramo, Provincia: terminati i lavori nella strada in località Campodino

by Redazione 6 agosto 2015 Attualità - Primo Piano, Notizie in Provincia, Teramo

Condividi Riaprirà sabato prossimo

TERAMO Sabato 8 agosto, alle ore 12.00, riapre la strada in località Campodino fra il comune di Nereto e quello di Sant'Omero. Si tratta di una ex strada provinciale fortemente danneggiata dall'alluvione del 2011 e da allora interdetta al traffico. I lavori sono stati realizzati dalla Provincia con i fondi dell'alluvione: circa 335 mila euro. La strada, con "scatolare" idraulico, praticamente un sottopasso dove scorre l'acqua del fosso Flaio, si trova nell'area del primo nucleo viabile Val Vibrata – Tordino; a causa dell'alluvione ha subito un cedimento crollo del corpo stradale e il trascinarsi a valle del tubolare metallico sottostrada. Per ripristinare il decorso fluviale e permettere la riapertura al traffico è stato realizzato uno scatolare idraulico di 3,50 m x 5,50 m ed è stato ricostruito il manto stradale per oltre 50 metri.

"Ci sono voluti quattro anni per gli adempimenti amministrativi e tre mesi per realizzare i lavori: consegnati a gennaio e nonostante il rallentamento causato dal nuovo episodio alluvionale di marzo sono stati ultimati nei tempi. Un'opera che migliorerà di molto il quotidiano dei residenti oggi costretti a lunghe deviazioni" afferma il consigliere delegato Mauro Scarpantonio.

Sansepolcro, la protesta: <Mai sanati i danni del maltempo>

AR_PROVINCIA pag. 11

Sansepolcro, la protesta: «Mai sanati i danni del maltempo» A DISTANZA di cinque mesi dall'indimenticabile 5 marzo, giorno nel quale il forte vento ha lasciato segni pesanti su Sansepolcro e in particolare sul patrimonio arboreo, in qualche punto della città poco è cambiato e molti cittadini si lamentano perché alcune situazioni create dalla tormenta non sono state ancora sistemate. TRA QUELLE più evidenti, i lampioni piegati o girati dalla parte opposta alla strada, qualche fusto di albero caduto non ancora rimosso e molti cartelli stradali danneggiati se non addirittura scomparsi, nel senso che non è dato sapere che tipo di fine abbiano fatto. Le aree in cui si evidenziano queste problematiche sono la zona industriale di Santafiora, via La Fiora (che costeggia lo stadio Tevere), via del Frantoio e viale Osimo, nei pressi dell'ingresso alla palazzina di spogliatoi e sede sociale dello stadio Buitoni e all'interno del nuovo parcheggio di viale Osimo. Il problema si era evidenziato alcuni mesi fa, ma a tutt'oggi nessuno ha fatto nulla. Teniamo conto del fatto che i lavori in oggetto non richiedevano sicuramente tempi lunghi e nemmeno costi onerosi: sono pertanto molti i cittadini che si chiedono il perché non siano stati eseguiti. Si tratta di strade e di luoghi molto trafficati nei quali è impossibile non vedere: alcuni biturgensi hanno segnalato il fatto che vi siano lampioni con le lampadine bruciate. SENZA dimenticare che da lungo tempo il nuovo parcheggio di viale Osimo, inaugurato nel luglio dello scorso anno, attende il posizionamento della casina dell'acqua. C.R.

Anche il sindaco prende la scopa

QN_PRIMOPIANO pag. 11

FIRENZE IL SINDACO prende la ramazza. E ripulisce il lungarno Colombo prima della riapertura dopo il disastroso tornado di sabato a Firenze. Dario Nardella si è emozionato: con lui più di duecento persone, tra amministratori, profughi, uomini della protezione civile e anche tanti fiorentini, per l'iniziativa di pulizia collettiva lanciata da Palazzo Vecchio, 'Firenze siamo noi'.

Allarme caldo Codice rosso

FI_24ORE pag. 13

CONTINUA la morsa del caldo a Firenze. Oggi è infatti previsto il quarto giorno consecutivo di elevate temperature e la Protezione civile ha quindi confermato il codice rosso dell'emergenza, già in vigore per ieri. E il caldo continuerà anche nei prossimi giorni. Secondo le previsioni l'anticiclone di matrice africana non abbandonerà la sua posizione fino a sabato favorendo il bel tempo e temperature elevate. Per domenica si segnala tempo instabile con temporali che faranno scendere la colonnina di mercurio.

Si perde turista La ritrovano dopo ore

FI_CITTAMETROPO pag. 17

SI ERA PERSA nei boschi del Chianti, è stata ritrovata sana e salva ma provata dal caldo torrido (le temperature hanno sfiorato i 40 gradi), e dai chilometri fatti, oltre 4. Protagonista una 79enne americana in vacanza con i familiari in un agriturismo di Lamole. Tutto è successo ieri mattina. L'anziana signora come fatto altre mattine, si era recata a fare una camminata che di solito durava mezz'ora. Ieri non vedendola tornare familiari e titolare dell'agriturismo hanno chiamato i carabinieri. Sono intervenuti i militari di Greve e Strada, poi anche i colleghi di Scandicci, i vigili del fuoco di Firenze che hanno inviato sul posto un'Unità di Comando Locale con personale specializzato Topografia Applicata al Soccorso, la polizia municipale di Greve e la protezione civile del Comune, i volontari della Racchetta. Sul posto anche il nucleo cinofili dei carabinieri con i cani molecolari che hanno ripercorso a ritroso il cammino della donna fino a trovarla alle 15, lungo una strada di bosco, in zona Corti di Sopra. anset

Ramazza in mano: eccoci, Firenze 'Orgoglioso', il sindaco si emoziona

FI_PRIMOPIANO pag. 3

Riaperti del tutto i lungarni Colombo e Moro. In 300 al lavoro per ripulire CHI C'ERA Migranti, associazioni, politici: tutti insieme per dare una mano di ILARIA ULIVELLI TENUTA CASUAL. «Mi sono emozionato nel vedere tanti cittadini rimboccarsi le maniche, lasciare da parte dispiacere, risentimento, rabbia, e guardare solo alla voglia di rimettere Firenze a posto, più bella di prima», dice Nardella. Il sole picchia. Chiede un berretto giallo della protezione civile, il sindaco, più che ripararsi il capo, per essere, pur il primo, cittadino fra i cittadini. Uguale agli altri, in mezzo a voi. A noi. «La città si è rialzata, ha reagito ed è la cosa più bella che potesse dimostrare: sono orgoglioso di farne parte». Trecento persone, anche di più, e un caldo quasi disumano accendono il cuore. La riapertura completa del lungarno Colombo e del lungarno Aldo Moro, una delle zone ferite più gravemente dal tornado, è una festa bella di solidarietà e condivisione. Si distribuiscono frullati, acqua, rammazze e sacconi di plastica da riempire di rami e foglie che saranno inviati al compostaggio. Sudore e sorrisi all'iniziativa di pulizia collettiva 'Firenze siamo noi', lanciata da Palazzo Vecchio. CI SONO anche i profughi ospiti delle strutture gestite da Caritas, il Consorzio, Cooperativa Di Vittorio. Sono una quarantina. «Vedo molti migranti e mi fa piacere - dice il sindaco - Ha funzionato l'esperimento di utilizzarli per lavorare con le strutture tecniche: lo vogliamo continuare anche per altre attività, come per la cura del verde pubblico». Ci sono nigeriani, bengalesi, algerini. Si chiamano Amadin, Disemoh, Egebholo. E sono felici, si vede che hanno voglia di partecipare, di mescolarsi agli altri, ai fiorentini. «Vogliamo lavorare, dare una mano a questa città che ci accoglie - dice Disemoh - abbiamo visto il disastro che è successo, se il nostro lavoro può essere utile siamo felici». Un pensiero che condividono in molti, tutti. Addirittura si mettono in fila per lasciare il loro nome, la loro testimonianza. «I danni sono rilevanti, martedì sono venuti gli ispettori della protezione civile, al momento si parla di più di venti milioni di euro, ma è una cifra che dovrà essere aggiornata», spiega Dario Nardella. Una stima per difetto che dovrà essere «integrata - dice il sindaco - con le comunicazioni che verranno via via dai cittadini, anche rispetto ai danni alle strutture private». Danni pesanti, «anche da un punto di vista ambientale: questi parchi prima di poter tornare come li ricordiamo tutti avranno bisogno di molti anni». Il sindaco invita ad affrontare il problema del cambiamento climatico: «Dobbiamo cominciare non solo ad abituarci ad affrontare tutto questo, ma anche a lavorare seriamente per prevenire. Questo significa attrezzare le città, le alberature; vuol dire avere grande attenzione anche per i comportamenti da tenere in occasione dell'imminenza di eventi di questo tipo».

Nessuno rispetta l'ordinanza che vieta la balneazione in fiume

LU_CRONACA pag. 7

L'ORDINANZA che vieta la balneazione nel fiume Serchio appare poco rispettata. Anche ieri - complice il caldo da primato - moltissime persone si sono immerse nelle fresche acque del fiume, soprattutto nel tratto più vicino alla città. Il divieto di balneazione è scattato da pochi giorni. Comune e Provincia hanno inteso con questo atto avvertire gli utenti del parco fluviale sulla pericolosità della balneazione all'interno dell'alveo. Una decisione presa dopo i tragici incidenti avvenuti nelle scorse settimane, quando due giovani hanno perso la vita. Nelle immediate adiacenze dell'alveo del Serchio la Protezione civile ha apposto alcuni cartelli provvisori in tre lingue (italiano, inglese e francese) che indicano il divieto e che saranno poi sostituiti da cartellonistica permanente. IL DIVIETO si lega anche al progetto «Auser Vitae 2015» e al patto di collaborazione con Alac salvaguardia ambientale per mettere in atto iniziative volontarie di tutela ambientale svolte mediante la prevenzione e l'informazione direttamente sul territorio. Auser Vitae è pensato sul modello di molte regioni che già svolgono questo genere di attività all'interno delle aree ad interesse naturalistico volte a salvaguardare delicati ecosistemi. A Lucca le aree d'interesse del progetto saranno la pista ciclabile Puccini, le aree golenali agibili, gli accessi alla golenale, il letto del fiume e gli argini. INTANTO LA Lega nord contesta l'ordinanza di divieto. «Dopo i tragici avvenimenti degli scorsi giorni, dove due immigrati hanno perso la vita nelle acque del fiume Serchio - dico alla Lega nord - apprendiamo la decisione della giunta comunale di Lucca, in accordo con la Provincia, di vietare la balneazione presso le acque di quest'ultimo. Tale decisione ci lascia perplessi; infatti, ormai da anni, tutti siamo al corrente del fatto che le correnti del nostro fiume sono pericolose per i bagnanti, ma sembra esagerato arrivare a vietare completamente la balneazione e quindi anche brevi attimi di refrigerio per i turisti e per i nostri concittadini che magari preferiscono il fiume come meta anche per risparmiare in questi tempi duri. Facciamo notare che, negli anni, tragedie come queste hanno coinvolto anche lucchesi, ma senza provocare divieti. Ma gli immigrati, a quanto pare, sembrano stare più a cuore alla nostra giunta, da qui la domanda: perché solo ora il divieto?»

Cade nella scarpata, paura per un 77enne

PT_CRONACA pag. 5

PAURA IERI, poco dopo le 14, per un escursionista 77enne caduto in una scarpata sul Passo di Annibale, in Val di Luce. L'uomo, originario del cremonese ma residente a Firenze è inciampato mentre si trovava a un centinaio di metri dall'arrivo della seggiovia, a quota 1.800 metri ed è precipitato per qualche metro in una scarpata, rimanendo però sempre cosciente. Sul posto è intervenuto il personale del soccorso alpino, la Misericordia di Abetone e l'elisoccorso, che ha provveduto a trasferire l'uomo a Pistoia. Secondo i primi controlli l'uomo avrebbe riportato un trauma cranico e la frattura di ulna e radio, oltre a un trauma facciale.

<Fenomeni sempre più estremi Il gran caldo non ci abbandonerà>

PT_PRIMPIANPTMO pag. 3

«Fenomeni sempre più estremi Il gran caldo non ci abbandonerà» Le previsioni di Lombroso. Qualche pioggia tra domenica e lunedì

di DAVIDE COSTA «E' INUTILE parlare di caldo eccezionale, piogge straordinarie, venti record. Dobbiamo accettare il fatto che il nostro clima si sta estremizzando». Una convinzione assoluta, quella di Luca Lombroso, meteorologo e previsore, uno dei massimi esperti nel campo a livello italiano. Che da anni ripete come un mantra la stessa cosa: i fenomeni meteo si stanno estremizzando e per questo motivo la società deve essere in grado di riadattarsi agli scenari che vengono a crearsi. Nessuna stranezza, dunque, nel clima di questi giorni? «Direi di no. Certo, ci troviamo nel bel mezzo di una nuova fase acuta di caldo: il massimo lo raggiungeremo tra venerdì e sabato, poi ci sarà una moderata diminuzione delle temperature. Ma non aspettiamoci che arrivi il fresco. Tutt'altro: ci sarà ancora molto caldo, magari con temperature minori ma con un tasso di umidità più elevato». Per quanti giorni dobbiamo attenderci ancora un clima molto caldo?

«Quasi sicuramente fin verso ferragosto, forse addirittura qualche giorno in più» Piogge all'orizzonte? «Sì, dovremo fare di nuovo attenzione ai temporali nelle giornate di domenica, quando potremmo avere a che fare con qualche episodio anche di forte intensità, in particolare nelle zone dell'alto Appennino tosco-emiliano. Nel resto della regione, invece, il rischio più concreto di temporali lo potremmo avere nella giornata di lunedì». A proposito di precipitazioni: c'è il rischio di repliche delle intense piogge che hanno flagellato nei giorni scorsi la città di Firenze e il Cadore? «E' una cosa che non possiamo escludere: del resto quest'estate si sta caratterizzando proprio per un lungo periodo di caldo che ha portato con sé una notevole siccità. Quando poi si verificano i temporali ci troviamo davanti a situazioni emblematiche di crisi, come appunto il temporale di Firenze e quello del Cadore. Fenomeni, ricordiamolo, che sono però molto circoscritti». Esiste la possibilità di prevedere in qualche modo fenomeni di tale intensità? «Sì: l'intensità si può prevedere e possiamo anche avere un'idea della regione dove si svilupperanno. In alcuni casi possiamo addirittura capire anche la provincia coinvolta e se si verificherà in montagna o in pianura. Ma, a mio avviso, non saremo mai in grado di dire se queste cose succederanno a Prato o a Pistoia, tanto per fare un esempio. Bisogna accontentarsi di sapere che la scienza ci può dare alcune informazioni, che nelle 24-48 ore precedenti possono essere di sufficiente precisione per diramare un allerta meteo. A quel punto toccherà al sindaco, al bagnino, al titolare del rifugio di montagna mettere per prima cosa a riparo la propria vita e quella delle persone che sono con lui, fuggendo via dai gazebo, dai sottopassaggi, dagli ombrelloni e dai tavoloni dei rifugi. Non solo meteo, ma anche buon senso».

Resta l'allerta contro il caldo che non molla la presa

UM_PRIMAPERUGI pag. 2

- PERUGIA - RESTA attiva fino a domani la Sala emergenza della protezione civile del Comune. Considerato quanto contenuto nel piano di gestione per l'emergenza calore viene infatti ulteriormente estesa l'attività della Sala con orario dalle 8 alle 18. La sua funzione è quella di ricevere le chiamate di persone che, senza particolari patologie, chiedono sollievo momentaneo dall'ondata di calore (telefono 075 5774410). Queste persone verranno accompagnate nella più vicina area di accoglienza dotata di ventilatori e di aria condizionata. Il Comune invita la popolazione ad adottare alcune misure qualora le attuali condizioni meteorologiche perdurino come quella di bere più liquidi, stare in casa o in zone ombreggiate e fresche e, se possibile, in ambienti condizionati nelle ore di maggiore insolazione (tra le 11 e le 15) e di ventilare l'abitazione.

MASSAROSA Un incendio divora l'uliveto di Colsereno

VI_CAMAIORMASSA pag. 11

E' PARTITO dal ciglio della strada, la Sarzanese, l'incendio che ieri pomeriggio ha avvolto un uliveto di Colsereno; località a cavallo tra Pian di Mommio e Piano di Conca. Complice un vento lieve ma insistente, il fuoco ha velocemente avvolto la vegetazione. Grazie ai soccorsi dei vigili del fuoco - intervenuti con la polizia di stato, la municipale di Massarosa, e gli uomini della protezione civile - è stata immediatamente messa in sicurezza l'unica abitazione della zona. Circondata dagli idranti. Per domare le fiamme è stato necessario un elicottero che più volte ha scaricato l'acqua su tutto il perimetro dell'incendio; completamente controllato dai pompieri nel giro di due ore. Per precauzione è stata chiusa una corsia della Sarzanese, il traffico dunque ha subito dei rallentamenti. Ma grazie ad un lavoro di squadra la situazione non è precipitata e il vice sindaco Damasco Rosi ringrazia tutti.

Nella morsa del caldo almeno fino a sabato

Commenti

6 agosto 2015

La Protezione civile conferma il "bollino rosso" e invita a limitare le attività all'aperto, soprattutto per i più anziani. Da domenica possibili temporali

Caldo a Firenze (Ansa)

Diventa fan di Firenze

Firenze, 6 giugno 2015 - Continua la morsa del caldo a Firenze. Domani, venerdì, è infatti previsto il quarto giorno consecutivo di elevate temperature e la Protezione civile del Comune ha quindi confermato il codice rosso dell'emergenza, già in vigore per oggi. Le ore di maggior criticità saranno quelle pomeridiane e serali ma il disagio continuerà anche nelle ore notturne.

E il caldo continuerà anche nei prossimi giorni. Secondo le previsioni meteorologiche del Lamma infatti l'anticiclone di matrice africana non abbandonerà la sua posizione fino a sabato favorendo il bel tempo e temperature elevate. Per domenica si segnala tempo instabile con temporali che faranno scendere la colonnina di mercurio. Da mercoledì il Lamma prevede il ritorno del sole ma con temperature più miti.

Fino a quando il caldo durerà, la Protezione civile invita la popolazione, in particolar modo gli anziani, a limitare le attività all'aperto.

ostellato, la terra È in fiamme

Sulla costa non si dorme più per le esalazioni. E c'è chi va in ospedale e poi dai carabinieri

Fuoco, proteste, denunce

dalla prima Esalazioni abbondanti dalla Valle del Mezzano, alle spalle di Comacchio, territorio di Ostellato. Abbondanti perché il fuoco sotterraneo sta divorando 36 ettari di attuale campagna, ex laguna, incolta. L'area è di proprietà di un'azienda vicentina che sta dando manforte per circoscrivere e debellare il fuoco sotterraneo. L'estensione è zona di ripopolamento degli uccelli selvatici, preziosa. Un tempo qui c'erano sei vasche destinate allo scopo. COME UN BARBECUE Il fuoco la sta divorando, non si sa perché. Colpa di un mozzicone lanciato incautamente fra le sterpaglie, responsabilità di qualche incivile con la mania del fuoco, colpa dell'autocombustione provocata dalle temperature non proprio miti? Fatto sta che il braciere quadrangolare di mezzo chilometro per lato pipa a tutte le ore a chissà quale profondità e la brezza terra-mare ogni notte convoglia il fumo verso i quasi trenta chilometri di costa ferrarese, con propaggini puzzolenti anche nell'immediato ravennate. Dalla terra incolta avvampata come un barbecue alla riva del mare c'è niente: 20 chilometri. AMBIENTE CARBONIZZATO Che poi terra incolta non è, almeno per la concezione dell'ambiente, della flora e della fauna, ridotti in cenere. Grigliati. Carbonizzati. Annientati, al di là degli enormi e sacrosanti fastidi e proteste dei villeggianti e residenti della costa. Ma andiamo per gradi. Che per evidenza e immediata ricaduta riguardano la popolazione. UN SMS ALLE 3 DI NOTTE Le 3.05 del mattino non è un orario normale per mandare un sms a un giornale. Eppure anche la signora Alessandra Sansavini di Bologna, in vacanza al Lido delle Nazioni, non ce l'ha più fatta, e ci ha scritto: Dalle 2.45 di questa notte la puzza acre di bruciato in viale Olanda al Lido delle Nazioni è fortissima. Un attimo dopo ha digitato i motivi: Ho chiamato i vigili del fuoco. Non sono mai intervenuti. Dicono che è compito di Arpa, Asl e Consorzio di Bonifica che dovrebbero allagare i campi per fermare le combustioni ma finora non hanno fatto nulla. Non è vero, tutti lavorano da giorni per circoscrivere la smisurata graticola della Valle del Mezzano considerando che la torba per le sue caratteristiche è l'ultimo passo organico prima del carbone. È vero invece che chi vive sulla costa ha un'esigenza indiscutibile di informazioni su quel che sta capitando e quali potrebbero essere le ricadute sulla salute, al di là delle ore di sonno regalate alla veglia e a quel puzzo incerto tra la plastica bruciata e il ferro fuso. Le reazioni sono molteplici e soggettive. C'è chi non chiude occhio fra le 2 e le 5. Chi ha bruciore agli occhi e alla gola, chi prova nausea. CHIUDETEVI IN CASA... Il consiglio immediato è da manuale: se proprio non ce la fate chiudete ermeticamente porte e finestre. Considerato che, per chi ce l'ha, l'aria condizionata sparerebbe in casa l'insopportabile fetore, è come dire di poter morire con i già sperimentati e ancora previsti 40 gradi centigradi. Non è una gran bella soluzione. OSTELLATO COORDINA La soluzione è l'acqua, immessa in quantità fluviali nei terreni torbosi. Spegne il braciere, ma per reazione ha l'immediato rilascio di dense esalazioni. Evapora, risale, va in giro. A gestire l'emergenza è il sindaco di Ostellato, Andrea Marchi, che nella riunione allargata di mercoledì mattina a Ferrara è stato incaricato di fare e di essere il referente di ogni operazione. Insieme all'allagamento delle zone torbose vengono costruite delle arginature per fare permanere l'acqua dentro le superfici in combustione. Grande attività anche per il Comune di Comacchio che fin dal principiare del problema risponde alle innumerevoli telefonate di chi vuol sapere, si lamenta, minaccia, chiede se l'odore in notturna fa male e quando finirà. FANTASCIENZA SUI SOCIAL Altrettanta mobilitazione per l'Arpa e l'Asl, la Provincia, la Protezione civile, i vigili del fuoco e il Consorzio di Bonifica. L'antagonista inaspettato - oltre il fuoco - è il dubbio, la percezione olfattiva di ciascuno che ipotizza qualcos'altro oltre la torba. Fatevi un giro sui social network e incapperete in una infinità di ipotesi chimiche, da pneumatico strinato, da rogo di discarica abusiva, da fantascienza laser. Ipotesi che dovrebbero venire escluse dalle fumarole reali e pericolosissime della torba della Valle del Mezzano. Evidenti, e pericolosissime per la gente che ora vi lavora a causa delle altissime temperature, i fumi roventi, e i vuoti che si creano nell'immediato sottoterra ridotto in cenere. IL NASO DELLA CENTRALINA Pier Luigi Trentini dell'Arpa, al di là dei dati, è franco. Dice che essendo quelle sostanze in combustione comunque benissimo non fanno. Aldo De Togni dell'Ufficio Igiene Pubblica dell'Asl ci rimanda agli esiti ora per ora della centralina mobile posizionata a San Giuseppe di Comacchio. Ad esempio i picchi del biossido di azoto non raggiungono quota 200 microgrammi per metro cubo, la soglia di allarme. Per il benzene e il toluene che marciano l'inquinamento da traffico e combustione di legna sarebbero stati registrati valori relativamente più elevati rispetto alla media. Sempre inferiori al limite monossido di carbonio e anidride solforosa. COMBATTIMENTO Sulla costa la protesta è crescente perché larga

ostellato, la terra È in fiamme

parte dei villeggianti visitati di notte dal fetore, non conoscono la sua composizione, se fa male, fino a quando durerà. Da quattro decenni Rosa Dallaporta e Ferruccio Ferrari, moglie e marito, sono titolari del Bagno Mexico, sempre alle Nazioni. Lui, Ferruccio, che di mestiere è meccanico, indovina le essenze della sua esperienza nasale: un misto fra carburante e plastica bruciata. Ma è la mimetizzazione della torba prodotta da vegetali sprofondati in terreni acidi e umidi che quindi non possono decomporsi, incerti nell'essere materiali organici o futuri idrocarburi. Oggi altro giorno di combattimento. Stefano Scansani ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia: il monitoraggio è costante

La Provincia:
il monitoraggio
è costante

Il vicepresidente della Provincia di Ferrara con delega all'Ambiente Nicola Rossi ci ha inviato questo comunicato: In merito ai cattivi odori e alle esalazioni prodotti dalla combustione di sterpaglie nei giorni scorsi nel Mezzano, in territorio del Comune di Ostellato, tutte le istituzioni competenti sono prontamente intervenute per circoscrivere, monitorare e risolvere il problema. Arpa, Protezione civile della Provincia, il Dipartimento sanità pubblica dell'Ausl di Ferrara e i tecnici del Consorzio di bonifica, unitamente ai sindaci dei Comuni di Ostellato e Comacchio, hanno tempestivamente dato vita ad un coordinamento istituzionale per porre sotto controllo la situazione e prevenire ogni situazione di disagio o pericolo per la popolazione. Innanzitutto, sono state messe in campo tutte le strumentazioni disponibili per la rilevazione degli agenti inquinanti e della loro eventuale pericolosità per la salute dei cittadini. In base ai primi risultati si può affermare che non si è verificato alcuno sfioramento dei livelli di soglia per quanto riguarda eventuali fonti d'inquinamento dell'aria. Altri monitoraggi sono tuttora in corso, i cui risultati saranno resi noti da Arpa all'inizio della prossima settimana. Per quanto riguarda poi la soluzione tecnica condivisa in sede istituzionale di arginare la zona interessata, grazie alla collaborazione della Protezione civile della Provincia, e in seguito di allagarla, risulta la misura migliore e più efficace per spegnere definitivamente e in profondità ogni principio di combustione, specie per quanto riguarda un terreno che presenta un'alta concentrazione di torba, che notoriamente è altamente infiammabile.

I vandali prendono di mira il lavoro dei volontari

I vandali prendono di mira
il lavoro dei volontari

Sui muri del palasport cittadino sono comparsi nuovi disegni e scritte

appena finita l'opera di pulizia e tinteggiatura dei tifosi del gruppo Old Lions

CENTO «Quelle nuove scritte che sono comparse sui muri del Palasport sono una vergogna e uno sfregio alla città e alla passione biancorossa». Mentre piovono complimenti da tutta la comunità centese per i lavori di sistemazioni e tinteggiatura del Palazzetto dello Sport, ribattezzato PalAhrkos dal nome di uno dei maggiori sponsor, arriva per i tifosi degli Old Lions della Tramec Cento Asd Benedetto XIV, protagonisti dell'intervento di riqualificazione, la prima delusione. Erano finiti da poche ore i lavori di pulizia, che sono stati svolti a fine luglio, grazie a un'iniziativa promossa dai tifosi all'insegna della generosità e della passione biancorossa, in collaborazione con il Gruppo di Protezione civile di Cento, e frutto della convenzione biennale siglata dalla Tramec con il Comune di Cento, quando i ragazzi della Fossa dei Leoni di Cento hanno visto di nuovo imbrattato il portone posteriore della struttura. Qualcuno ha pensato di usare quelle pareti appena ripulite per mettere la propria firma, mandando a monte il lavoro, tutto volontario, dei supporter. A condannare tale gesto, il consigliere comunale Denis Zappaterra che sottolinea: «I ragazzi avevano praticamente appena posato i pennelli e la vernice per ripulire il palazzetto, quando una o più persone sono andate ad imbrattare con disegni osceni o frasi assurde. Un gesto da condannare, che offende Cento, lo sport e il volontariato. I responsabili infatti hanno imbrattato un edificio pubblico dove molti centesi si recano per sport o tifare Benedetto. Un gesto di disprezzo anche nei confronti dei tanti che, nei giorni scorsi, invece che trascorrere le ferie riposando, hanno preferito mettersi al lavoro e dare il proprio contributo per rendere più bello, pulito e accogliente, un edificio importante della città. A tutti i tifosi della Benedetto che si sono resi protagonisti dell'intervento, va il rispetto e il ringraziamento della città». Beatrice Barberini

Mezzano: ora allaghiamo l'area

Il vertice Arpa-enti locali ha inviato sul posto una task-force, entra in azione la Protezione civile. Bisogna circondare la fumarola con argini: serviranno giorni

Tags fumi puzze ambiente mezzano

06 agosto 2015

La riunione all'Arpa MEZZANO. La mobilitazione degli enti pubblici voluta dall'Arpa ha prodotto l'effetto di attivare, a qualche giorno dall'esplosione del problema-puzze, la prima task force pubblico privato per intervenire sulla fonte identificata degli odori molesti: la torbiera a fuoco nel Mezzano.

Il tavolo riunitosi ieri mattina nella sede dell'azienda ambientale, alla presenza dei sindaci di Ostellato e Comacchio, dei tecnici dell'Unione dei Comuni e del Consorzio di bonifica, della Protezione civile della Provincia e dell'Igiene pubblica dell'Asl, ha individuato come obiettivo primario «sommersione l'area attraverso l'impiego di acqua derivata dal vicino canale con due gruppi di pompaggio. Considerata l'urgenza delle azioni da intraprendere - riconosce la nota conclusiva - si è deciso d'incrementare l'efficacia dell'intervento facendo confluire sul luogo mezzi movimento terra, per costruire argini di contenimento, e pompe idrovore per aspirare acqua dal canale adiacente e allagare tutta l'area.

È stata coinvolta, per questo, la Sala operativa regionale della Protezione civile che si è dichiarata pronta, così come i Comuni di Ostellato e Comacchio, a mettere a disposizione le attrezzature necessarie». La colonna mobile della Protezione civile è in effetti intervenuta sul posto, nel pomeriggio, per dar man forte agli operai dell'azienda agricola proprietaria, già al lavoro da tempo. Serviranno un paio di giorni solo per circondare di argini il quadrilatero (gli ettari sono probabilmente più dei 20 calcolati dal tavolo degli enti), visto che ieri mattina i contrafforti erano poco estesi ed alti solo poche decine di centimetri.

Poi bisognerà appunto invadere completamente d'acqua l'area, e aspettare che s'infiltri in profondità per spegnere tutti i focolai della torba. Servirà una settimana per risolvere il problema, a occhio e croce. Nel frattempo l'Asl continuerà a monitorare costantemente la qualità dell'aria con le centraline già presenti a San Giuseppe di Comacchio e a Ostellato, senza dispiegare rilevatori di emergenza.

Solo spegnendo totalmente quella fonte di fumarole si potrà provare che non ci sono altri focolai di puzze, come non pochi, in queste notti insonni con la gola irritata, tra Comacchio e Lidi continuano a sospettare.

Gli elementi a sostegno di questa teoria sono, in particolare, una presunta nota di fondo pungente, simile alla plastica bruciata, nell'odore diffuso in particolare sulla costa, e la direzione dei venti che non sarebbe congruente. «Le esalazioni di fumi continuano a propagarsi a seconda della direzione principale del vento» è la risposta indiretta della nota ufficiale Arpa (cioè la brezza cambia nel corso della giornata e delle località). «Ho annusato personalmente i campioni di torba bruciata prelevati dall'Arpa, è proprio l'odore che abbiamo sentito in queste notti» è la testimonianza del sindaco di Ostellato, Andrea Marchi.

Domani, inoltre, si svolgerà una visita nel Mezzano dell'assessore regionale all'Ambiente, Paola Gazzolo, programmata da tempo: sarà l'occasione per fare una stima anche del danno ambientale. (s.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags fumi puzze ambiente mezzano

Mezzano, l'ex paradiso naturale affumica la costa

Devastate sei enormi vasche che servivano al ripopolamento della fauna. La torba brucia da giorni nel sottosuolo, tutti al lavoro per spegnerla. La cura dell'area non era più sostenuta dai fondi comunitari. L'innesco è partito forse dalla Provinciale di Stefano Ciervo

Tags mezzano torba esalazioni miasmi lidi

06 agosto 2015

Le Valli del Mezzano, si intravede il fumo salire dal sottosuolo OSTELLATO. Cinque chilometri dal centro di Ostellato, con la punta del campanile sparito di poco dalla vista, lungo la strada provinciale 79 verso Comacchio, un paio di chilometri a sinistra. È da qui, nel mezzo di questo sterminato catino di terra nera solcata di continuo da tir stipati di pomodori, che partono i miasmi delle notti soffocanti dei Lidi.

Il Mezzano, paradiso naturale che affumica i Lidi

Stiamo parlando della parte preponderante di queste puzze, quantomeno. Già in lontananza è visibile la barriera azzurrina che si solleva da un enorme quadrato di terra, ma per avere la prova olfattiva bisogna mettersi sotto vento, che verso le 10 del mattino spira in direzione est-ovest.

Valli del Mezzano, le fumarole di torba Nel video di Andrea Rossetti si intravede il fumo che esce dal sottosuolo nelle Valli del Mezzano: è la combustione della torba, fenomeno all'origine delle puzze che da diversi giorni stanno opprimendo in particolare i Lidi

Ti colpisce in pieno il fumo acre, da sterpaglia bruciata ma con una componente più estrema, di macero, che assale la gola e fa lacrimare: quello che succede regolarmente a centinaia di villeggianti della costa negli ultimi giorni. Ma con i 36 ettari di torbiera che continuano a bruciare lentamente, come una carbonella mal spenta dopo il barbecue, è finita arrosto una delle rare zone di ripopolamento degli uccelli selvatici di un territorio sfruttato quasi interamente dalle coltivazioni: una Caporetto naturalistica di cui non è possibile tracciare ora un bilancio.

Valli del Mezzano, via all'allagamento Per fermare la combustione di torba presente nel sottosuolo del Mezzano si procede ad allagare l'area

Addentrarsi sopra la torba infuocata, infatti, è poco consigliabile. Due passi e scatta l'avvertimento degli operai che stanno lavorando per contenere il disastro, «attenti ad andare oltre, dove salgono le fumarole si può sprofondare nei vuoti del terreno lasciati dal materiale bruciato». Ai bordi della “bacinella” fumante comincia a salire l'acqua spinta dentro da due pompe messe a disposizione dal Consorzio di Bonifica: si cerca d'inondare completamente il bacino, l'unico modo di spegnere i focolai sotterranei, e il lavoro è solo all'inizio a giudicare dai rigagnoli che solcano il terreno.

Quando le fiamme hanno bruciato la superficie sono stati visti intervenire i vigili del fuoco, ma adesso i mezzi convenzionali antincendio servono a poco. Un escavatore sta spostando terra da una parte all'altra, per spianare il più possibile i dossi e creare delle arginature che tengano lì l'acqua pompata dal vicino canale d'irrigazione, ma nel suo arrancare dà l'impressione di voler spostare una spiaggia con il cucchiaino.

leggi anche:

Mezzano: ora allaghiamo l'area

Il vertice Arpa-enti locali ha inviato sul posto una task-force, entra in azione la Protezione civile. Bisogna circondare la fumarola con argini: serviranno giorni

Nel pomeriggio sono arrivati i rinforzi, sotto forma di una colonna mobile della Protezione civile con due maxi-pompe e dieci persone coordinate da un tecnico del Comune di Ostellato, con lo stesso sindaco Andrea Marchi che si è voluto rendere conto della situazione. Sono al lavoro già da alcuni giorni gli uomini dell'azienda agricola trevigiana proprietaria del terreno, che non è coltivato a mais, girasole o pomodoro come tutti quelli attorno. Dalla devastazione dell'incendio si

Mezzano, l'ex paradiso naturale affumica la costa

sono infatti salvate isole di erbe secche, canne e vegetazione spontanea, che ricopriva questo quadrilatero di 5-600 metri di lato, diviso in maniera regolare in sei vasche da tempo essiccate.

Erano altrettanti ambiti di ripopolamento dove trovavano rifugio e in alcuni casi nidificavano gli aironi, le pavoncelle, i cavalieri d'Italia, le pernici che anche ieri si vedevano volare lì in mezzo, assieme a picchi verdi, falchi e poiane. La loro casa è stata distrutta e per ricostruirla ci vorrà più tempo di quello che serve per rendere di nuovo respirabile l'aria del Basso Ferrarese.

«Com'è potuto succedere? È che ormai non si conosce più la natura» è la risposta che si coglie qua e là, lungo le sponde del bacino fumante. L'area di ripopolamento ricadeva in quelle sostenute dai finanziamenti tipo Zps e Rete Natura 2000, che sono cessati tre anni fa. Il tentativo di renderla coltivabile è andato a vuoto e i vincoli collegati alle zone protette impediscono anche lo sfalcio delle erbe e delle canne prima di fine mese.

Così, quando l'innesco dell'incendio è partito, probabilmente dal margine della Provinciale, in poco tempo ha divorato ettari di terreno, andando ad intaccare anche gli strati di torba per alcuni metri in profondità. «Mai visto un incendio così vasto» testimonia lo stesso sindaco, dopo il sopralluogo. A mezzogiorno il sole picchia sulla fumarola e sulle campagne attorno. Ringraziano la calura i pomodori della società agricola Anna, che un chilometro più in là sta preparando i carichi per i tir, «produciamo bio per molte aziende trasformatrici, è una buona annata nonostante le piogge di maggio» dice Jessica, 24 anni, che assieme alle sorella 18enne conduce le operazioni in campagna.

Il loro Mezzano è verde e rosso brillante, non assomiglia per niente al bracere fumante che sta alitando su mezza provincia, in questo agosto che ancora tiene tutti lì, inchiodati al lavoro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags mezzano torba esalazioni miasmi lidi

Caldo da bollino rosso: temperature elevate anche di notte

Domani quarto giorno di emergenza a Firenze

06 agosto 2015

Quarto giorno di caldo da bollino rosso a Firenze. Domani ancora temperature elevate in città anche nelle ore notturne. Le ore di maggior criticità saranno quelle pomeridiane e serali. E il caldo continuerà anche nei prossimi giorni.

Secondo le previsioni meteorologiche del Lamma

infatti l'anticiclone di matrice africana non abbandonerà la sua posizione fino a sabato favorendo il bel tempo e temperature elevate. Per domenica si segnala tempo instabile con temporali che faranno scendere la colonnina di mercurio. Da mercoledì il Lamma prevede il ritorno del sole ma con temperature più miti.

Fintanto che continua il caldo la Protezione civile invita la popolazione, in particolar modo gli anziani, a limitare le attività all'aperto.

Cassa sul Baganza: dal Governo arrivano 55 milioni

Via libera al piano Italia Sicura per la prevenzione delle alluvioni: all'Emilia Romagna 100 milioni di euro, di cui oltre la metà destinati a Parma

06 agosto 2015

(agf) Ammontano a 55 milioni di euro le risorse destinate a realizzare, nel 2016, la cassa di espansione sul torrente Baganza. Intervento per il quale e Aipo sta sviluppando la progettazione con la partecipazione di tutti gli Enti locali coinvolti, con l'obiettivo di arrivare al definitivo entro l'anno. Proprio in questi giorni è arrivato un appello da parte del Comitato Alluvionati di Parma per chiedere alle istituzioni di rispettare i tempi previsti del cantiere.

Il Governo ha dato il via libera al piano nazionale che assegna all'Emilia-Romagna 100 milioni di euro (di cui oltre la metà destinati a Parma) per interventi per prevenire le alluvioni. Infatti, oggi a Roma, i ministri all'Ambiente Gianluca Galletti e alle Infrastrutture Graziano Delrio, con ItaliaSicura, hanno annunciato l'avvio del Piano di interventi per prevenire le alluvioni nelle città a maggiore pericolosità e popolazione esposta a rischio. Le risorse messe a disposizione del Governo riguardano la prima tranche di interventi, immediatamente cantierabili, previsti nel Piano nazionale settennale contro il dissesto idrogeologico, che sarà realizzata con la copertura di 600 milioni di euro di fondi Cipe e statali, a cui si aggiungeranno ulteriori 600 milioni di euro entro i prossimi mesi, per un totale di 1,2 miliardi.

"E' una notizia straordinaria che va nella direzione da noi auspicata, ovvero passare dall'emergenza alla prevenzione nella cura e nella difesa del territorio e della costa, obiettivo prioritario del nostro mandato", sottolinea il presidente della Regione Stefano Bonaccini. "Con il piano varato oggi il Governo ha accolto tutte le richieste dell'Emilia-Romagna, mettendo a disposizione risorse importanti e consentendoci di realizzare interventi strategici per la sicurezza dei cittadini e delle imprese".

"Subito dopo l'estate - ha spiegato l'assessore regionale alla Sicurezza territoriale Paola Gazzolo - sigleremo con il Ministero dell'Ambiente e Italia Sicura l'Accordo per tutti i 100 milioni, in modo da avviare la prima fase di cantieri entro la fine del 2015. Il nostro impegno, però, non termina qui: il prossimo step, come sottolineato anche dal ministro Galletti, sarà un piano per le frane che dia risposta anche alle criticità della montagna".

A sottolineare l'importanza di questo intervento per tutto il territorio parmigiano sono anche i tre consiglieri regionali del Partito democratico eletti a Parma: Alessandro Cardinali, Massimo Iotti e Barbara Lori. "Si tratta di una notizia decisiva - dicono - per garantire la sicurezza dei cittadini e evitare che capitì di nuovo quello che è successo poco tempo fa sia in città che in provincia". Da parte dei rappresentanti democratici arriva anche un grande grazie a chi è riuscito a portare a casa questo risultato. "Vogliamo sottolineare - spiegano - il grande impegno da parte del presidente Stefano Bonaccini e di tutta la giunta, in particolare dell'assessore alla Sicurezza Territoriale Paola Gazzolo, che sono riusciti ad ottenere un risultato straordinario e dire un grazie anche al Governo che ha capito l'importanza di questa opera che faremo di tutto per completare nei tempi stabiliti".

Anche i parlamentari Giuseppe Romanini, Patrizia Maestri e Giorgio Pagliari esprimono soddisfazione: "L'inserimento di Parma all'interno delle priorità del Piano nazionale del dissesto presentato oggi è una risposta concreta per una delle emergenze prioritarie del Paese. Il dissesto idrogeologico, presente per le caratteristiche del nostro Appennino da molto tempo in questo territorio con frane e smottamenti, si è ulteriormente aggravato con l'alluvione del 13 ottobre scorso che ha colpito la val Baganza e il capoluogo. La scelta del Governo è conseguente

a una esigenza fortemente espressa dalla nostra realtà locale e raccolta a livello regionale. Il Governo ha dunque mantenuto un impegno stanziando risorse preziose per le opere che sarà necessario realizzare per la sicurezza degli abitanti delle zone colpite dal dissesto. Grazie alla Regione questo sarà possibile in tempi rapidi così come si potrà avviare una ulteriore fase per dare risposte alle altre criticità della nostra montagna".

Cassa sul Baganza: dal Governo arrivano 55 milioni

Genova, nessuno paga la cena di beneficenza

La Stampa (Ed. Roma)

sezione: Italia data: 07/08/2015 - pag: 17

in onore di alberto di monaco

Al gusto della «prescinsêua» erano rimasti estasiati. Al punto che persino la dadolata di zucca al rosmarino con gambero al vapore, e il fiore ripieno di crostacei, passarono in cavalleria nell'attesa d'una nuova tranche di sapori marcatamente liguri: e allora giù con una robusta porzione di pansoti al sugo di noci, intervallati da una più sofisticata sella di vitello all'Orloff, senza trascurare la prelibatezza dello «stokke».

Genova zoppicava per l'alluvione. E l'appuntamento cultural-mondano del 24 ottobre scorso si trasformò - anche - nell'occasione d'una festa benefica, per donare qualcosa alla città. Il programma d'altronde prometteva bene: grazie al lavoro dell'Associazione italiana della Fondation Prince Albert II de Monaco, il principe medesimo dopo la laurea honoris causa in Scienze del Mare avrebbe raggiunto Palazzo San Giorgio, per un grande ricevimento, 160 invitati, una sfilata di vip a inorgoglire gli organizzatori. E il catering affidato a colpo sicuro alla Manuelina di Recco, la cui focaccia al formaggio è forse la più famosa al mondo, «per mixare creatività, tradizione e internazionalità».

Sennonché a distanza di un anno scarso nessuno ha ancora pagato la fattura che Cristina Carbone, patròn della Manuelina, ha spedito urbi et orbi, Principato incluso, nella speranza finora vana d'incassare i quindicimila euro pattuiti alla vigilia del banchetto.

Risultato: si sta per materializzare il più classico degli spauracchi italiani, la mitica quanto immancabile inchiesta della Procura. Carbone ha fatto scrivere dal suo avvocato Fausto Maggi una denuncia per truffa e insolvenza fraudolenta, ingrassata da una cronologia e una scansione di nomi che rischiano di trasformare il registro degli indagati in un parterre de rois. Ce l'ha in primis con la Fondazione e il suo presidente Maurizio Codurri, ma non risparmia neppure il console onorario del Principato a Genova, Domenico Pallavicino, o colui che fu indicato come capocordata degli sponsor, l'editore Massimiliano Monti.

E poi il principe, certo, al quale ha spedito una lettera rimasta, dice, senza risposta. Una replica arriva invece da Claudio Sezioni, cancelliere generale del consolato monegasco a Genova. «Le cose vanno messe in chiaro subito. Quella serata fu organizzata dall'emanazione italiana della Fondation Prince Albert II, con la quale stiamo cercando di metterci in contatto senza successo. Comprendo lo scoramento dei ristoratori, anzi: siamo stati proprio noi, alla fine, a consigliare di andare per vie legali». [m. ind.]

Altra giornata di incendi, vasto rogo a Santi Cosma e Damiano

A Santi Cosma e Damiano la situazione più preoccupante con 30 ettari di bosco andati in fumo. A lavoro diverse squadre di vigili del fuoco, impegnati anche due canadair. Altri roghi a Sperlonga, Sonnino e in altre zone della provincia

Redazione 6 agosto 2015

Ancora una giornata di incendi in tutto il territorio pontino con i vigili del fuoco del comando provinciale e dei locali distaccamenti impegnati da nord a sud della provincia.

Dalla serata di ieri numerosi i roghi di sterpaglie divampati in diverse zone; le maggiori preoccupazioni riguardano un violento incendio boschivo a Santi Cosma e Damiano, divampato nei pressi di via Candole.

Massiccio l'impiego di uomini e mezzi del 115 per domare le fiamme che hanno bruciato circa 30 ettari bosco; due i canadair sono stati fatti arrivare per lavorare al fianco delle squadre di terra coadiuvate dalla protezione civile.

Squadra dei pompieri impegnate anche per spegnere un vasto rogo a Sonnino, mentre nella notte lungo intervento - che si è concluso questa mattina - per avere ragione delle fiamme che hanno interessato anche la zona di Sperlonga.

Annuncio promozionale

Altri roghi tra ieri sera e questa mattina sono divampati anche a Latina, Aprilia, Sabaudia, Sezze e Castelforte.

Altra giornata di incendi in provincia, vasto rogo a Santi Cosma e Damiano

Altra giornata di incendi, vasto rogo a Santi Cosma e Damiano

A Santi Cosma e Damiano la situazione più preoccupante con 30 ettari di bosco andati in fumo. A lavoro diverse squadre di vigili del fuoco, impegnati anche due canadair. Altri roghi a Sperlonga, Sonnino e in altre zone della provincia

Redazione 6 agosto 2015

Ancora una giornata di incendi in tutto il territorio pontino con i vigili del fuoco del comando provinciale e dei locali distaccamenti impegnati da nord a sud della provincia.

Dalla serata di ieri numerosi i roghi di sterpaglie divampati in diverse zone; le maggiori preoccupazioni riguardano un violento incendio boschivo a Santi Cosma e Damiano, divampato nei pressi di via Candole.

Massiccio l'impiego di uomini e mezzi del 115 per domare le fiamme che hanno bruciato circa 30 ettari bosco; due i canadair sono stati fatti arrivare per lavorare al fianco delle squadre di terra coadiuvate dalla protezione civile.

Squadra dei pompieri impegnate anche per spegnere un vasto rogo a Sonnino, mentre nella notte lungo intervento - che si è concluso questa mattina - per avere ragione delle fiamme che hanno interessato anche la zona di Sperlonga.

Annuncio promozionale

Altri roghi tra ieri sera e questa mattina sono divampati anche a Latina, Aprilia, Sabaudia, Sezze e Castelforte.

Piano anti alluvioni: dal governo oltre 70 milioni per la Toscana in due anni

Giovedì, 06 Agosto 2015 18:15 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#)
[Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

650 milioni contro il rischio alluvioni, una settantina, nel giro di due anni, quelli destinati alla Toscana. L'annuncio arriva dai ministri Delrio e Galletti: si tratta di soldi destinati ad interventi sulle città metropolitane: sono previsti 55,5 milioni destinati subito a Firenze ed altri 18,2 a disposizione il prossimo anno. Nella prima tranche figurano le casse di espansione di Figline (42 milioni), alcuni interventi di mitigazione del rischio idraulico sul torrente Mensola (10 milioni) e l'adeguamento dell'alveo del Mugnone (3.5 milioni); nell'elenco del 2016 reso noto dal Ministero ci sono invece l'adeguamento della diga di Levane (16,7 milioni), alcuni interventi di rimozione di depositi su corsi d'acqua nell'Empolese e sul canale emissario del Viaccia. Il piano sarà oggetto di un accordo di programma tra Stato e Regione che potrebbe essere firmato a settembre.

"E' la scelta giusta di investire per prevenire – dice il governatore Enrico Rossi - L'importante è che non sia un finanziamento isolato ma che prosegua nei prossimi anni. Come Regione Toscana siamo pronti ad aggiungere anche risorse nostre ed è quello che faremo fin da subito, anzi già lo abbiamo fatto in passato. Lo faremo finanziando almeno il 30 per cento delle opere. Bene anche – aggiunge – perché si è scelto di premiare chi aveva già progetti cantierabili e guardando alle reali esigenze e criticità dei territori. Sarebbe buona prassi non tornare in futuro ad una ripartizione che ricalchi i fondi Fas e privilegi, a priori, il sud, con l'80 per cento delle risorse, rispetto al nord. La diffusione del rischio idrogeologico non è diversa infatti a seconda della latitudine. Anzi, per alluvioni e frane le proporzioni tra nord e sud sono forse l'opposto: dati dello stesso governo alla mano. Occorre intervenire dove c'è bisogno".

In fiamme un uliveto sopra Massarosa

Giovedì, 06 Agosto 2015 17:24 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#)
[Email](#) [Add new comment](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

C'è anche un elicottero oltre alle squadre dei vigili del fuoco di Lucca e Versilia e ai volontari della protezione civile per domare un incendio in un uliveto a Colsereno, fra le frazioni di Piano di Mommio e Piano di Conca, nel comune di Massarosa. Il fuoco si è rapidamente diffuso dall'uliveto fino a minacciare alcune abitazioni nelle vicinanze, che sono controllate dai vigili del fuoco. Le fiamme sono state domate dopo circa due ore di intervento ed è in corso la bonifica. Sul posto anche l'assessore del comune di Massarosa, Damasco Rosi per seguire le operazioni di spegnimento. Qualche problema anche per la circolazione sulla via Sarzanese dove a regolare il traffico ci sono gli agenti della polizia municipale.

***LATINA, VASTO INCENDIO A SANTI COSMA E DAMIANO: BRUCIATI
I 30MILA ETTARI DI BOSCO***

Un incendio a Santo Cosma e Damiano (Lt) da ieri, ha incenerito oltre circa 30 ettari di bosco. E' il più vasto dei fronti di fuoco sui quali stanno operando tutte le squadre dei vigili del fuoco della provincia pontina. Due i canadair impegnati oltre a squadre di terra di vigili del fuoco e protezione civile. Altri roghi sono segnalati a Latina, Aprilia, Sabaudia, Sezze e Castelforte. (6 agosto 2015)

INCENDI, PROTEZIONE CIVILE ROMA: "AL LAVORO 27 SQUADRE, OGGI 11 INTERVENTI"

"Dal 15 giugno e per tutta la durata della stagione a massimo rischio incendi la Protezione Civile di Roma Capitale partecipa attivamente alle attività di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia sul territorio capitolino. Durante la giornata odierna la Sala Operativa della Protezione Civile Roma Capitale ha coordinato 27 squadre di volontari dotati di mezzi fuoristrada nelle attività di avvistamento antincendio e controllo del territorio, a supporto dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, in collaborazione con la Protezione Civile Regionale. Fino alle ore 18.00 sono stati 11 gli incendi che hanno interessato il territorio di Roma. In particolare alcuni focolai ripresi nella mattinata nel Parco della Marcigliana interessato già ieri da un vasto incendio, nelle aree agricole intorno alla Fiera di Roma, e in via del Tintoretto. Qui la Protezione Civile Capitolina ha impegnato un mezzo AIB Unimog e due autobotti da 10.000 litri in ausilio ai Vigili del Fuoco, impegnati in un vasto incendio sviluppatosi in un'area verde limitrofa alla sede del Municipio VIII, che ha costretto a disporre l'evacuazione preventiva di tutti gli uffici del Municipio". È quanto si legge in una nota della Protezione Civile di Roma Capitale. (6 agosto 2015)

Ponte a Egola, incendio alle concerie: capannone avvolto dalle fiamme

Nella giornata di mercoledì un grosso incendio ha interessato la sede di due aziende in via dei Conciatori, causando molto danni. Per spegnere le fiamme sono stati necessari numerosi Vigili del Fuoco fra cui il nucleo regionale Nbr

Redazione 6 agosto 2015

Storie CorrelateSanta Croce, scoppio ed incendio all'azienda dei rifiuti: intervento dei pompieriIncendio con auto distrutte a San Miniato: denunciati due adolescenti

Un grosso incendio ieri ha danneggiato gravemente un capannone usato da due concerie di Ponte a Egola, la Plutonic e la David, in via dei Conciatori. Sul posto squadre dei Vigili del Fuoco da Castelfranco, Ponsacco, Pontedera e San Miniato, per un totale di circa una 20ina di operatori. Poi due mezzi, più la squadra Nbr del nucleo di Firenze.

Annuncio promozionale

Le fiamme, da quanto riferito dai pompieri, si sono sviluppate al primo piano, coinvolgendo poi il piano terra e gran parte dell'edificio. Non è ancora possibile una stima dei danni, ma sono importanti. Al momento si ignorano ancora le cause. E' probabile che i materiali usati per la lavorazione delle pelli abbiano alimentato il rogo. Indagano i Carabinieri.

Ponte a Egola, incendio alle concherie:

capannone avvolto dalle fiamme

Nella giornata di mercoledì un grosso incendio ha interessato la sede di due aziende in via dei Conciatori, causando molto danni. Per spegnere le fiamme sono stati necessari numerosi Vigili del Fuoco fra cui il nucleo regionale Nbc

Redazione 6 agosto 2015

Storie CorrelateSanta Croce, scoppio ed incendio all'azienda dei rifiuti: intervento dei pompieriIncendio con auto distrutte a San Miniato: denunciati due adolescenti

Un grosso incendio ieri ha danneggiato gravemente un capannone usato da due concherie di Ponte a Egola, la Plutonic e la David, in via dei Conciatori. Sul posto squadre dei Vigili del Fuoco da Castelfranco, Ponsacco, Pontedera e San Miniato, per un totale di circa una 20ina di operatori. Poi due mezzi, più la squadra Nbc del nucleo di Firenze.

Annuncio promozionale

Le fiamme, da quanto riferito dai pompieri, si sono sviluppate al primo piano, coinvolgendo poi il piano terra e gran parte dell'edificio. Non è ancora possibile una stima dei danni, ma sono importanti. Al momento si ignorano ancora le cause. E' probabile che i materiali usati per la lavorazione delle pelli abbiano alimentato il rogo. Indagano i Carabinieri.

***Ravenna. Allerta caldo della Protezione Civile fino alle 18 di venerdì
, giornata che registrerà i picchi di calore.***

Condividi:

Tweet

Stampa

gdomeniconi 6 agosto 2015 0 commenti allerta caldo Ravenna, anziani e caldo, Ausl Romagna, cosa fare contro il caldo, ondata calore, Protezione civile Ravenna

Anziani e caldo, foto di repertorio

RAVENNA. E' stata diramata poco fa dall'Agenzia regionale di Protezione civile l'allerta numero 71, per calore, dalle 16 di mercoledì 5 agosto, alle 18 di venerdì 7 agosto, fase di attenzione di livello 1.

Le temperature massime – si legge nel documento – sono previste in graduale aumento nelle prossime ore e nella giornata di venerdì potranno raggiungere o superare i 37 gradi.

Pertanto l'Agenzia di Protezione civile raccomanda di adottare i comportamenti diffusi dalla Ausl, (<http://www.comune.ra.it/Notizie-di-copertina/Ondate-di-calore-e-operativo-il-piano-predisposto-dall-Ausl-in-collaborazione-con-Enti-Locali-e-Volontariato>) di cui si riportano in particolare le seguenti indicazioni, da mettere in pratica soprattutto per quanto riguarda bambini e anziani:

COME LIMITARE IL DISAGIO

- Bere molto e spesso (fino a due litri d'acqua al giorno) anche quando non si ha sete.
- Mangiare molta frutta e verdura; fare pasti leggeri.
- Vestirsi con abiti leggeri, di colore chiaro, non aderenti, di cotone, lino o comunque fibre naturali.
- Nelle ore più calde usare tende o chiudere le imposte.
- Fare bagni o docce con acqua tiepida.
- Stare il più possibile con altre persone.
- Passare più tempo possibile in ambienti con aria condizionata.
- Consultare il proprio medico prima di assumere integratori di sali minerali, se si assumono farmaci in maniera regolare.
- Pulire i filtri dei condizionatori periodicamente (sono un ricettacolo di polveri e batteri) e regolare la temperatura a 25/27° C, e comunque non troppo bassa rispetto a quella esterna.
- Se si è affetti da diabete o ipertensione o da altre patologie che implicano l'assunzione continua di farmaci, è importante consultare il proprio medico di famiglia per conoscere eventuali reazioni che possono essere provocate dalla combinazione caldo/farmaco o sole/farmaco.

COSA NON FARE

- Evitare di bere bibite gassate e contenenti zuccheri.
- Evitare di bere alcolici e caffè.
- Evitare di consumare cibi troppo caldi.
- Limitare l'uso del forno e dei fornelli.
- Evitare, per quanto possibile, di uscire tra le 12 e le 17.
- Evitare il flusso diretto di ventilatori o condizionatori e le correnti d'aria.
- Non lasciare mai nessuno, neanche per brevi periodi, in macchine parcheggiate al sole.
- Ridurre il più possibile l'utilizzo del pannolino per i bambini e degli analoghi presidi per gli anziani

Cesena. Riaperto il ponte tra Sala e Bulgarnò sul Rigoncello dopo i danni provocati dal maltempo dell'estate 2014.

Cesena. Riaperto il ponte tra Sala e Bulgarnò sul Rigoncello dopo i danni provocati dal maltempo dell'estate 2014.

Condividi:

Tweet

Stampa

gdomeniconi 6 agosto 2015 0 commenti DANNI MALTEMPO, lavori Cesena, Ponte nuovo, ponte Sala Bulgarnò, ponte sul Rignocello

Ponte di Sala - Bulgarnò Cesena riaperto

CESENA. E' tornata alla normalità la circolazione sulla via Sala, fra Sala e Bulgarnò. Nei giorni scorsi, infatti, è stato riaperto al traffico il ponte sul Rigoncello, ricostruito dopo i danni provocati dal maltempo dell'estate 2014.

Diamo così risposta a un'esigenza particolarmente sentita, specialmente dai residenti della zona – osservano il sindaco Paolo Lucchi e l'assessore ai Lavori Pubblici Maura Miserocchi –. La demolizione del ponte e la conseguente chiusura della via Sala, infatti, nei mesi scorsi sono stati fonte di disagio, di cui ci scusiamo. Come abbiamo ripetuto più volte, le procedure preparatorie hanno richiesto più tempo del solito perché il ponte è al confine fra i territori di Cesena e Cesenatico e il progetto ha richiesto che venisse siglata una convenzione fra i due Comuni. Proprio per questo abbiamo cercato di velocizzare i tempi di esecuzione, e infatti il cantiere aperto a metà maggio, è stato completato in poco più di due mesi, nonostante alcuni inconvenienti, come gli atti di vandalismo messi a segno all'inizio dei lavori.

L'intervento, per un importo complessivo di circa 50mila euro (ripartiti al 50% fra i Comuni di Cesena e Cesenatico), ha portato alla ricostruzione del ponticello mediante uno scatolare prefabbricato delle dimensioni interne di 4,5×2 metri per una lunghezza di 8 metri. Queste caratteristiche garantiscono alla struttura una capacità di portata idraulica maggiore rispetto al passato, più adatta alle caratteristiche del sottostante torrente Ringoncello.

Sono stati realizzati anche muretti di contenimento in cemento armato e barriere di protezione.

Tenuto conto del tracciato dello scolo Rigoncello in quel punto e dell'elevato rischio di erosione, nei punti più critici del tratto interessato, in ingresso e in uscita del ponte, verranno posizionati dei massi ciclopici in pietra naturale calcarea.

Provincia, uffici chiusi al pubblico dall'8 al 16 agosto, i Centri per l'impiego dal 13 al 18

6 ago 2015 - 86 letture //

Gli uffici della Provincia di Reggio Emilia saranno chiusi al pubblico da sabato 8 a domenica 16 agosto compresi. Saranno regolarmente operativi i servizi essenziali come l'Ufficio Archivio in corso Garibaldi 59 (piano terra, ma solo al mattino dalle 8.45 alle 12.45) che garantirà la regolare ricezione della documentazione, l'Ufficio Manutenzione strade in corso Garibaldi 26 (3° piano), la Polizia provinciale nella sede di Villa Ottavi in via Gorizia 49 e la Protezione civile al Centro unificato provinciale in via della Croce rossa 3 (per eventuali emergenze sarà come sempre operativo anche il profilo Twitter @ProvinciadiRE). Per quanto riguarda invece l'Ufficio Trasporti eccezionali resterà ovviamente utilizzabile il programma digitale all'indirizzo <http://teonline.regione.emilia-romagna.it>.

Per quanto riguarda invece i Centri per l'impiego di Reggio Emilia (col Collocamento mirato), Castelnovo Monti, Correggio, Guastalla, Montecchio e Scandiano gli uffici saranno chiusi da giovedì 13 a martedì 18 agosto compresi. La Provincia di Reggio Emilia ricorda che è comunque possibile effettuare l'acquisizione dello stato di disoccupazione anche on-line in qualsiasi momento (tutte le informazioni sul sito <http://lavoro.provincia.re.it>, alla sezione Lavoro per te).

Sassuolo: cordoglio per la scomparsa di Mario "Luciano" Vecchi

Sassuolo: cordoglio per la scomparsa di Mario Luciano Vecchi

6 ago 2015 - 149 letture //

È con estremo dispiacere che apprendiamo della scomparsa quest oggi di Mario Luciano Vecchi, ex consigliere comunale ed importante riferimento per la comunità Sassolese. Tra i fondatori del comitato Albero d oro e attivo in prima linea per la tutela dell ambiente, soprattutto per quanto riguarda l area di rinaturalizzazione del Secchia, oggi viene a mancare soprattutto un amico, sempre disponibile al confronto, un esempio per molti dei giovani attivisti sia nel campo del volontariato che della politica locale. Ci uniamo con forte emozione al cordoglio della famiglia . Così il PD di Sassuolo ricorda Mario Vecchi, scomparso oggi.

La Città di Sassuolo oggi piange una grande persona, un uomo che con la sua forza di volontà ha fondato, assieme ad amici, l Albero d Oro, sempre presente in ogni iniziativa di solidarietà, volontario di Protezione Civile, un amico . L Assessore all ambiente, con delega alla Protezione Civile, del Comune di Sassuolo a nome dell intera Giunta, con queste parole ricorda Luciano Vecchi, che dal 2004 al 2009 ha ricoperto anche l incarico di Consigliere Comunale, prematuramente scomparso nella mattinata di oggi.

Alla famiglia prosegue l assessore ai tantissimi amici che ha incontrato nel corso di una vita spesa per la città di Sassuolo, vanno le più sincere e sentite condoglianze da parte dell Amministrazione comunale e dell intera città di Sassuolo .

È con estremo dispiacere che apprendiamo della scomparsa quest oggi di Mario Luciano Vecchi, ex consigliere comunale ed importante riferimento per la comunità Sassolese. Tra i fondatori del comitato Albero d oro e attivo in prima linea per la tutela dell ambiente, soprattutto per quanto riguarda l area di ri-naturalizzazione del Secchia, oggi viene a mancare soprattutto un amico, sempre disponibile al confronto, un esempio per molti dei giovani attivisti sia nel campo del volontariato che della politica locale. Ci uniamo con forte emozione al cordoglio della famiglia.

PD SASSUOLO

Sicurezza del territorio, in corso tre interventi a Monteroni

Giovedì 06 Agosto 2015 12:21

Cantieri aperti nella zona di via Franci, Perino e Tassinaia: ripulitura dei fossi, dighe e rifacimento di tubazioni e scatoletti. Continuano i lavori per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico e sono infatti in corso in questi giorni alcuni cantieri in diverse zone di Monteroni d'Arbia per il rifacimento delle opere per il contenimento delle piene o il deflusso delle acque meteoriche.

“Dopo la fine dei lavori al viadotto di viale Kennedy, in questo momento, sono tre i cantieri aperti per risolvere alcune criticità che nel passato in caso di forti temporali si sono manifestate – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Pubblici Francesco Grassi – I lavori sono eseguiti a completamento di altri affidamenti pregressi nella zona della rotonda degli impianti sportivi o per completare vecchi impegni convenzionali come per il cantiere dell'area del Perino. In questo primo anno di amministrazione sono molte le opere di regimazione eseguite: lavori spesso invisibili che migliorano sensibilmente la sicurezza del territorio e di conseguenza la qualità della vita degli abitanti di alcune zone troppo esposte a rischio nel passato”.

Durante un sopralluogo l'assessore Grassi ha visitato i lavori di ripulitura del fosso del Madonnino che da via Piero Franci arriva alla ferrovia in prossimità del sottopassaggio di via Brodolini superando sottostrada la rotonda che immette agli impianti sportivi. I lavori di ripulitura sono in corso da alcuni giorni e permetteranno un deflusso maggiore delle acque evitando problematiche anche alla zona di Vignale, a monte dell'abitato. Altro cantiere in corso è nella zona di via del Perino, dietro all'abitato, anche qui i lavori riguardano la regimazione delle acque per un deflusso regolare: sono stati rifatti per intero gli scavi ed i cosiddetti gabbioni di contenimento, oltre all'aver rafforzato la sponda della collina dove la terra tendeva a cedere. Il terzo cantiere riguarda la realizzazione di interventi di contenimento dietro alla lottizzazione di Tassinaia: con la terra tolta dall'area del Perino infatti è in corso la costruzione di una barriera rialzata che condurrà le acque verso il tubo di regimazione collegato poi alle fognature per uno smaltimento graduale e regolare.

"La sicurezza del territorio si conferma una delle priorità di questa amministrazione - interviene il sindaco Gabriele Berni – Consapevoli che non sarà mai abbastanza dal primo giorno ci siamo impegnati per risolvere i disagi e i danni che possono essere arrecati dalle piogge sul territorio e dalle conseguenti frane o allagamenti. Non passa giorno in cui non ci sia un cantiere di questo tipo sull'intero territorio, abbiamo per questo messo in campo opere importanti sul reticolo idrico nella zona di Ponte a Tressa o la sostituzione di tubature anche nel centro storico attraverso il rifacimento dello scatoletto della Filanda nella zona del Mulino, e opere di manutenzione ordinaria necessarie come la pulizia di fossi, caditoie e fognature”.

Altre interventi riguardano la zona di Casanova e dell'Arbia nel tratto stazione di Lucignano e podere La Madonna, ma anche le aree limitrofe a Ponte d'Arbia. La manutenzione ordinaria è poi continua per quel che riguarda la pulizia dei pozzetti, chiusini, caditoie e fognature che in caso di occlusione generano problemi e disagi.

Succ. >

Incendio alla Frasca, in fiamme mezzo ettaro di pineta

Scritto da Redazione Giovedì 06 Agosto 2015 11:44

Incendio, questa mattina intorno alle 7, alla Frasca. In fiamme la zona libera della pineta, non quella del camping, per un totale di circa mezzo ettaro. I vigili del fuoco di Civitavecchia sono intervenuti con tre automezzi, tra cui un fuoristrada. Sul posto anche la Protezione Civile di Tarquinia. L'incendio è stato domato, mentre sono in corso la bonifica dell'area e le verifiche per accerciare le cause dell'incendio. Fortunatamente non si sono registrati particolari danni.

Vasto incendio in zona Ficoncella

Scritto da Redazione Giovedì 06 Agosto 2015 16:02

Un incendio di grandi dimensioni quello che è divampato intorno alle 14.30 di oggi in zona Le Larghe, nelle immediate vicinanze delle Terme Taurine e dell'Aquafelix. Le fiamme, sviluppatesi dalla zona della Ficoncella, hanno bruciato diversi ettari di terreno e hanno richiesto l'intervento di tutti mezzi a disposizione della caserma "Bonifazi", oltre a quelli della Protezione Civile e alla Polizia di Stato. Momenti di paura per gli abitanti di alcune villette della zona di via Andrea Moneta, dove l'incendio ha finito per lambire le case e una famiglia è stata temporaneamente sgomberata in via precauzionale.

Necessario anche l'intervento di un elicottero dei Vigili del Fuoco, che ha effettuato diversi viaggi per cercare di dare man forte alle squadre di terra. In pericolo sono finiti anche alcuni cani chiusi nei recinti di via Moneta minacciati dalle fiamme: provvidenziale l'intervento di alcuni agenti di polizia, che hanno aperto la rete rompendo il lucchetto con le tenaglie.

Caldo, a Perugia allerta di livello tre per tutto il weekend

6 agosto 2015 Ultimo aggiornamento alle 16:02

Caldo, a Perugia estesa l'allerta di livello tre a tutto il weekend: temperature fino a 37 gradi

In funzione dalle 8 alle 18 la sala operativa allestita dal Comune a Pian di Massiano

Turisti e perugini a caccia di acqua fresca sotto il sole cocente (foto F.Troccoli)

La morsa del caldo non accenna a diminuire a Perugia, dove per tutto il weekend rimarrà il livello di allerta tre, il più alto della scala. Sabato saranno 16 le città italiane da 'bollino rosso', ma già da venerdì le temperature saranno roventi. Secondo l'ultimo bollettino delle ondate di calore pubblicato on line dal ministero della Salute infatti, venerdì l'allerta di livello 3 riguarderà Bolzano, Brescia, Latina, Messina, Palermo, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Trieste e Viterbo. Sabato a queste città si aggiungeranno Bologna, Firenze, Napoli, Rieti, Venezia e Verona. Complessivamente, sempre sabato le città a rischio «medio» (Ancona, Genova, Milano e Torino) o «elevato» saranno dunque ben 20 sulle 27 monitorate.

Sala operativa Il Comune di Perugia informa che per i prossimi giorni le temperature si aggireranno intorno ai 37 gradi (questa notte la minima è stata di 23 gradi, mentre alle 14 sono stati registrati 32 gradi), e conseguentemente ha esteso fino a domenica 8 la fase di livello 3. In questi giorni la sala operativa della Protezione civile allestita a Pian di Massiano (in strada Santa Lucia 2) funzionerà dalle 8 alle 18. La funzione della sala operativa, che risponde al numero 075-5774410, è quella di ricevere le chiamate di persone che, senza particolari patologie, chiedono sollievo momentaneo dall'ondata di calore. Le stesse verranno accompagnate nella più vicina area di accoglienza dotata di ventilatori e di aria condizionata.

©Riproduzione riservata

Incendio vicino le case, intervengono i pompieri

Tweet

15:29

GIO 6 AGO 2015 STAMPA

>

Immagini 1 2

MASSAROSA. Vigili del fuoco in azione a Massarosa per un incendio che ha interessato un oliveto a Piano di Conca nei pressi della via Sarzanese. Le fiamme sono pericolosamente vicine alle case. Per questo sul posto sono state inviate due autobotti da Viareggio.

Poco prima delle 18,30 è stato domato l'incendio che si è sviluppato in un oliveto fra i paesi di Piano di Mommio e Piano del Quercione nel comune di Massarosa. Stasera presidieranno la zona dove sono divampate le fiamme i volontari della protezione civile del Comune per verificare che non ci siano riprese di focolai.

(ultimo aggiornamento ore 18,37)

Rifugiati, fuggono in 10 dal centro di Tessennano

Tre ragazze sono state ritrovate grazie al lavoro del Tas

06/08/2015 - 10:24

TESSENNANO - Fuggono in dieci dal centro di accoglienza del paese. Si tratta di 10 ragazzi, tra i 16 e i 17 anni, di nazionalità eritrea. Tre di loro, tutte ragazze, sono state ritrovate. Nella giornata di martedì si sono date alla fuga due ragazze, ieri pomeriggio intorno alle 16 una terza ragazza e sette ragazzi. Questi ultimi mancano ancora all'appello.

Subito sono scattate le operazioni di ricerca, che hanno visto coinvolta l'unità Tas dei vigili del fuoco con un elicottero, i carabinieri e la protezione civile.

Si tratta della quarta fuga dalla struttura. I ragazzi ospitati cercano di scappare per ricongiungersi ai propri parenti.

Nubifragio, il sindaco Ravoni fa il punto della situazione

06 agosto 2015 11:57

Attualità Fiesole

Anna Ravoni

Acqua, vento fortissimo, case scoperciate in via del Renaio e alberi che ostruiscono l'accesso in Via del Girone. Sabato scorso il Sindaco di Fiesole Anna Ravoni, dopo avere allertato la Protezione civile, con il Comandante della Polizia Municipale ha raggiunto subito il Girone.

Dalle telefonate fatte durante il tragitto, non emergevano problemi a Compiobbi e a Ellera e nelle altre frazioni del Comune, ma da Girone arrivavano telefonate e messaggi preoccupatissimi. Lo spettacolo si è presentato all'arrivo era è desolante: alberi in terra, sottopasso allagato, tre case senza più tetto, cavi della luce a terra.

La Protezione Civile della Fratellanza Popolare Caldine e la Vab si sono messe subito all'opera. Alle 22.50 torna la luce e il lavoro per la Protezione Civile si avvia al termine. La Protezione continuerà il suo lavoro su Firenze, dove è stato richiesto un aiuto. Si è reso necessario chiudere il campino di Compiobbi, quello da poco riaperto, perchè un ramo di un pino si è adagiato sulla rete. Il Sindaco all'indomani ha verificato la situazione a Ellera, Compiobbi e Girone. Qui ancora un po' di interventi degli operai per togliere via rami rotti e altri pericoli e poi durante il rientro verso Fiesole, chiamo il responsabile dei lavori pubblici per avvertirlo della situazione di alcune strade in zona Bagazzano, Terenzano e Ontignano che necessitano di un controllo perchè sono coperte da un tappeto di fango e foglie. Al momento sembra tornata la calma.

Certo osserva Ravoni niente in confronto alla situazione di Firenze Sud, ma anche il Girone e zone limitrofe hanno avuto danni importanti. Anche noi siamo stati concordi nel chiedere lo stato di emergenza ma, intanto, permettetemi di dire agli abitanti di Girone che tutta Fiesole è con loro e che non faremo mancare la nostra presenza.

E permettetemi di ringraziare tutti i volontari della Protezione Civile e della Vab e i nostri Uffici e gli operai che di domenica si sono resi prontamente disponibili per un'emergenza che, purtroppo, visto i cambiamenti climatici in atto, potrebbe ripresentarsi.

Incendi, a fuoco un oliveto sulle colline di Colsereno

06 agosto 2015 17:24

6 agosto 2015

Cronaca Massarosa

foto di archivio

C'è anche un elicottero oltre i vigili del fuoco, volontari della protezione civile per domare un incendio in un oliveto a Colsereno fra le frazioni di Piano di Mommio e Piano di Conca nel comune di Massarosa.

Vicine ci sono anche tre abitazioni, che sono controllate dai vigili del fuoco, sul posto anche l'assessore del comune di Massarosa, Damasco Rosi per seguire le operazioni di spegnimento. Qualche problema anche per la circolazione sulla via Sarzanese dove pattugliano gli agenti della polizia municipale.

Ore 18:49: domato l'incendio

È stato domato nel tardo pomeriggio l'incendio che si è sviluppato in un oliveto fra i paesi di Piano di Mommio e Piano del Quercione. I volontari della protezione civile del Comune sorveglieranno la zona per verificare che non ci siano riprese di focolai.

Caldo, 4 giorno senza tregua: confermato il codice rosso

Caldo, 4° giorno senza tregua: confermato il codice rosso

06 agosto 2015 14:41

Attualità Firenze

Continua la morsa del caldo a Firenze. Domani è infatti previsto il quarto giorno consecutivo di elevate temperature e la Protezione civile del Comune ha quindi confermato il codice rosso dell'emergenza, già in vigore per oggi. Le ore di maggior criticità saranno quelle pomeridiane e serali ma il disagio continuerà anche nelle ore notturne. E il caldo continuerà anche nei prossimi giorni. Secondo le previsioni meteorologiche del Lamma infatti l'anticiclone di matrice africana non abbandonerà la sua posizione fino a sabato favorendo il bel tempo e temperature elevate. Per domenica si segnala tempo instabile con temporali che faranno scendere la colonnina di mercurio. Da mercoledì il Lamma prevede il ritorno del sole ma con temperature più miti.

Fintanto che continua il caldo, quindi, si invita la popolazione, in particolar modo gli anziani, a limitare le attività all'aperto. Sul sito della Protezione civile del Comune si possono trovare le norme di comportamento da seguire in questi casi (http://protezionecivile.comune.fi.it/?page_id=226) come evitare, se possibile, l'esposizione all'area aperta nella fascia oraria 12-18, indossare abiti leggeri e in fibre naturali, mangiare frutta e verdura e via dicendo.

Piano anti alluvioni, Rossi: "Bene la scelta del Governo. Servono 50 milioni da spendere tutti gli anni"

Piano anti alluvioni, Rossi: "Bene la scelta del Governo. Servono 50 milioni da spendere tutti gli anni"

06 agosto 2015 18:02

Attualità Toscana

Enrico Rossi (foto gonews.it)

Bene il piano del ministero per finanziare i progetti delle Regioni contro il rischio di nuove alluvioni. Commenta positivamente il presidente della Toscana Enrico Rossi l'annuncio arrivato oggi dai ministri Delrio e Galletti: 650 milioni pronti da subito, altrettanti a disposizione nel 2016, una settantina quelli che arriveranno alla Toscana. Si tratta di soldi destinati ad interventi sulle città metropolitane.

E la scelta giusta di investire per prevenire – dice Rossi -. L'importante è che non sia un finanziamento isolato ma che prosegua nei prossimi anni. Come Regione Toscana siamo pronti ad aggiungere anche risorse nostre ed è quello che faremo fin da subito, anzi già lo abbiamo fatto in passato. Lo faremo finanziando almeno il 30 per cento delle opere.

Bene anche – prosegue il presidente della Toscana – perché si è scelto di premiare chi aveva già progetti cantierabili e guardando alle reali esigenze e criticità dei territori. Sarebbe buona prassi non tornare in futuro ad una ripartizione che ricalchi i fondi Fas e privilegi, a priori, il sud, con l'80 per cento delle risorse, rispetto al nord. La diffusione del rischio idrogeologico non è diversa infatti a seconda della latitudine. Anzi, per alluvioni e frane le proporzioni tra nord e sud sono forse l'opposto: dati dello stesso Governo alla mano. Occorre intervenire dove c'è bisogno.

Nel piano annunciato dal governo sono previsti 55,5 milioni destinati subito a Firenze ed altri 18,2 a disposizione il prossimo anno.

Nella prima tranche figurano le casse di espansione di Figline (42 milioni), alcuni interventi di mitigazione del rischio idraulico sul torrente Mensola (10 milioni) e l'adeguamento dell'alveo del Mugnone (3,5 milioni). Nell'elenco del 2016 reso noto dal Ministero ci sono invece l'adeguamento della diga di Levane (16,7 milioni), alcuni interventi di rimozione di depositi su corsi d'acqua nell'empolese e sul canale emissario del Viaccia.

Il piano sarà oggetto di un accordo di programma tra Stato e Regione che potrebbe essere firmato a settembre.

Caldissimo luglio, picco record di consumo elettrico

06 agosto 2015 20:04

Attualità

Luglio è stato il mese più caldo di sempre, e anche i consumi elettrici hanno toccato il record storico.

Terna SpA infatti ha reso noto che il 21 luglio, alle 16, in Italia si è toccato il record assoluto dei consumi elettrici con un valore di picco pari a 59.353MW.

Ed è stato record anche per le chiamate al 118, con un aumento rispetto allo scorso anno del 30% delle morti cardiache improvvise in Lombardia, del 26% a Taranto, del 10% a Genova.

Roventi non solo le città e la pianura, ma anche l'alta montagna, tanto che sul Monte Bianco è stato chiuso il rifugio Gouter, a quasi 4.000 metri, per il pericolo di frane.

Il ritorno del caldo in quota sta infatti provocando nuove importanti cadute di pietre dall'Aiguille du Gouter, area a valle del rifugio, che per lo stesso motivo era già stato chiuso dal 19 al 30 luglio scorso.

Intanto anche oggi le temperature sono state sopra la media creando disagi un po' in tutte le città con la Sardegna in cima alla lista delle sorvegliate speciali: Nuoro è stata contrassegnata dal bollino rosso inserita insieme a Torino, Milano, Verona, Trento, Bologna, Firenze, Perugia, Roma tra le nove città dove le temperature sono state incandescenti.

In particolare per Firenze anche domani è previsto ancora un giorno di elevate temperature, il quarto consecutivo, e la Protezione civile del Comune ha quindi nuovamente confermato il codice rosso dell'emergenza.

Non va meglio a chi si è rifugiato al mare: con il caldo torna puntuale in alcune località marittime della Puglia l'allarme per le alte concentrazioni di alghe tossiche che però, nonostante venga chiamata così, spiega il direttore dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa), Giorgio Assennato, non crea preoccupazioni particolari alla nostra salute.

Per sperare in una boccata di aria fresca, bisogna attendere la giornata di domenica quando, precisa il meteorologo di 3bmeteo.com Daniele Berlusconi, arriveranno sulla nostra regione i temporali prima al Nord Ovest e poi anche al Centro Sud. A partire da Domenica però una goccia di aria più fresca si staccherà dal Nord Europa e si porterà dapprima verso le Alpi occidentali e successivamente sul Mediterraneo. Sarà la classica scheggia impazzita - spiega il meteorologo - che porterà temporali ed acquazzoni anche intensi su Piemonte e Val d'Aosta, e nel corso della prossima settimana favorirà una fase più temporalesca ed instabile anche su gran parte delle regioni centro-meridionali, specie isole maggiori e tirreniche. Di conseguenza anche le temperature perderanno qualche grado e si riporteranno intorno alle medie del periodo.

Ma non c'è da sperare che il fresco la farà da padrona perché: esauritasi col passare dei giorni l'azione dell'instabilità sulle regioni meridionali, conclude Daniele Berlusconi di 3bmeteo, la pressione tornerà ad aumentare portando nuovamente il sole.

Nubifragio, Nardella: "Bene la collaborazione con i migranti, saranno 'impiegati' anche per altre opere"

Nubifragio, Nardella: Bene la collaborazione con i migranti, saranno impiegati anche per altre opere

06 agosto 2015 19:08

6 agosto 2015

Attualità Firenze

Dario Nardella

Ha funzionato l'esperimento di utilizzare i migranti a cui diamo accoglienza per lavorare con le strutture tecniche: è un esperimento che vogliamo continuare anche in altre attività, ad esempio per la cura del verde pubblico. Lo ha annunciato Dario Nardella, sindaco di Firenze, che sta partecipando a Firenzesiamonoi, iniziativa di pulizia collettiva in Lungarno Colombo dopo il nubifragio di sabato scorso, in compagnia anche di molti cittadini stranieri.

Visto che loro sono qui per un certo periodo ha spiegato e la comunità si fa carico di ospitarli, loro rispondono attraverso una collaborazione concreta. Tutto questo trovo che sia una risposta civica concreta alle tante polemiche e le tante chiacchiere che si fanno su questi temi. Il sindaco ha partecipato all'iniziativa anche con altri esponenti della giunta comunale: Siamo qua ha detto per lavorare e per condividere questo senso civico forte che tutti i cittadini sentono e che vogliamo concretamente trasformare in risultati. La città si è rialzata, ha reagito ed è la cosa più bella che Firenze potesse dimostrare. Sono orgoglioso di farne parte.

Nardella, stima 20 mln di danni provvisoria

I danni sono rilevanti, ieri sono venuti gli ispettori della Protezione civile, si parla al momento di più di venti milioni di euro, ma è una cifra che dovrà essere aggiornata. Lo ha annunciato Dario Nardella, sindaco di Firenze, che sta partecipando a Firenzesiamonoi, iniziativa di pulizia collettiva in Lungarno Colombo dopo il nubifragio di sabato scorso. Secondo Nardella infatti la stima di 20 mln va integrata con le comunicazioni che verranno via via dai cittadini, in merito anche ai danni alle strutture private. Sono danni economicamente pesanti, ma io direi anche, da un punto di vista ambientale, strutturali, perché questi parchi prima di poter tornare come li ricordiamo tutti avranno bisogno di molti anni. Il sindaco invita quindi ad affrontare il problema del cambiamento climatico: Dobbiamo cominciare non solo ad abituarci ad affrontare tutto questo, ma anche a lavorare seriamente per prevenire. Questo significa attrezzare le città, le alberature come decoro urbano delle nostre città; significa avere grande attenzione anche per i comportamenti da avere in occasione della imminenza di eventi di questo tipo.

Allarma ungulati, Coldiretti consegna un documento in prefettura

06 agosto 2015 14:55

Economia e Lavoro Arezzo

foto d'archivio

L'attuale situazione di grave disagio su gran parte del territorio richiede misure straordinarie da assimilare ad atti di protezione civile sia nell'interesse dell'agricoltura che nell'interesse della sicurezza stradale e della stessa incolumità pubblica. L'allarme ungulati sta diventando talmente insostenibile che Coldiretti Arezzo ha consegnato mercoledì in Prefettura un documento sull'analisi della pianificazione faunistico-venatoria e sulle proposte in materia di danni da fauna selvatica, predisposto da Coldiretti regionale e già consegnato lo scorso 10 luglio in Regione Toscana, e in simultanea in tutta Italia.

Il presidente Tulio Marcelli e il direttore Mario Rossi insieme ad una delegazione di imprenditori hanno, quindi, incontrato mercoledì pomeriggio il prefetto di Arezzo, Alessandra Guidi, consegnandole il documento, nel quale si ribadisce l'urgenza di adottare tutte le misure di monitoraggio, prevenzione e contenimento del fenomeno degli ungulati.

Il documento punta ad aprire una discussione sul rapporto tra conservazione delle risorse faunistiche e uso ai fini produttivi del territorio in ragione della crescente frequenza e gravità dei danni arrecati a colture, opere, manufatti e allevamenti da fauna selvatica. Il documento chiede poi di potenziare il sistema degli indennizzi.

Con il documento Coldiretti chiede al Prefetto di farsi promotore di questa situazione di emergenza che interessa oltre alla Toscana anche altre Regioni italiane, sia con il Governo nazionale sia a livello comunitario al fine di arrivare ad una normativa che affronti il fenomeno degli ungulati e degli ibridi lupo/cane.

La presenza ormai incontrollabile di ungulati e predatori continua ad arrecare danni diffusi alle coltivazioni e agli allevamenti e rischia di essere un processo di difficile controllo e gestione.

Delineare, una volta per tutte, le strategie per trovare una soluzione definitiva e duratura al proliferare degli ungulati e dei predatori e tornare ad assicurare l'equilibrio tra la funzione di presidio svolto dalle imprese agricole, soprattutto nelle aree interne e marginali, sono quindi le volontà di Coldiretti.

“Ringrazio il Prefetto ha affermato dopo l'incontro il presidente di Coldiretti Toscana e Arezzo, Tulio Marcelli per la disponibilità e le rassicurazioni avute circa l'intervento nei confronti del Governo Centrale, visto che la sinergia tra istituzioni è basilare per il buon esito di questo intervento che è diventato fondamentale, come spiega bene il documento stesso, non solo per l'agricoltura, ma anche per la sicurezza di interi territori ostaggio degli animali selvatici”.

“Le attività di controllo devono essere distinte da quelle venatorie – spiega poi il direttore di Coldiretti Arezzo, Mario Rossi ma contenimento, cattura e abbattimento sono azioni sulle quali può intervenire il Prefetto su richiesta dei sindaci o di altre autorità locali della pubblica amministrazione e autorizzare così specifiche misure di controllo di carattere urgente”.

Comunque Coldiretti Arezzo conclude Marcelli – “anche su questo difficile fronte continuerà, giorno per giorno, la sua battaglia accanto alle imprese, per consentire loro di portare avanti il lavoro agricolo. Per questo proseguiremo anche il nostro impegno formativo per le guardie venatorie volontarie pronte a impegnarsi per la salvaguardia delle aziende e dei territori di Arezzo”.

Nubifragio, diminuiscono le richieste di soccorsi per i vigili del fuoco

06 agosto 2015 11:33

Attualità Firenze

I vigili del fuoco al lavoro dopo il nubifragio del 1° agosto 2015

Nelle ultime 24 ore sembra essersi arrestato il flusso delle telefonate per richiesta di soccorso a seguito del maltempo. Il numero delle richieste aggiuntive nel giornata di ieri ha toccato quota 107

L'impegno di uomini e mezzi ha comunque permesso di evadere oltre 100 richieste e pertanto la lista di attesa non si è incrementata, rispetto a ieri, rimanendo sul centinaio di interventi da evadere. Questo quanto dichiarato dall'ufficio stampa della direzione regionale dei vigili del fuoco in merito ai soccorsi per il nubifragio di sabato 1° agosto a Firenze.

Rischio incendi, rimane il divieto assoluto di bruciare residui vegetali e agricoli

06 agosto 2015 15:10

6 agosto 2015

Attualità Prato

Situazione sotto controllo per quanto riguarda gli **INCENDI** nel territorio della Provincia, ma massima allerta in questi giorni di grande caldo e prolungata siccità da parte degli enti e dei volontari che pattugliano il territorio. **Fino al 31 agosto permane il divieto assoluto di bruciare residui vegetali agricoli e forestali** su tutto il territorio. Il **divieto riguarda qualsiasi momento della giornata e con qualsiasi condizione meteo.**

Intanto il centro operativo antincendi boschivi della Provincia (COP AIB) **dal 1 di luglio al 31 agosto rimane aperta tutti i giorni dalle 8 alle 20** per monitorare la situazione con la possibilità di proroga anche nel mese di settembre in caso ci siano ancora condizioni di rischio. Le squadre della Provincia stessa, dell'Unione dei Comuni e dei volontari pattugliano il territorio e sono in grado di intervenire immediatamente in caso di allarme. Pronte ad entrare in scena, oltre ai Vigili del Fuoco, ci sono le squadre di volontari del Centro di Scienze naturali e delle VAB di Prato, Colline medicene, Montemurlo e Bisenzio. Fino ad oggi per fortuna l'unico episodio che ha impegnato le squadre è stato il 1 agosto l'incendio di un oliveto a Montaioni (Poggio a Caiano) ai margini del bosco.

Per **segnalare incendi boschivi dalle 8 alle 20 si deve chiamare lo 0574 28926**, dalle 20 alle 8 del mattino successivo può essere contattata la sala operativa regionale, che rimane aperta 24 ore su 24, telefonando all'800425425.

Quanto agli abbruciamenti, in accordo con il nuovo regolamento forestale, non esistono più deroghe legate a fasce orarie o distanze dal bosco. È vietata qualsiasi accensione di fuochi ad eccezione della cottura di cibi in bracieri e barbecue all'interno delle aree attrezzate. Naturalmente la mancata osservanza del divieto comporta l'applicazione delle sanzioni previste.

Viste le meteorologiche e la scarsità di acqua, continua anche il **monitoraggio dei TORRENTI da parte della Polizia provinciale** in collaborazione con i **volontari del Centro di Scienze Naturali di Galceti** che, con grande disponibilità e utilizzando i mezzi in dotazione, **controllano quasi giornalmente i tratti più a rischio di siccità** e dove è più alta la presenza di **fauna ittica in difficoltà**. Il monitoraggio ha permesso ad esempio di salvare 100 esemplari condannati a morte sicura nel torrente Bardena. I volontari del CSNG provvedono infatti all'approvvigionamento di acqua nei punti più critici, nonché al recupero dei pesci e alla successiva re-immissione in tratti di torrente più a monte o nel Bisenzio nei casi in cui si renda necessario. La collaborazione e il supporto dei volontari sono indispensabili per la salvaguardia del prezioso patrimonio ittico dei torrenti.